

R. ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE
ECONOMICHE E COMMERCIALI
Venezia

ANNUARIO

1918 - 19



BIBLIOTECA
R. ISTITUTO SUPERIORE DI
PUBBLICAZIONI UFFICIALI
540 1
ECONOMIA E COMM.
VENEZIA

ANNUARIO

DELLA

R. Scuola Superiore di Commercio

IN VENEZIA

(ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI COMMERCIALI)

PER L'ANNO ACCADEMICO 1918-1919



VENEZIA
Stab. Tipo-litog. F. Garzia
1919

INAUGURAZIONE
DELL' ANNO ACCADEMICO 1918-19

(9 dicembre 1918)

DISCORSO

DEL SENATORE AVV. ADRIANO DIENA, IN RAPPRE-
SENTANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMI-
NISTRAZIONE E DI VIGILANZA =====

Eccellenza,

Un improrogabile impegno non ha permesso al Presidente del Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza, conte senatore Nicolò Papadopoli, di porgerLe, come egli desiderava, il suo più cordiale e deferente saluto, e di esprimerLe la riconoscenza della Scuola per aver Ella cortesemente voluto intervenire alla solennità della inaugurazione del nuovo anno scolastico, che quest'anno assume significato quanto mai altissimo e dà a noi tutti ragione di vivissimo compiacimento e di somma letizia, ed io mi sento onorato di farmi interprete del pensiero dell' egregio nostro Presidente.

La nostra Scuola dopo un angoscioso esodo ritorna con animo esultante alla sua antica ed illustre sede, dopo aver avuto affettuosa ospitalità durante il decorso anno scolastico presso l'Ateneo Pisano, ed ora il Consiglio Accademico ed il Consiglio di Vigilanza sono accesi dal desiderio di cooperare con ogni lor possa, perchè la Scuola riprenda il suo ascensionale cammino ed assolva le sue alte finalità.

Venezia fin dai primi albori del suo riscatto, per geniale concezione di Luigi Luzzatti e di

Eduardo Deodati, volle che qui ove un tempo i commerci assunsero i maggiori fastigi, sorgesse una Scuola per gli studi superiori commerciali, modellata in gran parte a quella che con tanta fortuna ed onore fioriva in Anversa. Ivi infatti ben si era compreso che, per la prosperità di una nazione e per il maggiore sviluppo di un emporio commerciale, era mestieri che coloro che esercitano i commerci o le industrie non fossero semplicemente uomini consumati nella pratica e nella esperienza dei negozii, di facile intuito, di largo accorgimento, ma che dovessero avere arricchite le loro menti fra altro di studi economici e giuridici, poichè solo con lo studio è loro dato di elevarsi in dignità e di rendere ritemperati i loro caratteri. Perciò, ispirandosi a questi propositi, i rappresentanti degli Enti amministrativi e commerciali di Venezia non si peritarono fin da allora, assumendo non lievi carichi, di creare la prima Scuola in Italia che a questi intenti convergesse, foggiano l'ordinamento della Scuola stessa con forme più sciolte di quelle che non avessero altri Istituti Superiori. Ed ora, che pel valore insuperabile dei nostri soldati, pel senno dei loro condottieri e dei governanti, l'Italia ha raggiunta la auspicata sua unità ed ha conseguito quel prestigio cui la sua storia e le sue virtù le davano diritto di aspirare, Venezia, che prova la gioia più intensa pei fausti eventi, ansiosamente e con costante fede sospirata, mentre ha lusinga di vedere ripresi ed accresciuti i suoi commerci, le sue industrie, e di vedere finalmente il suo porto conseguire la ef-

ficienza necessaria ai maggiori nuovi bisogni, più che mai persiste nel ritenere che sempre più rifioriranno i commerci e le industrie, quando essi potranno svolgersi in un ambiente che sia centro di attività intellettuale, da cui si irradi il sapere nelle più svariate sue manifestazioni. E poichè alla nostra Scuola è pur tutt'ora riservato di svolgere un ampio e nobile compito, essa chiede di essere posta in grado di poterlo degnamente assolvere.

L'Eccellenza Vostra che con tanta sagacia e con alti propositi dirige il dicastero dell'Industria e del Commercio, ha già rivolta, non vi ha dubbio, l'agile Sua mente ai gravi problemi dell'istruzione commerciale ed industriale, che hanno bisogno di non lievi studi, e non oblierà, ne siamo certi, la nostra Scuola, anziana fra le consorelle, che in cinquant'anni di vita gloriosa, diede al commercio, all'industria, ai pubblici uffici e alle cattedre, uomini che lasciarono orme profonde e che onorarono ed onorano gli uffici da essi coperti.

Ma pur in quest'ora in cui i nostri cuori dopo le ansie infinite tanto intensamente esultano, il memore e commosso nostro pensiero non si distolga neppur per un istante dal ricordo dei nostri giovani allievi che, appartenenti ancora alla Scuola o che vi appartennero, sacrificarono le nobili e promettenti loro giovinezze per la grandezza della Patria.

Siano Benedetti! I loro nomi verranno incisi nel marmo a perpetuo ricordo in questa Scuola, ma fin d'ora essi sono indelebilmente e incancellabilmente scolpiti nei nostri cuori.

DISCORSO

DELL'ON. AUGUSTO CIUFFELLI, MINISTRO DELL'IN-
DUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO

Gentili Signore, Signori,

Sono profondamente grato all' illustre amico senatore Diena delle benevole parole che ha voluto rivolgermi e ricambio affettuosamente il suo cordiale saluto.

Io ho accolto con profondo compiacimento l'invito di assistere alla solenne inaugurazione dell'anno accademico di questa Scuola superiore, che ha tante benemerenze nel campo della cultura nazionale, e che ha dato, da parte del suo corpo insegnante e degli studenti, largo e prezioso contributo alle energie che hanno condotto l'Italia al compimento dei suoi destini.

La cerimonia inaugurale, in questo cinquantesimo anno della vita gloriosa dell'Istituto, assume la significazione di un rito. Sotto la minaccia dell'invasione che parve imminente nei giorni in cui i nostri eroici soldati e marinai si apprestavano a scongiurarla prodigiosamente per la fortuna di Venezia e d'Italia, questa Scuola aveva dovuto esulare trovando in un'altra città, che fu un tempo emula e rivale di Venezia sul mare, ospitalità fraternamente amorevole che le permise di continuare senza interruzione, sotto la guida vigile e saggia del suo eminente direttore prof. Rigobon, la pro-

pria nobile funzione. Oggi pertanto insieme e più che l'inizio di un nuovo anno scolastico, si celebra e si festeggia il ritorno della Scuola nella sua meravigliosa sede, dopo che non solo è scomparso ogni pericolo, ma dopo che la sconfitta del secolare nemico ha assicurata per sempre la liberazione di Venezia e del suo mare dall'insidia straniera.

La guerra che si è vittoriosamente compiuta col pieno conseguimento delle alte finalità che gli Alleati si erano fraternamente proposte, chiude un ciclo di storia dell'Europa e del mondo ed apre nuovi orizzonti all'evoluzione civile della umanità.

Debellata la forza che si era eretta contro la giustizia, è oggi la giustizia nazionale e internazionale che, ovunque riconsacrata, darà ai popoli i comuni propositi e le spinte comuni per svolgere le pacifiche gare civili in ogni forma di progresso sociale ed economico.

Ma se la solidarietà e gli sforzi che condussero gli Alleati alla vittoria dovranno perseverare anche nel periodo di pace, se la giustizia internazionale costituirà il vincolo onde le nazioni affronteranno con concorde armonia e saldo volere i nuovi doveri che impone ai popoli la conquista di nuovi diritti, oggi più che mai non è da dimenticare che ogni nazione che contribuì al conseguimento della vittoria ha il diritto e il dovere di riaffermare con coscienza rinnovellata la propria missione.

Basta accennare a questa esigenza per com-

prendere la missione dell'Italia nella nuova storia del mondo: missione che tanto meglio noi sapremo adempiere quanto più le previdenze e le provvidenze legislative, la collaborazione di tutte le classi sociali, la mutua solidarietà di ogni energia daranno al nostro popolo il benessere che accompagna e premia la fervida attività e gli sforzi concordi.

La guerra ha creato anche in Italia nuovi problemi, la soluzione dei quali non apparisce nè pronta nè facile, ed altri ne ha reso più gravi ed urgenti. Tra essi sono quelli dell'istruzione in genere e dell'istruzione professionale in ispecie, sia industriale che commerciale.

L'esperienza e il cammino fatti dalla promulgazione delle leggi organiche, con le quali fu dato un primo assetto agli studi commerciali superiori e medi, permettono di trarre oggi conseguenze mature nel campo della loro applicazione e di avere un sicuro indirizzo per le riforme che si stanno preparando negli ordinamenti vigenti a fine di migliorare e completare le scuole esistenti e di farle pienamente rispondere ai bisogni della società più operosa ed industrie del domani. Occorre formare tutta una schiera di giovani che alle necessarie nozioni teoriche, impartite senza superfluità, uniscano un corredo di cognizioni pratiche che li renda atti ad assumere immediatamente il loro posto nelle aziende che della loro opera intendono usufruire.

Il compito di formare queste giovani e valide energie spetta alle scuole commerciali superiori

e medie, integrate queste ultime da corsi serali: e come è evidente che il maggiore numero degli alunni non è dato dai futuri dirigenti delle aziende, ma dai gregarii, e che non basta la cultura e l'abilità tecnica degli uni se non sia sussidiata dalla capacità degli altri, così prima di aumentare le scuole superiori occorrerà moltiplicare e perfezionare le scuole medie.

Io confido che le necessarie e prossime riforme nell'ordinamento delle scuole commerciali, pur ispirandosi ad una rigida considerazione dei termini obiettivi del problema, riusciranno ad appagare i voti delle singole città e dei singoli enti, in rapporto alle esigenze degli industriali e dei commercianti i quali formano la clientela naturale delle nostre scuole. E per tal modo le scuole commerciali eserciteranno una funzione utilissima nell'economia nazionale e agevoleranno al nostro Paese l'adempimento della missione alla quale è chiamato.

Gli elementi attivi e fattivi della propria missione, l'Italia li trarrà dalle energie solidali di tutte le sue regioni.

Venezia per antiche tradizioni e per recenti magnanime prove ha conquistato il diritto di camminare all'avanguardia di questa fraterna gara del progresso nazionale. E Venezia ha il privilegio di offrire alla nostra esperienza tale patrimonio di antica e recente saggezza, che il suo contributo sarà all'altezza delle nostre più ardite speranze. Basterà che essa volga l'attenzione al suo grande passato per ritrovare impareggiabili impulsi alla

sua attuale operosità commerciale e civile, per ritrovare nel nostro mare e in oriente quelle luminose vestigia che sono oggi altrettanti fari riaccesi a segnare la via del nostro nuovo cammino.

Il suo lungo martirio a faccia a faccia di un nemico barbaro ed inesorabile durante gli anni della guerra e lo strazio di tutte le popolazioni venete, daranno a Venezia nuove ragioni di trasformare la sua resistenza di guerra in una attività che tragga dalla vittoria, nella dischiusa era di pace, impulsi di nuova floridezza.

A Venezia, attraverso il mare ormai rivendicato, tendono le braccia le regioni che furono sue predilette provincie e che per virtù sua vissero secoli di vita gloriosa e italiana. E verso quelle provincie, oltre il mare, verso l'oriente, si ristabiliranno e si intensificheranno le correnti dei traffici, che dopo la caduta della repubblica furono menomate e insidiate dal prepotere di altri Stati. Non più lotte per contendere alla forza ciò che il diritto secolare assicurava all'Italia, ma gara fraterna di emulazione fra città sorelle, a cui lo Stato deve egualmente protezione ed aiuto.

Nè appare difficile regolare le correnti del traffico in modo che l'attività di ciascun porto adriatico non nuoccia a quella degli altri, ma tutte concorrano a dare forza e ricchezza alla nazione. Venezia è il naturale sbocco dei prodotti che dalle regioni più ricche e più industriali d'Italia affluiscono verso i mercati di levante, e la via di approvvigionamento delle materie prime, di cui le regioni stesse difettano.

La rinnovata energia produttiva e l'accresciuta forza di espansione della nazione vittoriosa daranno alimento ad una nuova vitalità di traffici e varranno a darci la preminenza nella navigazione del mare che fu fino al secolo scorso il golfo di Venezia.

Una rete di navigazione fluviale, lacuale e lagunare che faccia capo a Venezia e da Venezia si irradii verso tutti i centri delle provincie venete e lombarde ed oltre, contribuirà ad accrescere la fortuna dei suoi commerci.

Ma per l'attuazione di questo programma, che già va iniziandosi, occorre salda volontà, forza di organizzazione e di lavoro. In tale campo di disciplinata e fervida operosità, la funzione di questa Scuola Superiore equivarrà ad una nobilissima missione civile.

Così la vollero i suoi fondatori quando, prima d'ogni altra, la istituirono nel Regno e tale la mantenne la schiera dei suoi valorosi docenti e dei numerosi alunni che trasfusero nelle opere i suoi insegnamenti. Questa Scuola fu sempre un focolare di italianità, fu sempre alimentatrice e propagatrice di civili energie in ogni campo di attività economica e sociale. In essa, Venezia ebbe non soltanto un istituto esemplare per magistero didattico, ma un centro di patriottismo, che irradiò i suoi benefici effetti oltre la città, oltre la regione veneta e l'Italia.

Il doge cronista che chiamò aurea questa vostra grande e gloriosa città ne sintetizzò con

attributo felice il carattere, la suggestione, la bellezza, la forza.

Gli antichi e recenti delitti dei nemici non hanno mai oscurato questo splendore di gloria, che oggi rifulge più vivo. Una nuova luce colora oggi le acque ed i marmi, illumina le coscienze. E' la luce della vittoria, della vittoria italiana, che significa vittoria di giustizia e di libertà, sicurezza di propositi e di opere civili.

RELAZIONE

SULL' ANDAMENTO DELL' ISTITUTO NEGLI ANNI SCOLASTICI
1916-17 E 1917-18 LETTA IL 9 DICEMBRE 1918 NELLA
SOLENNE APERTURA DEGLI STUDI DAL DIRETTORE PROF.
PIETRO RIGOBON =====

**In nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele III dichiaro
aperto l'anno accademico 1918-19 nel R. Istituto
Superiore di studi commerciali di Venezia.**

Eccellenze, Signore, Signori!

Una folla vivace di studenti, qui occupata in sereno assiduo lavoro, partecipa con crescente entusiasmo al fervore che agita tutta Italia nella sacra primavera del 1915. Risuonano le nostre aule dei canti della Patria. Dall'alto gli aerei nemici danno a Venezia il battesimo del suo glorioso martirio, ed annunciano che l'Italia è scesa in campo per un alto ideale di giustizia e di libertà. Palazzo Foscari vede alleggerirsi le file dei suoi ospiti. I cari nostri allievi abbandonano questa palestra di studi per correre ai reggimenti e alle scuole militari, e di lì a qualche mese vengono a noi i nomi dei primi dilette figliuoli nostri caduti sul campo. La Scuola continua a funzionare; e Fabio Besta, il mio predecessore illustre, può da questa cattedra dichiararsi fiero dell'andamento dell'Istituto durante l'anno 1915-16. Gli allievi liberi da servizio militare, provenienti da diverse regioni della penisola, le gentili studentesse nella maggior parte qui rimangono e attendono alacramente agli studi. Sotto gli allarmi di attacchi aerei si continuano talora lezioni ed esami;

i nostri giovani in questo caro ambiente son degni dei loro compagni alle armi.

Arriva un giorno di dura prova. Si prendono provvedimenti come se il suolo di Venezia potesse essere calcato dallo straniero. L'esodo della cittadinanza veneziana s'inizia, si estende. La Scuola nostra, a reclutamento nazionale, con alcune sezioni di studi che non trovano riscontro in alcun altro Istituto italiano, non deve interrompere la sua via, deve salvaguardare i diritti e gli interessi della sua studentesca passata e presente. Procedo a mettere in salvo il suo archivio; emigra essa pure. A me, veneziano, che in questo Istituto avevo studiato giovinetto, che vi insegnavo da undici anni, e da pochi mesi, per benevolenza dei colleghi e per la fiducia del Governo, ero stato chiamato a reggerne le sorti, toccò il dolore di doverlo trasferire lungi da questo luogo, pur nella fede che a noi soli, per maturarsi di eventi, fosse dato di ripassar quelle soglie.

Dall'insigne Università di Pisa l'Istituto viene accolto fraternamente e visto con la più viva simpatia nella città tranquilla e ricca di memorie illustri. La nostra bandiera procede accanto a quella dell'Ateneo pisano in tutte le commemorazioni patriottiche, nelle tristi o liete cerimonie della famiglia universitaria. La Scuola in lutto si apre a Pisa senza alcuna solennità, ma funziona regolarmente, per quanto lo consentono le circostanze. La scolaresca è formata da giovinetti non ancora soldati, da altri pochi

allievi, più maturi, esenti dal servizio militare, da gentili signorine; a cui si aggiungono - visione palpitante dell'aspra lotta che si combatte - alcuni feriti e mutilati di guerra, i quali, dopo di aver dato il meglio della loro balda giovinezza alla difesa della Patria, intendono agguerrirsi nei cimenti del sapere per il tempo di pace. I discepoli sentono, anche nelle angustie del momento, che la frequenza, l'assiduità al lavoro è per loro benefica e ad un tempo necessaria alla Scuola.

Ai miei cari colleghi del Corpo accademico, i quali affrontarono incomodi e disagi perchè le lezioni avessero pieno corso e mi confortarono del loro aiuto affettuoso, porgo i miei fervidi ringraziamenti; ai nostri allievi, che tennero con senno e dignità il loro posto, temperando così il dolore dei loro maestri, del loro direttore, la mia lode sincera; all'Ateneo pisano rinnovo l'espressione della nostra riconoscenza; a Pisa ospitale, sicuro interprete vostro, rivolgo il grato pensiero della città di Venezia.

Nelle decorse vacanze autunnali i colleghi miei non esitarono a pronunciare un voto; scongiurata la temuta invasione, mercè sapienza di comando, valore d'esercito, resistenza di popolo, esempio nobilissimo di Re, il Corpo Accademico, nel proporre il rimpatrio, rispondeva all'amore per la diletta Venezia, alla sicura fede nei destini della Patria. Il Consiglio di Vigilanza, animato da pari sentimento, faceva sua la proposta, e Vostra Eccellenza con vivissimo compiacimento la sauzionava.

La fulgida vittoria giungeva completa e più sollecita di quanto non la potessimo sperare. La cerimonia odierna, che si compie dopo aver tenuto a Pisa la sessione autunnale di esami, è festa del nostro rimpatrio; onde io posso oggi, con modesta ma fervida parola, nella comune esultanza, inaugurare il nuovo anno scolastico in questo palazzo Foscari, sfiorato, non toccato dall'aereo nemico, dinanzi a Voi, Eccellenza, che, Ministro del Re, capo del Dicastero sotto la cui vigilanza è posto il nostro Istituto, avete voluto esser presente a questa ripresa degli studi nell'ora in cui Venezia sta avviandosi alla sua rinascita. A Voi, Eccellenza, i nostri più vivi ringraziamenti.

Debbo ricordare, o Signori, alcuni fra i colleghi lontani che partecipano in ispirito a questa nostra adunanza di cuori.

A Fabio Besta, grave d'anni e piuttosto stanco per l'intensa opera scientifica e didattica da lui svolta, giunga il saluto affettuoso e il commosso augurio della Scuola da cui egli diffuse tanta luce di sapere, così alta virtù educatrice. Possa egli, rinfrancato alle aure native, far ritorno a Venezia che lo annovera fra i più cari cittadini di elezione.

Un pensiero di simpatia e di affetto va ad Enrico Gambier, il distinto professore incaricato di lingua e letteratura francese, il quale compie tuttora con onore i suoi doveri di milite nella sua terra di Francia.

Inaspettato e con giubilo nostro vedo qui presente il carissimo collega Ernesto Cesare

Longobardi, pure adesso alle armi. A lui, che già in servizio della Croce Rossa ebbe a guadagnarsi una medaglia di bronzo al valor militare; e, continuata la campagna quale ufficiale del Genio, fu proposto, come viene riferito, per la medaglia d'argento in seguito al contegno in brillante azione, vadano le espressioni del nostro vivo compiacimento.

Procedo ora a presentarvi alcune notizie statistiche relative ai due anni scolastici decorsi e le informazioni inerenti al movimento nel personale della Scuola.

Di fronte ai 306 del 1915-16, l'Istituto ebbe nei due anni passati rispettivamente 331 e 423 iscritti, conservando, in rapporto alle regioni di loro provenienza, il carattere, avuto sin dall'origine, di Istituto nazionale. Non alto fu il numero delle lauree; ne conferimmo in complesso 29, di cui 14 per la sezione di commercio, 6 per la sezione di magistero di economia e diritto, 6 per quella di ragioneria, 2 per la sezione consolare, 1 per le lingue straniere. Dei 29 laureati, 3 ottennero i pieni voti assoluti; 2, il signor Giuseppe Maniago e la signorina Erminia Suardi, rapita purtroppo alle promesse della esistenza qualche mese fa, ebbero anche la lode. Rammento che non poche di queste lauree sono di ufficiali feriti, e che nei primi mesi di quest'anno ho potuto io stesso aver la compiacenza di conferire la laurea con ottime classificazioni ai tenenti degli alpini Remo Zucchelli e Vittorio Emanuele Fabbro,

figliuoli del generoso Trentino, e al giovane Ercole Cretich, di Fiume Italiana, anelante al definitivo ricongiungimento alla Gran Madre.

Nella primavera del '17 ebbero luogo gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue estere negli istituti di primo grado, esami di cui la scuola è sede per gli estranei licenziati da scuole medie. Ritenemmo invece opportuno di omettere la sessione del '18, per doveroso riguardo verso l'Università di Pisa, la quale ci ospitava, ed era pur sede di consimili esami. Nella scorsa primavera, 5 nostri discepoli conseguirono con brillante risultato il diploma di magistero per la ragioneria.

Nel corso del '17 avvenne un cambiamento nel nostro Consiglio di amministrazione e di vigilanza. Il dottor Clotaldo Piucco, che vi apparteneva quale rappresentante della Provincia fino dal 1897, vedendosi da condizioni di salute, momentaneamente non floride, impedito di assistere alle adunanze con la puntualità che fu sempre nelle sue abitudini, ed obbedendo all'impulso di animo delicato ed austero, dava la rinuncia da Consigliere e vi insisteva. Ringraziamo il dottor Piucco per l'opera coscienziosa e savia prestata alla Scuola. A sostituirlo il Consiglio Provinciale chiamava l'egregio Comm. Paolo Errera, il quale, fra i numerosi titoli che lo fanno graditissimo nel nostro Consiglio, ha pur quello d'essere stato distinto allievo di Ca' Foscari.

Il beneamato prof. Tommaso Fornari, che

all'inizio dell'anno scolastico 1916-17 passava a riposo per aver raggiunto i limiti d'età fissati dalla legge, veniva nominato professore emerito. Noi lo invitiamo spesso a far parte di commissioni, specie per gli esami cui si presentano giovani alle armi che furon già suoi allievi. Di animo nobilissimo, egli non si duole affatto se noi abusiamo talvolta dell'affetto suo per la Scuola e, modestia a parte, anche per i colleghi.

Al comm. Fornari porgiamo il fervido augurio che egli sorpassi di molti e molti anni quei 75 che l'hanno tolto, ancor vigoroso di membra e di spirito, all'Istituto di cui fu lustro.

Il collega avv. Roberto Montessori ottenne la ben meritata promozione ad ordinario. Chi potè apprezzare gli alti pregi della sua mente e del suo animo, è ben lieto di vederlo così più intimamente legato alla nostra Scuola.

Dal Corpo accademico era stata riconosciuta la necessità di rinvigorire la sezione di magistero per le lingue straniere, alla quale giungono allievi, fra altro, dagli istituti tecnici e dalle scuole medie di commercio e che prepara professori destinati ad insegnare anche nei ginnasi e nei licei moderni. Fu proposta per ora l'istituzione di due nuovi insegnamenti previsti dal regolamento e da affidare per incarico: la grammatica e lessicologia latina, e la storia comparata delle letterature moderne. La proposta, col voto del Consiglio di vigilanza, veniva subito accolta dal Governo.

Il primo insegnamento è stato testè affidato al chiarissimo prof. Vincenzo Crivellari, libero docente di letteratura latina, preside del Liceo Marco Foscarini, dotto cultore delle letterature e degli idiomi classici. L'incarico di storia comparata delle letterature moderne fu accettato dal prof. Alfredo Galletti, ordinario di letteratura italiana nella Università di Bologna, il quale non è soltanto illustre in quella disciplina, ma si è grandemente segnalato negli studi di letteratura comparata. La Scuola deve essere grata ai due nuovi colleghi per la loro preziosa collaborazione.

Farò economia di notizie circa i numerosi provvedimenti relativi agli incarichi e alle supplenze nei due ultimi anni scolastici e in quello che in oggi s'inizia per rapporto ad insegnamenti già segnati nei nostri corsi di studio. Per essere preciso dovrei allungare di troppo questa relazione, oramai non breve. Voi, gentili che mi ascoltate, non mi farete carico dell'omissione; nè di essa mi muoveranno rimprovero i buoni, valorosi colleghi, cui verrà a mancare oggi, con la notizia che li riguarda, la doverosa parola di grazie o di presentazione.

Faccio due sole eccezioni.

La prima riguarda i chiarissimi professori dell'Università pisana o di altri Istituti che in Pisa si aggiunsero ai nostri insegnanti o sostituirono alcuni di questi, cooperando con dottrina e con zelo al buon procedere della Scuola nell'anno di esilio: Giorgio Calogero, Ettore

Fornasari di Verce, Augusto Mancini, Emile Marcault, Vincenzo Tangorra e Giuseppe Toniolo, al quale ultimo dovrò rivolgere tra breve il mesto pensiero.

La seconda eccezione è per Biagio Brugi. A lui che, durante la malattia e dopo il collocamento a riposo del nostro carissimo Renato Manzato, ebbe ad impartire con la nota dottrina per parecchi anni gli insegnamenti di diritto civile e istituzioni di diritto privato, e che dall'Ateneo di Padova è testè passato a quello di Pisa, manifesto tutta la nostra riconoscenza per l'inestimabile servizio da lui reso alla Scuola.

Un egregio commerciante ed industriale veneziano, il comm. **Massimo Guetta**, morto un anno fa, legava al nostro Istituto la somma di lire diecimila per la fondazione di una borsa di studio. Addito alla riconoscenza pubblica il nome del munifico compianto donatore, e rievoco le parole che anni sono pronunziava in questa medesima aula un nostro indimenticabile: « Non voglio io certo scemare, Egli diceva, il « merito della beneficenza che provvede ai deboli, ai malati, agli impotenti, ai naufraghi « della vita; ma non meno degna d'encomio « mi par quella che mira a stimolare le feconde « energie, ad agevolare nei giovani la conquista del sapere, stromento prezioso di forza « per essi, sorgente di prosperità per la nazione « cui appartengono ». Così si esprimeva Enrico

Castelnuovo nella inaugurazione dell'anno scolastico 1906-1907, dopo aver comunicato l'atto benefico dell'amico suo Vincenzo Mariotti, che, non avendo eredi diretti, aveva destinata la massima parte del patrimonio alla Scuola per una borsa di pratica commerciale nei grandi mercati extra-europei.

Voi, cortesi uditori, perdonate a me, figlio di questa terra ed immedesimato alle sorti di questa Scuola, se mi permetto di formare il voto che gli esempi di **Vincenzo Mariotti** e di **Massimo Guetta** siano con eguale larghezza imitati, per modo che l'Istituto nostro possa grado grado esser messo in condizioni di disporre di mezzi non differenti da quelli onde sono dotati i principali Istituti Superiori di studi commerciali stranieri.

Cinquant'anni or sono, per felice iniziativa di Luigi Luzzatti, a cui ci è caro rinnovare un caldo riconoscente saluto, Venezia, appena scossa la dominazione dell'Austria, sapeva fondare questo Istituto di cui a buon diritto va fiera. Nel sacrificio s'innalzano gli spiriti eletti; veneziani illuminati non mancano; e Venezia, non dubito, darà altre prove di inesausta energia fattiva. Ma la città ha sofferto; ad essa è lecito di chiedere ausilio ed incoraggiamento ed il suo appello non resterà inascoltato.

La Scuola sente la grandezza dell'attuale momento e trae dal cammino percorso incitamento per l'avvenire. Noi guardiamo con affetto alla diletta città che deve risorgere a forte

vita economica, all'Adriatico cui si ricongiungono glorie antiche e recenti e nuove speranze, ai paesi dell'altra sponda che furono già di S. Marco.

Nell'inverno del 1917, con le affettuose ed efficaci commemorazioni tenute dai chiarissimi colleghi Luigi Armani e Ferruccio Truffi, vennero scoperti i medaglioni che discepoli, colleghi ed amici vollero eretti in onore di **Prospero Ascoli** e di **Tito Martini**. Le vicende della guerra e l'esodo della Scuola ritardarono l'omaggio di devozione e di affetto che era stato deliberato alla memoria di **Enrico Castelnuovo**. Noi adempiremo presto a questo nostro dovere.

Dei recenti lutti della Scuola mi è forza dire in breve, mentre più meriterebbero **Gualtiero Danieli**, **Tullio Martello**, **Daniele Riccoboni** e **Giuseppe Toniolo**, i quali in varie epoche ebbero ad insegnare fra noi.

Gualtiero Danieli, venuto dall'Università di Modena, qui insegnò dal 1885 al 1890 con dottrina e chiarezza mirabile, quale professore ordinario, il diritto commerciale e marittimo e come incaricato, anche il diritto costituzionale e penale. Abbandonò il nostro Istituto allorchè fu eletto deputato al Parlamento. Valoroso giurista, più volte sottosegretario di Stato, in molteplici occasioni mostrò il suo attaccamento alla Scuola, a Venezia, dove aveva lasciato care amicizie.

Il 10 febbraio di quest'anno si spegneva **Tullio Martello**, professore emerito dell'Università di Bologna. Prima di passare a quell'Ateneo, e precisamente dal 1874 al 1884, egli era stato da noi professore di economia politica. Dotato di fortissimo ingegno, di vasta cultura, di animo fiero, il Martello fu suscitatore di energie, polemista vibrato, forte lottatore per la libertà economica, interprete del pensiero di Francesco Ferrara.

Il dotto filologo **Daniele Riccoboni** ebbe qui ad insegnare per alcuni anni, come corso libero, la lingua spagnuola. Quando la legge del '13 venne ad istituire l'insegnamento ufficiale di questo idioma, il Riccoboni, pur alacre di corpo e di spirito, non potè assumerne l'incarico per aver egli oltrepassato i prescritti limiti di età. Il veterano dell'insegnamento rimaneva membro delle nostre commissioni di esami e regalava parte della sua libreria alla nostra biblioteca, già arricchita dei cospicui doni della famiglia Ferrara, di Enrico Castelnuovo e di Renato Manzato. Il professore Riccoboni si spegneva nel settembre del 1917.

Emigrata in Pisa la nostra Scuola, **Giuseppe Toniolo**, veneto, da ben trentacinque anni professore all'Ateneo pisano, nel vivo rammarico da lui provato per la vicenda toccataci, provò soddisfazione nell'insegnare economia politica ai nostri giovani della sezione di magistero. Giuseppe Toniolo, capo riconosciuto della Scuola sociale cristiana, o, come egli la defi-

niva, etico-cristiana, ebbe purezza di vita, solida costruzione d'intelletto, energia di volontà. E' morto il 7 ottobre scorso.

Già il mio predecessore illustre, nel presentare a Voi le relazioni degli anni scolastici '14-15 e '15-16, vi dava i nomi, giunti allora a nostra notizia, degli studenti antichi e recenti che avevano fatto sacrificio della vita nella guerra di redenzione.

Debbo oggi presentarvi dei cari nostri caduti un altro elenco, il quale dovrà, purtroppo, essere accresciuto di alcuni fra i non pochi giovani sino a qualche mese fa considerati come dispersi. Sono i nostri: **Antonio Acuti, Giovanni Bacca, Francesco Birardi, Celio Brigato, Giuseppe Capriulo, Dottor Michele Caruso, Alfonso Cavallari, Dottor Luigi Coeta, Dottor Alberto Cogo, Vittorio Cunico, Enrico Diverio, Gastone Fracassini, Prof. Benedetto Giani, Luigi Grandi, Fulgenzio Ligabue, Vittorio Locchi, Prof. Dottor Enrico Magatti, Fausto Mammarella, Ilio Mencacci, Guido Menchi, Mario Minardi, Dottor Vittorio Pesavento, Amerigo Pespani, Antonio Piazzi, Giosafat Priori, Dottor Luigi Seghesio, Francesco Strani, Carlo Tavola, Carlo Ubertis, Umberto Vernizzi, Armando Wilkinson, Dottor Italo Zamboni, Giovanni Zanolla.**

A questi discepoli provenienti dalle più diverse regioni, devo aggiungere un nostro mo-

desto collaboratore, il bidello custode **Egidio Melchiori**.

Sin dai primi mesi di guerra la Scuola aveva deliberato di ricordare in una lapide i nomi dei suoi allievi morti per la grande causa: son circa settanta. Risponderemo al voto e in solenne cerimonia decreteremo la laurea *ad honorem* a coloro cui la morte tolse possibilità di completare gli studi.

Cari nostri morti, a me è dato oggi di ricordarvi quando è redenta la terra ove riposate. Unisco in un solo pensiero di affetto e di gratitudine i Vostri nobilissimi spiriti con quelli dei compianti che qui hanno insegnato e preparato i nuovi tempi: nomino due professori soltanto, figliuoli delle terre alfine a noi ricongiunte: **Carlo Combi** di Capodistria, esule in Venezia, che rivendica la sua Istria agli studi italiani; **Prospero Ascoli** di Trieste, che nel '66 è soldato di Garibaldi, per due volte ferito a Bezzacca da piombo e da ferro tedesco.

A Voi, giovani carissimi, cui può giungere oggi la mia parola, si dischiude l'arringo degli studi; siate, come già pel passato, degni del grande momento. E voi, numerosissimi, che ancora militate sotto le bandiere, accorrete, quando vi sia possibile, qui, accanto ai vostri compagni, per agguerrirvi vieppiù in quello che dovrà essere il vostro compito del domani: azione savia ed energica, diretta a cooperare al progresso civile, alla fortuna economica del

nostro paese. Nella disciplina, nei disagi, in mezzo ai pericoli avete temprata la fibra. Dopo aver contribuito a darci la vittoria dell'armi, fieri d'essere stati soldati d'Italia, voi saprete in Patria e oltre i nostri confini cimentarvi, tenaci e ardimentosi, nelle pacifiche conquiste del lavoro.

DA BISMARCK A WILSON

PROLUSIONE DELL'ON. PROF. PIETRO ORSI

Nella vita dell'umanità gli individui, i popoli e le epoche contano essenzialmente per le idee che rappresentano.

Noi siamo sorti a nazione affermando i diritti nostri ma rispettando quelli delle altre nazioni, e lo statista mirabile, che seppe tradurre in atto i sogni dei nostri patrioti, ci presentò al mondo come elemento di Giustizia e di Libertà. Dalla nuova Italia quindi si levò un faro di un pensiero politico bello e grande. Quando, dopo una lunga sosta, ricomparvero tempi veramente eroici, i grandi Spiriti del nostro Risorgimento, che vegliavano su di noi, ci indicarono il cammino che dovevamo percorrere, cammino aspro, doloroso, ma glorioso; ed oggi che attraverso ai più gravi pericoli abbiamo validamente contribuito ad assicurare il trionfo della Giustizia nel mondo e siamo riusciti a compiere per intero il programma nazionale liberando dal giogo austriaco quei paesi, nei quali la terra, l'acqua, la lingua, il pensiero, tutta la vita volgono concordi verso l'Italia, noi possiamo con giusto orgoglio celebrare la nobiltà ideale dell'opera nostra.

Ben diversamente avvenne per la Germania sorta ad unità insieme con noi; ed il diverso indirizzo dei due paesi apparve chiaramente nella diversità stessa di pensiero dei due statisti che ne diressero la vita politica nel periodo della loro formazione: Cavour è l'italiano geniale, apostolo ardente della Dea Libertà; Bismarck è il fiero soldato prussiano, adoratore della Forza. Egli non solo disdegnò di costruire il nuovo edificio della Germania sulla base della libertà praticata largamente in tutte le forme, ma assunse rispetto all'estero un'attitudine di minaccia dichiarando in modo aperto che l'opera sua era opera di ferro e di fuoco.

Il programma da lui attuato, di raccogliere la Germania sotto la direzione degli Hohenzollern, era il programma messo innanzi già da lungo tempo dai più insigni pensatori tedeschi; la parte sua originale consiste nel mezzo adoperato per attuarlo. Fin allora si era considerata l'unificazione della Germania come un problema di politica interna, e molti pensavano che bastasse alla Prussia rendere più liberali le sue istituzioni e la sua politica perchè tutta la Germania si staccasse dall'Austria assolutista per raccogliersi attorno alla Prussia. Bismarck credette di giudicare più esattamente l'anima della sua nazione stimando che le forze morali non sarebbero state sufficienti a vincere il particolarismo radicato profondamente nei cuori tedeschi; egli diceva che « per guarire le vecchie malattie « ereditarie tedesche occorreva un'operazione

« chirurgica »; pensava che solo una lotta contro lo straniero avrebbe potuto scuotere tutto il mondo tedesco, e perciò trasformò il problema dell'unità tedesca in un problema di politica estera. Di qui le tre guerre: colla Danimarca, coll'Austria e colla Francia, i tre atti del dramma, che si legano l'uno all'altro e si chiudono col trionfo della Germania.

La leva insomma adoperata da Bismarck per raggiungere il grande intento propostosi fu la Forza materiale. Se noi prendiamo ad esaminare i suoi discorsi troviamo che la parola *Forza* è quella ripetuta più spesso; dopo la parola *forza* egli ripete frequentemente la parola *Dio*, ma questo Dio così spesso invocato è essenzialmente a servizio della forza tedesca. Gli avversari gli attribuirono una frase che viene spesso ripetuta: *La forza supera il diritto*. Egli negò di averla pronunciata, ma in realtà essa resta come il fondo del suo pensiero, il fondo della sua politica; e poichè questo pensiero messo in azione compì l'opera sognata più rapidamente di quanto alcuno avrebbe potuto immaginare, esso finì per diventare la norma regolatrice del pensiero e della politica tedesca; tanto più che l'unificazione della Germania ebbe il carattere di una conquista della Germania per opera della Prussia.

Nella formazione d'Italia il Piemonte si fuse col resto della nazione; era uno Stato di soli cinque milioni di abitanti, che in due anni (dalla primavera del 1859 alla primavera del 1861)

si trasformò in un regno di 22 milioni di abitanti; non potè quindi mantenere il predominio nel nuovo Stato. In Germania invece la Prussia da un secolo contava già fra le grandi Potenze d'Europa, e al momento dell'unione aveva essa sola una popolazione superiore a quella complessiva di tutti gli altri Stati che entrarono a far parte dell'impero. La Prussia quindi, questo Stato di soldati e di funzionari, restò la grande dominatrice ed essa foggì lo Stato tedesco. La vita intellettuale della Germania fu essenzialmente opera del sud e dell'ovest della Germania, ma lo Stato tedesco, quale è durato fino a ieri, fu opera della Prussia; e lo spirito militare, di cui essa era pervasa, si estese a tutta la nazione.

Bismarck, che fu veramente la più alta espressione del militarismo prussiano, diventò il grande educatore politico della Germania ed informò sul suo modello l'anima ed il pensiero dell'intera nazione; perciò non è inutile oggi ricordare alcuni episodi riguardanti il contegno brutale da lui tenuto nel 1870. Un giorno il ministro francese Jules Favre si lagnava con lui che le artiglierie tedesche facessero fuoco sugli ammalati ricoverati negli ospedali, e Bismarck con uno spirito di cattiva lega gli rispose: « Non so che cosa Ella ci trovi di tanto crudele; da parte vostra fate ben peggio; sparate sui nostri soldati che sono tutti giovani, sani ed utili uomini ». Parecchie volte si lamentò perchè venivano fatti troppi prigionieri; diceva che bisognava fucilarli. Nelle trattative per l'armistizio

non voleva che vi fosse compreso Garibaldi; parlando di lui i suoi occhi assumevano l'espressione di una collera feroce: « Bisogna ch'io lo abbia nelle mani — diceva — perchè voglio farlo menare in giro per Berlino con un cartello sul dorso che dica: Questa è la riconoscenza dell'Italia. Dopo tutto quanto abbiamo fatto per quella gente: è cosa veramente indecente »; colle quali parole egli dimostrava semplicemente di non essere in grado di misurare tutta l'altezza morale di Garibaldi e dei suoi compagni, che prendendo le armi in sostegno dei vinti attestavano nel modo più eloquente come fosse vivo nell'anima italiana il sacro fuoco dell'ideale.

La Germania invece volle affermare il trionfo della forza anche nella cerimonia della proclamazione imperiale; essa non ebbe luogo nè a Berlino, la vecchia capitale degli Hohenzollern, nè ad Aquisgrana presso la tomba di Carlomagno, nè a Francoforte o in altra città tedesca che potesse richiamare cari ricordi nazionali. No, la si volle fare a Versailles nel palazzo di Luigi XIV per unire al nome stesso dell'impero tedesco il ricordo dell'umiliazione inflitta alla Francia.

Se in quel giorno così lieto ai cuori tedeschi, se in quel 18 gennaio 1871 là nella grande Galleria degli specchi, in mezzo alle acclamazioni entusiastiche dei soldati tedeschi, che salutavano il nuovo imperatore, il velo che nasconde l'avvenire fosse caduto d'un tratto, come sarebbe rimasto costernato il vecchio sovrano

nel vedere segnata così vicino e nella persona del suo nipote allora dodicenne la caduta della sua dinastia antica e gloriosa; come sarebbe rimasta atterrita tutta la Germania se, mentre si credeva grande per sempre, avesse scorto in una pagina del libro del destino l'armistizio del 1918!

La Germania nell'ebbrezza dei suoi trionfi non vide che la prosperità del momento; ma nel campo dei vinti vi fu chi riuscì a sollevare un poco quel velo e ad intravedere il futuro: fu naturalmente un poeta, il più grande poeta della Francia. Discutendosi all'Assemblea di Bordeaux sui preliminari di pace Victor Hugo pronunciò delle parole veramente profetiche: « La Francia del 1792, la Francia del pensiero e della spada, si risolleverà un giorno invitta. Riprenderà la Lorena e l'Alsazia, ... riconquisterà Treviri, Magonza, Coblenza, Colonia e tutta la sponda sinistra del Reno, ed esclamerà: Germania, eccomi! Siamo nemici? No, io sono tua sorella! I popoli non formano che un popolo solo, una sola repubblica; la fraternità ci unisce. Siamo gli Stati Uniti d'Europa, la libertà universale, la pace universale. Io non dimenticherò mai che tu mi hai liberata dal mio imperatore; io ti libererò dal tuo ».

Bismarck certo avrà sorriso di disprezzo nel leggere questo sfogo del poeta, e vana ed inutile gli sarà anche apparsa la Protesta redatta allora da Leone Gambetta e sottoscritta da 107 deputati: — « L'Europa — ecco alcune parole della Protesta — non può permettere nè

ratificare l'abbandono dell'Alsazia e della Lorena; le nazioni civilizzate, custodi delle regole della giustizia e del diritto delle genti, non saprebbero restare più a lungo insensibili alla sorte della loro vicina sotto pena di essere a lor volta vittime degli attentati che esse avrebbero tollerato; l'Europa moderna deve per la sua propria conservazione interdire simili abusi di forza ».

L'Europa allora non si mosse, e la Germania si esaltò nel suo ideale della Forza. Essa non aveva compreso la bellezza dell'eroica ed ostinata resistenza della Francia dopo la capitolazione degli eserciti regolari, non capì come un gran popolo, che non vuol morire, deve cadere mostrando in mezzo alle catastrofi la grandezza dell'animo suo e lanciando il grido della sua fede. Come gli Italiani del 1849 nella difesa di Roma e nella difesa di Venezia, quando nell'aer fosco delle nostre sventure non si vedeva più luce di speranza, continuarono a combattere e a morire soltanto per affermare un ideale, per lasciare all'Italia futura un esempio ed un ammonimento, così la resistenza del 1870 salvò l'avvenire della Francia; per essa la questione dell'Alsazia-Lorena diventò la personificazione stessa del diritto, ed oggi, quasi a confermare la fede nell'ideale della Giustizia, si verifica il fatto che il presidente del ministero francese che più influì sopra il successo finale ed ebbe la fortuna di portare il saluto della Francia vittoriosa all'Alsazia e Lorena liberate dal giogo

tedesco è appunto l'ultimo superstite dei firmatari della Protesta.

La Germania del 70 strappando alla Francia delle anime che erano e volevano restare francesi applicò il vecchio diritto della Forza; si può dire che la questione dell'Alsazia-Lorena mise in presenza due stadi diversi di civiltà; ed oserei affermare che nonostante tutti i diligenti studi tedeschi degli ultimi cinquant'anni la diversità di civiltà perdura tuttora. Lo rivela, certo senza volerlo, una delle menti più elevate della Germania, l'ex cancelliere Bülow, quando nel suo libro *La Germania imperiale* pubblicato alla vigilia della guerra mostra il suo stupore per il sentimentalismo francese con questa frase caratteristica: « Una delle singolarità del popolo francese è quella di anteporre i bisogni spirituali a quelli materiali ». Il popolo tedesco è d'altro temperamento, e lo si è visto oggi, nei giorni della sventura. Appena intravvide il nemico accostarsi alla frontiera si dichiarò disposto a sottoscrivere qualsiasi condizione pur di evitare a sè quegli orrori dell'invasione, ch'esso aveva commesso nelle terre da lui occupate; e quando si persuase che gettando la responsabilità dei suoi delitti sopra i suoi capi poteva sperare patti migliori non esitò a fare per invito dello straniero la rivoluzione; ed il nuovo governo, dopo aver firmato un armistizio umiliante quale nessuna grande Potenza mai sottoscrisse, per primo suo atto rivolse una lamentevole supplica al presidente Wilson per ottenere dei viveri. Sopra 65

milioni di abitanti non un partito, non un'individualità spiccata si levò a gridare che vi è qualche cosa di più nobile del ventre; ed il grande esercito non ancora disfatto e la formidabile flotta ancora in ordine perfetto andarono a consegnare al nemico cannoni e navi colla stessa cieca obbedienza colla quale prima combattevano, senza che da un reggimento o da una nave partisse un solo atto ardito di protesta. E ci dicevano che questo era il primo popolo del mondo! Esso stesso si è incaricato di dimostrarci che non era degno di tenere quel posto.

*
* *

Purtroppo i meravigliosi successi della politica e delle armi tedesche nel 1870 fecero sì che il nuovo impero diventò il perno della vita politica d'Europa ed anche, direi quasi, il *figurino di moda* per tutte le istituzioni; e ciò trascinò l'Europa in una via contraria allo spirito della civiltà. Finchè il moto propulsore della vita politica era partito dalla Francia o dall'Inghilterra o dall'Italia, le idealità vi avevano rappresentato una gran parte; ora invece esse vennero considerate come un pregiudizio di cui bisogna liberarsi. Bismarck diceva che l'utile è il criterio, la regola, la misura di tutto; l'immaginazione e il sentimento erano da lui considerati come due grandi nemici. E poichè dopo il 1870 egli fu per vent'anni l'anima direttrice della politica europea, i sistemi da lui adottati

influirono potentemente sopra l'indirizzo generale della storia.

Così scoppiata una nuova crisi della questione d'Oriente, invece di curarne lo sviluppo naturale coll'incremento delle piccole nazionalità cristiane dei Balcani, si complicò stranamente la cosa deliberando l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina, pel qual fatto anche l'Austria entrò fra le Potenze balcaniche. Era un provvedimento che doveva certo turbare la soluzione naturale della questione balcanica, ma esso giovava alla Germania e in due modi. Lo spingere l'Austria verso oriente lasciava le popolazioni tedesche di quest'impero più esposte alle seduzioni del pangermanesimo, ma questo era un ideale lontano; un altro scopo più vicino sorrideva a Bismarck e fu da lui raggiunto: quello di accentuare la discordia fra la Russia e l'Austria obbligando quest'ultima per sua sicurezza a stringersi saldamente colla Germania. Così sorse quell'alleanza austro-germanica, che diventò la base più solida della nuova organizzazione europea.

Nel Congresso di Berlino Bismarck nominato Presidente non seppe trovare altra immagine per caratterizzare la sua altissima funzione di arbitro dell'Europa che quella di dichiararsi un grande *sensale*. Si comprende quindi come sotto la sua ispirazione la vita politica delle grandi Potenze abbia finito per ridursi ad una gara di armamenti e di rapine; ed ecco l'Inghilterra affermare orgogliosamente per bocca

di Disraeli i suoi propositi imperialistici; ecco la Francia dietro la suggestione diabolica di Bismarck compiere quella spedizione di Tunisi, che urtò fieramente gli Italiani e produsse la situazione internazionale desiderata dal Cancelliere tedesco, poichè l'Italia per assicurarsi contro la Francia credette necessario di gettarsi nelle braccia della Germania e dell'Austria facendo violenza ai suoi sentimenti più cari, cercando di non ascoltare le voci di dolore che venivano dalle terre irredente e soffocando le lagrime dinanzi al sacrificio del giovane studente, che lanciò la sua vita alla Morte per affermare l'anima italiana di Trieste.

In quegli anni, dappertutto, sia nella politica internazionale, sia nella politica interna dei singoli Stati, le grandi idealità cedettero il luogo al concetto del tornaconto immediato; la corrente degli interessi materiali acquistò prevalenza assoluta nella vita dell'umanità, e le cure del guadagno resero sempre più ottuso il senso dei bisogni morali. Fu un'epoca triste di egoismi, nella quale una maggioranza di scettici e di ignavi osava persino canzonare col nome di quarantottate i più santi entusiasmi del patriottismo italiano.

*
* *

Intanto in Germania si faceva innanzi sulla scena della storia la nuova generazione, nata al suono delle vittorie tedesche del '66 e del '70

e cresciuta in mezzo alle esaltazioni di elogi che da tutte le parti del mondo si rivolgevano verso la Germania. Essa finì per imbeversi talmente della propria gloria da giudicare la civiltà tedesca di gran lunga superiore alle altre e da considerare come sua missione quella di imporla a tutta l'umanità. Esponente di questo pensiero fu Guglielmo II, che con baldanza sconfinata e con volontà tenace si propose di attuare le mire orgogliose della sua nazione.

Ormai il predominio tedesco in Europa era pienamente assicurato: ai legami politici della Triplice la Germania era riuscita ad intrecciare dei legami economici, e poichè essa era molto più progredita degli altri due Stati alleati trovò nei trattati di commercio conclusi il modo di poter facilmente raggiungere l'egemonia industriale. Di fronte alla Triplice si costituì bensì la Duplice Alleanza; la Francia anzi da principio nel suo entusiasmo patriottico interpretò l'alleanza russa come un pegno della prossima riconquista dell'Alsazia-Lorena, ma in realtà la Russia diede a quest'alleanza un carattere eminentemente pacifico e quindi la Duplice non fece che confermare lo *statu quo*. D'altra parte la Russia si allontanò presto dalla politica europea e colla costruzione della ferrovia transiberiana si lanciò nelle avventure dell'Estremo Oriente. Fuori di queste due alleanze viveva a sè l'Inghilterra, che orgogliosa del suo dominio coloniale dichiarava di non rimpiangere il suo *splendido isolamento*.

Erano circostanze molto favorevoli perchè la Germania potesse ampliare la sua azione politica con sicuro successo. Il 1898 segna il momento in cui i sogni ambiziosi della Germania imperiale si colorirono delle più rosee speranze: è l'anno in cui Guglielmo II ottiene nell'Estremo Oriente la magnifica baia di Kiao-Ciau, è l'anno in cui incomincia a stabilire il suo protettorato sulla Turchia colla famosa visita al Sultano e colla fiera dichiarazione fatta a Damasco: — « I 300 milioni di maomettani sparsi sulla terra possono essere sicuri che in qualunque momento l'imperatore tedesco sarà loro amico »; è l'anno in cui sorge il progetto di quella ferrovia Amburgo-Bagdad, che fu considerata come il grande pensiero del regno di Guglielmo II.

Nella celebrità delle date storiche succede come per gli uomini: ve ne sono di quelle clamorose (e sono le date delle grandi guerre e delle grandi rivoluzioni), e ve ne sono altre, non meno importanti, che segnano anch'esse delle svolte nel cammino dell'umanità, ma che non acquistarono pronta rinomanza, perchè queste svolte si svilupparono più largamente e non essendo prodotte da avvenimenti clamorosi non colpirono subito l'attenzione del pubblico. Una di queste date decisive, ma modeste, è il 1898. La sua importanza non è ancora stata messa in piena luce; permettetemi quindi di richiamare alla vostra memoria alcuni tra i molti fatti, che segnano questa svolta della storia.

Fino al 1898 tutto sembrò favorire il trionfo della Germania nel mondo. La Francia, la sua antica rivale, per non guardare al Reno aveva ripreso con ardore la sua politica di espansione coloniale; ma ciò ravvivava l'antica fiamma delle sue discordie coll'Inghilterra; quando il comandante francese Marchand fece la traversata dell'Africa dal Congo al Nilo e nel luglio del 1898 arrivò a Fascioda, sorse in tutto il mondo la più viva trepidazione pel timore di una lotta fra le due grandi Potenze. Per buona sorte la Francia capì che quel conflitto avrebbe fatto la fortuna della Germania; perciò si propose di riconciliarsi ad ogni costo coll'Inghilterra e facendo tacere le sue aspirazioni si ritirò da Fascioda lasciando piena libertà d'azione all'Inghilterra nella vallata del Nilo. Fu questo il preludio di grandi cambiamenti internazionali. Si può dire che da quel giorno si iniziò lo sforzo del mondo politico per sottrarsi alla minacciata egemonia tedesca. Anche l'Italia pur tenendosi legata alla Triplice incominciò ad abbandonare il contegno di ostilità tenuto per tanti anni verso la Francia: appunto nel 1898 ristabilì con essa un accordo commerciale, che facilitò anche un riavvicinamento degli animi.

Questo cambiamento nella politica internazionale era però ancora confuso ed incerto. Ciò che lo trasformò in un indirizzo chiaro e preciso fu la creazione della grande flotta tedesca approvata dal *Reichstag* nel 1898; Guglielmo II affermò in modo aperto la sua politica futura

dicendo: *Il nostro avvenire è sul mare*. Allora l'Inghilterra cominciò ad allarmarsi e presto si persuase come di fronte al nuovo avversario le vecchie ragioni di rivalità colla Francia e colla Russia dovessero ormai passare in seconda linea. Naturalmente occorsero parecchi anni per eliminare le antiche cause di discordia; ma ormai la nuova direttiva nella politica internazionale era data: di fronte alla minaccia tedesca l'Inghilterra pensava di uscire dal suo isolamento. Perciò dopo il 1898, sebbene l'ascensione della Germania continui ancora, incominciano a sorgere delle barriere destinate a frenarne il predominio.

Intanto si affaccia sulla scena dell'Europa un nuovo personaggio: proprio nel 1898 il popolo degli Stati Uniti colla vittoria riportata sulla Spagna allarga il suo orizzonte ed uscendo da una politica esclusivamente americana si lancia in quella via della politica mondiale, verso la quale i nuovi rapidi mezzi di comunicazione spingevano fatalmente l'umanità.

Ormai la superficie della terra appariva piccola alla nuova generazione. Mai s'era vista tanta mescolanza di uomini, di merci, di interessi e di idee! In mezzo a questo movimento si venne formando presso i popoli più civili una coscienza di fratellanza universale, ed a radicarla sempre più negli animi contribuirono ad un tempo l'internazionalismo delle rivendicazioni operaie e l'internazionalismo degli interessi capitalistici, due nuove forze che si erano fatto strada nel mondo in

seguito all'enorme sviluppo industriale verificatosi negli ultimi anni specialmente per le grandi applicazioni pratiche dell'elettricità.

In quest'ambiente dato ad una vita intensa di lavoro una notizia diffusasi pel mondo nell'agosto del 1898 venne a produrre una forte e gradita impressione: l'invito rivolto dallo czar alle grandi Potenze per una Conferenza internazionale allo scopo di limitare gli armamenti. Parve che una corrente di aria fresca e viva venisse a sollevare gli animi dall'oppressione della politica della forza prevalente fin allora. Si esagerò facilmente la portata della proposta dello czar che fu detta addirittura di disarmo, e la simpatia del pubblico si manifestò così forte che i governi non poterono rifiutarsi di intervenire alla Conferenza, denominata subito dai popoli la Conferenza della pace. Chi avrebbe allora potuto immaginare che lo czar tanto acclamato da tutti i pacifisti sarebbe stato, vent'anni dopo, massacrato per opera di fanatici, che vantandosi di essere i veri banditori della pace non seppero far altro che immergere il loro paese nei lutti più atroci!

Alla Conferenza dell'Aja la grande maggioranza delle nazioni raccolte attorno alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia, agli Stati Uniti e all'Italia (che nonostante i legami della Triplice affermò le sue generose aspirazioni) avrebbe voluto far prevalere il sentimento dell'opinione pubblica creando un Arbitrato internazionale che sostituisse delle soluzioni giuridi-

che all'impiego della forza; ma per renderne efficaci i risultati bisognava che l'arbitrato fosse obbligatorio, e questo concetto non potè trionfare per l'opposizione della Germania e dell'Austria. Così fin d'allora si avvertì l'antagonismo di questi due indirizzi politici, e questa divergenza fondamentale, indice di due civiltà diverse, andò sempre più accentuandosi finchè proruppe nella grande guerra mondiale.

*
**

Presso le nazioni democratiche le idee di pace e di solidarietà umana si radicarono sempre più ed agirono fortemente sui governi per modo che nei primi anni del secolo XX l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti stipularono delle convenzioni nelle quali stabilirono di sottoporre per l'avvenire ad arbitrati le questioni che potessero sorgere tra loro. In questi paesi, in mezzo alle vive correnti dell'opinione pubblica, si incominciò ad avvertire in seno alla gioventù uno spirito nuovo, nel quale le idealità, che dopo il 1870 erano state considerate come un pregiudizio ingombrante e perciò allontanate, affermarono di nuovo la loro vitalità.

Invece nel mondo germanico continuava a dominare sovrana l'idea della Forza; Guglielmo II pronunziava discorsi, nei quali inneggiava « alle polveri asciutte, alle spade affilate, ai muscoli tesi ». La questione d'Oriente da una parte e le rivalità coloniali dall'altra mantene-

vano un'atmosfera carica di intenzioni bellicose, ed in mezzo ai tuoni, che proruppero più volte a minacciare la pace d'Europa, si vedeva sempre lampeggiare la spada tedesca. Quando nel 1908 l'annessione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina destò un allarme di guerra, « la spada tedesca — scrive il principe di Bülow che teneva la carica di cancelliere — fu gettata sulla bilancia delle decisioni europee a favore del nostro alleato austro-ungarico; e nessuna Potenza si dimostrò disposta ad arrischiare la propria pelle per gli altri ». In questa frase volgare, che stona colla solita finezza signorile e diplomatica del Bülow, si sente la soddisfazione del soldato per il successo dell'intimidazione fatta. Ma questo risultato rendeva la politica tedesca sempre più altiera ed aggressiva, e ciò doveva condurre fatalmente alla guerra. Quando nel 1911 di fronte al colpo di Agadir la Francia si adattò a cedere alla Germania dei territori nel Congo, questa transazione non soddisfece l'opinione pubblica in Germania, dove molti pensavano che le grandi forze militari ch'erano state preparate dovevano dar modo di imporre completamente la propria volontà. Nella discussione svoltasi al *Reichstag* il deputato Heydebrand, capo dei conservatori, deplorò gli accordi conclusi aggiungendo: « Non è colle concessioni che noi assicureremo la pace, ma bensì colla spada tedesca »; e con grande sorpresa di tutti, dalla loggia imperiale, il principe ereditario applaudì calorosamente la frase provocatrice.

La crisi balcanica del 1912-13 sconvolgendo il programma accarezzato da lungo tempo dall'Austria la indusse a cercare l'occasione per provocare un nuovo incendio e realizzare in mezzo alle rovine i suoi cupi disegni. Da parte sua la Germania, persuasa ormai che l'unico mezzo per assicurare il suo predominio nel mondo era quello ch'era stato adoperato con tanto successo dalla Prussia, si affrettò ad aumentare in proporzioni grandiose i suoi armamenti; e poichè questo sforzo finanziario non si poteva rinnovare continuamente, essa si propose di precipitare le cose. Perciò, quando nel 1914 la Francia, la Russia e l'Inghilterra si trovarono agitate ad un tempo da gravissime discordie intestine, la Germania e l'Austria si accordarono nel provocare la guerra e nel non permettere che essa venisse evitata.

*
**

La guerra scoppiò proprio nel momento desiderato dalla Germania, che fidando nella superiorità delle sue armi, nella rapidità della sua mobilitazione ed in un'azione fulminea attraverso il Belgio, si lusingò di schiacciare la Francia prima che la Russia potesse essere pronta, e di fermare poi i Russi prima che il governo inglese avesse vinto le sue titubanze per un intervento nella guerra continentale. Per buona fortuna la forza materiale non è la sola potenza dominatrice nella vita dell'umanità, e

ce ne accorgemmo subito vedendo il piccolo Belgio affrontare arditamente i fulmini dell'odio tedesco nella difesa dei suoi diritti. La resistenza del Belgio fu come il sassolino lanciato negli ingranaggi di quella macchina meravigliosa che era la Germania in armi: esso produsse dei guasti irreparabili. Il Belgio fu punito pel suo temerario ardimento; ma quel piccolo popolo anche ramingo rappresentò sempre una grande forza morale, una di quelle fortezze, contro le quali non valsero le grosse artiglierie tedesche.

La Germania non aveva capito il Belgio, come non aveva capito l'Italia. Noi eravamo entrati nella Triplice, facendo tacere le nostre più care aspirazioni, pel grande proposito di assicurare la pace; e da parecchi anni esercitavamo nella politica internazionale una funzione di conciliazione e di concordia cercando di gettare un ponte fra la Triplice Alleanza e la Triplice Intesa. Appunto perciò i nostri alleati di allora, comprendendo che non ci avrebbero avuto consenzienti nell'aggressione che meditavano, la compirono senza avvertirci, ma calcolavano che scoppiata la guerra avremmo finito per seguirli, tanto più dopo i loro rapidi e, come essi credevano, sicuri successi. Invece il contegno degli imperi centrali per far scoppiare la guerra fu per noi come un lampo che illuminò il profondo, sostanziale dissenso che ci separava da quella mala compagnia. In quel momento solenne della storia i nostri governanti ispirandosi alle idealità del nostro passato sentirono

che non potevamo farci complici del delitto che gli imperi centrali commettevano contro l'umanità. Così l'Italia proclamò una neutralità, che non tardò ad apparire assai benevola verso la Francia: la nostra frontiera occidentale venne completamente sguernita.

Orbene il sacrificio eroico del Belgio ed il distacco dell'Italia dalle Potenze centrali, questi due fatti dipendenti da forze morali delle quali la Germania non aveva tenuto conto nei suoi calcoli, furono quelli che salvarono la Francia, poichè le permisero di raccogliere tutte le sue forze sulla Marna. La battaglia avvenuta nel settembre del 1914 su quelle rive eternamente memorande chiude l'epoca del regno della forza materiale. Il tentativo immenso e superbo, che la Germania compì, fallì fin da quel giorno, e ciò non solo perchè alla Germania di oggi mancò lo statista di genio, ma specialmente perchè qualunque politica si frange quando vuol deviare l'inesorabile cammino dell'umanità. Nell'ebbrezza dei successi del '70 si credette che i grandi risultati raggiunti fossero dovuti soltanto alle vittorie militari; non si pensò che la forza materiale aveva potuto trionfare perchè era stata messa a servizio d'una causa che rispondeva esattamente allo sviluppo storico della Germania e alla sua preparazione morale; senza i pensatori e i poeti che avevano preparato l'ambiente, senza le circostanze generali che spinsero al trionfo delle nazionalità Bismarck non avrebbe potuto attuare la sua politica; essa

trionfò perchè coincideva col pensiero dell'epoca sua. Oggi invece si volle applicare la forza per attuare disegni di predominio di una razza sulle altre, disegni che sono in contrasto col pensiero dei nostri tempi, il quale tende piuttosto a stabilire una cooperazione delle varie nazionalità, tende più che all'impero di una razza a preparare una federazione di Stati liberi ed eguali. Perciò i sogni ambiziosi della Germania imperiale dovevano irremissibilmente cadere.

Occorsero però lunghi sforzi per abbattere quel grandioso apparato di armi, che la Germania era venuta da lunga mano preparando. Quando nel 1915 la situazione era grave per la Triplice Intesa, l'Italia scuotendo da sè ogni torpore morale si lanciò arditamente nella lotta salvando una seconda volta l'Europa dal predominio tedesco. Sopravvennero ancora dei disastri: lo sfacelo della Russia, la sventura di Caporetto; ancora nella primavera di quest'anno seguimmo con animo ansioso le vicende della nuova avanzata tedesca in Francia; ma la fede sicura che i grandi ideali di Giustizia e di Libertà non potevano non trionfare mantenne saldi i popoli nella resistenza e diede tempo agli Stati Uniti di venire a gettare la loro forza immensa nell'immane conflitto.

*
**

Come sembrano ormai lontani i giorni (pur vicini nel tempo), nei quali tutta la politica a-

mericana si riassumeva nella dottrina di Monroe! La prepotenza della Germania scosse il popolo americano dal suo isolamento; esso, che per le circostanze stesse del suo passato (come il popolo italiano, come il popolo francese, come il popolo inglese) ha profondamente radicate nell'animo le più generose aspirazioni per le più alte idealità, comprese che non poteva tenersi in disparte da questa terribile lotta, nella quale si preparavano i nuovi destini del mondo; e convinto ch'era venuto il tempo dei grandi doveri abbracciò la nobile causa collo slancio e colla forza della sua gioventù.

Nella tragica grandezza di quest'ora il popolo americano ebbe la fortuna di avere a suo rappresentante un uomo, che col suo temperamento idealistico potè farsi il vero interprete del pensiero universale e seppe dire al mondo parole di bellezza immortale. Colla fede dell'apostolo e coll'inflessibilità del giudice egli raccolse in formole il pensiero di quanti combattevano per preparare una società nuova, più sicura nel suo cammino, più serena, più libera.

Bismarck, che canzonava Gladstone, il grande campione del liberalismo, dicendolo il professore Gladstone, se avesse potuto sollevarsi dalla sua tomba, come sarebbe rimasto attonito nel sentire le fiere parole di sfida, colle quali un professore autentico divenuto Presidente della grande repubblica americana accettava a nome del popolo suo la lotta colla Germania per la difesa di un grande ideale: — « La Germania

— scriveva Wilson il 7 aprile 1918 — ha detto ancora una volta che la forza e soltanto la forza potrà decidere se la giustizia e la pace regneranno tra gli uomini, se il diritto, come lo concepisce l'America, o la dominazione, come l'intende la Germania, decideranno dei diritti dell'umanità. Non v'è dunque per noi che una sola risposta possibile: la forza, la forza sino all'estremo, senza restrizioni nè limiti, la forza equa, trionfante, che farà del diritto la legge e rovescerà nella polvere ogni convinzione egoistica ». —

Con quale sorriso amaro Bismarck avrebbe ascoltato il Presidente Wilson proclamare il principio che anche la politica deve essere governata da aspirazioni ideali; e con quale stupore avrebbe visto gli americani consacrare col loro sangue le affermazioni generose del loro Presidente, e tutta l'umanità acclamare Wilson ad arbitro appunto per il disinteresse magnanimo del popolo americano. Come sarebbero sembrate a Bismarck prive di senso le dichiarazioni di Wilson (20 maggio 1918): — « La gloria di questa guerra per tutto quanto ci riguarda è che forse per la prima volta nella storia si tratta di una guerra disinteressata. Non potrei essere fiero di combattere per l'umanità, se così non fosse ».

Ma dopo essere passato per tutti i gradi della meraviglia, con quale sgomento il Cancelliere tedesco avrebbe inteso il rumore dei passi dei grandi eserciti della libertà, che rac-

colti da tutte le parti del mondo marciavano contro la Germania per imporle il rispetto della Giustizia, marciavano contro l'Austria per abbattere quest'anacronismo della storia. Egli, che non credeva alla fratellanza dei popoli, che pensava che l'unico mezzo per allontanare la guerra si era di schiacciare completamente il nemico, egli che aveva adottato per sua divisa il motto: *Che odiino pure purchè temano*, come sarebbe rimasto di sasso sentendo che il nuovo arbitro dell'umanità dopo la vittoria si compiacceva di affermare (13 novembre): « L'avvenire appartiene a coloro che si dimostrano amici dell'umanità. La conquista colle armi non è che una conquista momentanea, ma il conquistare il mondo guadagnandone la stima universale è una conquista permanente ».

Di fronte a tanta grandezza morale Bismarck esclamerebbe: Questo non è più il mondo mio; e giustamente. L'epoca, che da lui prese nome ed ammaestramenti, è scomparsa per sempre sotto l'immenso bagno di sangue, che gettò nel lutto una gran parte dell'umanità, ed un'epoca nuova si apre, in cui la Forza ed il Diritto non sono più in contrapposizione, ma costituiscono una cosa sola. Attraverso gli immensi dolori e sacrifici della guerra si venne preparando una civiltà superiore, in cui gli uomini cercano di affratellarsi in un grande pensiero di sviluppo morale.

E' questa l'epoca nuova sognata da Giuseppe Mazzini. Ricordate le parole dello *Statuto*

della *Giovane Europa* da lui scritte nel 1834? :
« Per legge data da Dio all'umanità tutti i popoli sono liberi, eguali, fratelli. Ogni popolo ha una missione speciale che coopera al compimento della missione generale dell'umanità. Questa missione costituisce la sua nazionalità. La nazionalità è sacra. Ogni signoria ingiusta, ogni violenza, ogni atto d'egoismo esercitato a danno di un popolo è violazione della libertà, dell'eguaglianza, della fratellanza dei popoli. Tutti i popoli devono prestarsi aiuto perchè sparisca.... L'avvenire europeo armonizzerà le due idee fondamentali dell'epoca nuova: Patria e Umanità » (1).

Certo molte delle idee, che fino ad oggi sembrarono sogni di filantropi, si stanno trasformando in realtà: la guerra cementò l'unione di tutte le grandi nazioni democratiche nel proposito di stringere davvero rapporti di fratellanza universale, e nello stesso tempo determinò anche un maggiore avvicinamento fra le varie classi sociali. La solidarietà affermatasi nei disagi della trincea, nei rischi della battaglia, nei sacrifici sostenuti da tutti in questi anni di ansie

(1) Nel suo entusiasmo patriottico Mazzini pensava che l'Italia doveva farsi iniziatrice di questa unità morale del mondo; egli diceva che « entro le mura di Roma si era due volte elaborata la vita *Una* del mondo: e soggiungeva: — « Perchè non sorgerebbe da una terza Roma, la Roma del popolo italiano, una terza e più vasta unità, che armonizzando terra e cielo, Diritto e Dovere, parlerebbe non agli individui, ma ai popoli una parola di associazione insegnatrice, ai liberi ed eguali, della loro missione quaggiù? ».

è troppo salda per non durare anche nella vita di pace. E' tutto un nuovo mondo ideale e morale che si viene radicando nelle coscienze.

Incipit vita nova. E alla porta del nuovo edificio della *Società delle nazioni* montano la guardia quanti caddero sui campi di battaglia colla sublime visione negli occhi di un'umanità più saggia e più felice. Essi, i giovani pieni di fede che diedero sorridendo la loro vita, non ci domandano lagrime, ma di vegliare alla difesa dell'Ideale, l'unica cosa grande e vera fra le bassezze di questo mondo, di promuovere tutte le opere di giustizia e di bontà, di sostituire alle passioni astiose la solidarietà dei sentimenti, delle idee e degli interessi in modo da dare maggiore dolcezza ai cuori, maggiore slancio alle menti, maggior dignità alle coscienze. E noi, chinando la fronte dinanzi ai nostri morti con devozione di gratitudine, promettiamo di lavorare con amore operoso alla grande missione.

ONORANZE

AGLI STUDENTI ED EX STUDENTI

CADUTI PER LA PATRIA

(6 Luglio 1919)

Le onoranze ai settantasei Studenti ed ex Studenti caduti per la Patria, furono tributate la mattina del 6 Luglio 1919, presenti i Professori e gli Studenti, le Autorità cittadine, le famiglie dei Caduti e una grande folla. — Nell' Aula Magna il Direttore Prof. Cav. Uff. L. Armanni proclamò i 45 che erano ancora studenti, *Dottori honoris caussa*, e consegnò lo speciale Diploma, disegnato dal prof. Luciano Sormani, alle loro famiglie, e poi tenne il discorso commemorativo, per incarico della Scuola, il Prof. G. Secrétant. Quindi nel gran Salone del I.^o piano fu scoperta la lapide, opera dello scultore Carlo Lorenzetti, che reca incisi insieme i nomi degli Studenti ed ex Studenti. Davanti ad essa, dopo che il Direttore pregò il rappresentante del Municipio di prenderla in consegna, parlarono l' Ass.^o Avv. Cav. Carlo Trentinaglia, lo studente cap.^o Rosalbino Santoro, mutilato di guerra, e l' on. Prof. A. Fradeletto. — I nomi dei Caduti sono ricordati nei discorsi del Direttore e del Prof. Secrétant.

R. ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI COMMERCIALI
VENEZIA

IN NOME DI S.V.A. MAEJTA VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOIONTA DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

N^o 10000
to Luogotenenziale 11 Dicembre MCMXXI N. 1756, v. 14, gli Studi compiuti dal

Diruttore dell' Istituto, v. 10 il Decr.

figlio di
Guerra 1915-1918, lo abbiamo proclamato a merito per la Patria, nella
nato a titolo di Onore Dottore

IL SEGRETARIO

IL DIRETTORE

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DI AMMINIST.

DELLA VITTORIA

GERMANIA

PRESSO

ALLA PALMA

IL DIPLOMA DI LAUREA AD HONOREM

(Disegno di LUCIANO SORMANI)

Discorso del Direttore, Prof. Luigi Armanni:

Signori,

Il conferimento di un titolo accademico ai caduti per la Patria segna un rapporto immediato fra i fenomeni della cultura e gli episodi dell'eroismo, fra la libertà della idea e la necessità della coercizione, fra la pace e la guerra: termini antiteci, che trovano il loro punto di equilibrio nel dominio del diritto, garanzia e limite di ogni azione umana, individuale o collettiva. La cognizione riflessa di ciò che è diritto implica infatti la nozione correlativa del dovere, che non può abbandonarsi alla sola intuizione della coscienza, ma reclama una indagine speculativa sulle leggi razionali della convivenza civile.

Da ciò consegue la missione altamente educativa della Scuola, non chiamata soltanto a fecondare l'energia della intelligenza, ma anche la forza del sentimento; a favorire la rettitudine del pensiero, come logico presupposto e come fattore iniziale di ogni opera buona. L'insegnamento superiore non può prefiggersi le sole finalità della pubblica cultura, perchè la scienza non deve, come la dottrina tedesca, porsi al servizio della ingiustizia e convertirsi in materiale strumento di cieca violenza. La Scuola non deve limitarsi cioè alla ricerca affannosa del vero, ma coglierne l'intimo nesso coll'utilità generale, che, per essere utilità vera, non

può disgiungersi mai dalla equità e dalla giustizia. Il docente fallisce quindi alla sua missione quando non si converta in educatore, e il discente tradisce la sua cultura, quando conoscendo il vero, non lo dichiara, non lo ami e non lo difenda.

È così che il canto goliardico degli studenti facilmente si converte in inno di guerra; è così che l'aula universitaria confina col campo di battaglia. E partirono a legioni i futuri commercianti, i futuri consoli, gl'insegnanti futuri. Essi partirono sotto l'impulso di una fede comune, di un comune ideale. Essi compresero che la vita delle industrie e dei commerci non è che un peculiare aspetto della libertà civile, la quale non sussiste quando manchi la libertà politica, che presume alla sua volta la sicurezza interna ed esterna dello Stato, dentro i confini che natura pose. Le sottili disquisizioni sui coefficienti della produzione economica, sulla determinazione dei costi, sulla esistenza di un plus valore, sulle funzioni del credito e della moneta, sulle leggi economiche della distribuzione e del consumo della ricchezza, avrebbero irriso alla mente degli studiosi, se l'espansione violenta di un solo aggregato etnico avesse monopolizzato le materie prime e le grandi linee di comunicazione, ed eretto un predominio di razza sul vassallaggio dei popoli vinti. Era dunque alla spada che più direttamente si raccomandava il libero giuoco della domanda e della offerta, la fede dei patti liberamente stipulati, la lealtà degli scambi internazionali, la libertà dell'aria, la libertà del mare.

E videro i futuri consoli che la loro missione tutelare, le loro funzioni giurisdizionali ed amministrative non si sarebbero equamente temperate in paese estero colla sovranità territoriale degli Stati, se oltre i confini d'Italia, la bandiera nazionale, ammainata dai negatori della Patria, non avesse dispiegato al sole i suoi vividi colori, simbolo rispettato e temuto, fatidico emblema di civiltà e di giustizia.

E gl'insegnanti futuri ben riconobbero, nel campo letterario, le più nobili finalità dei loro studi prediletti. Alle pazienti ricerche sul valore etimologico e lessigrafico delle singole voci, all'analisi minuta delle costruzioni grammaticali, ai compiacimenti estetici delle forme più elette, si sostituì la cognizione sintetica del linguaggio umano, come eco veritiera dell'anima popolare, come strumento della pubblica opinione, come fattore essenziale del principio di nazionalità. E si comprese che la difesa della Patria equivaleva alla più bella e alla più santa valutazione del nostro dolce idioma.

I futuri docenti di scienze giuridiche videro ed approfondirono l'indissolubile rapporto fra il contenuto della legislazione positiva e i bisogni, le aspirazioni, le passioni di ciascun popolo; fra il carattere degli ordini politici, e il genio delle singole collettività; fra le istituzioni di diritto privato e quelle di diritto pubblico. Condannarono così gl'inani tentativi della monarchia universale e le più recenti chimere del cosmopolitismo, e compresero la caducità di un equilibrio politico, esclusivamente fondato sulla bilancia delle forze materiali. Nella innocente purità della loro coscienza giuridica, essi plaudirono con entusiasmo alla vagheggiata Società delle Nazioni, come unione permanente e giuridicamente organizzata di Stati nazionali, in difesa del diritto esterno, in collaborazione umanitaria, in auspicio di pace. Essi non pensarono che il massimo Istituto di diritto pubblico potesse abbandonarsi alle incertezze del diritto convenzionale comune, al volubile ed inerme sindacato della pubblica opinione. Essi confidavano nella esistenza di vere leggi internazionali, dovute al legittimo predominio di una maggioranza politica di Stati razionalmente ed equamente costituita, e logicamente incompatibile col verificarsi di parziali ed arbitrarie coalizioni. Essi confidavano inoltre nell'applicazione assoluta ed incondizionata dell'arbitrato generale

ed obbligatorio, elevato a vera fonte di giurisdizione dalla esistenza di forze internazionali comuni.

Era questa la fede, erano questi gl'ideali, che mossero la gioventù di Palazzo Foscari ai più duri cimenti della guerra. Delle gesta degli antichi allievi e dei più giovani studenti vi dirà degnamente l'oratore della cerimonia il Chiarissimo collega Prof. Gilberto Secrétant.

Navigatori dell'aria, essi ascsero ardentissimi le azzurre solitudini del cielo, perchè dal cielo derivasse la sanzione punitiva della giustizia: navigatori del mare, discesero intrepidi nelle misteriose profondità dell'oceano per combattere coll'insidia l'insidia nemica: garibaldini nelle Argonne; artiglieri e bombardieri sul Montello; Alpini sul Pasubio; bersaglieri e fanti a Vittorio Veneto; arditi sul Piave, italiani ovunque.

E dopo la più rapida e la più decisiva delle vittorie, si restituirono senza jattanza dal fragore di cento battaglie alle silenti consuetudini del lavoro intellettuale. Noi li rivedemmo in fratellanza d'armi, nel grigio-verde di onorate divise, ripopolare con profitto le nostre aule; e ne ammirammo l'agilità dello spirito, che passò dal tumulto dell'azione bellica alle serene meditazioni della scienza; dalla disciplina della vita militare alla disciplina della Scuola, meno sensibile forse, ma più severa e profonda, perchè è disciplina di anime, attraverso l'autorità della persuasione.

Ma non tutti ritornarono al materno appello della Scuola. Più belli ancora nell'espressione vigorosa del marziale aspetto, moltissimi (circa 200) vi ritornarono colle stimmate dolorose della battaglia. Ma i nostri figli più cari e prediletti non li scorgiamo d'intorno. Fu una ecatombe di 75 eroi, di cui 45 in attesa di laurea. Essi forse riposano abbandonati e soli sotto il candore delle nevi alpine, negli abissi più tenebrosi del mare, nel pietoso ricetto di zolle aniche o nemiche, all'ombra di una romita croce. Ma un palpito comune di ammirazione e di gratitudine li richiama oggi fra noi. Ne ripetiamo

il nome; ne ricordiamo le sembianze, e pensiamo che i loro spiriti eletti aleggino in questo giorno fra le pareti del dogale edificio. Noi vorremmo interrogarli nella scienza misteriosa dell'oltre tomba, che non ha limiti di materia, che non ha limiti di spazio, non ha limiti di tempo. Ne ammiriamo in ogni modo la dottrina più vera e maggiore, quella che risulta dal magistero dell'esempio e dalla santità del sacrificio. E però vogliamo che i loro nomi rimangano scolpiti nel marmo, non soltanto a titolo di gloria, ma di monito perenne e di ammaestramento estremo. Ammaestramento all'interno di virtù cittadina; monito all'estero contro qualunque indice di prepotenza e d'ingratitudine umana.

Dallo scettro spezzato dei regnatori, che provocarono la guerra immane, sia divolto il lauro, che grondò per cinque anni di lacrime e di sangue: e Voi, giovani eroi, che immolaste alla salute e alla grandezza della Patria la balda giovinezza, risollevate per un istante la vostra gelida fronte: io la recingo di verdeggianti alloro e vi proclamo *dottori «honoris causa»*:

ANGELI GIUSEPPE *da Cividale* - BARBANTI GUIDO *da Pesaro* - BIRARDI FRANCESCO *da Palo del Colle* - BRIGATO CELIO ANTONIO *da Boara Pisani* - BONOMO ITALO *da Carrè* - CAPRIULO GIUSEPPE *da Castellaneta* - CARO GUIDO *da Livorno* - CAVALLARI ALFONSO *da Saletta* - CHIAPPA AMLETO *da Jesi* - COLUSSI GIUSEPPE *da Firenze* - CONTARINI SAVERIO *da Lugo di Romagna* - CORSINI PIETRO *da Siracusa* - CUNICO VITTORIO *da Thiene* - DE ANGELI ATTILIO *da Volta Mantovana* - DI PRAMPERO BRUNO *da Udine* - DIVERIO ENRICO *da Catania* - DONNINI RENATO *da Firenze* - FRACCASSINI GASTONE *da Firenze* - GRANDI LUIGI *da Pesaro* - GRÜNWALD BENIAMINO *da Livorno* - LIGABUE FULGENZIO *da Chioggia* - MAMMARELLA FAUSTO *da Crecchio* - MELANI ITALO *da Firenze* - MENCACCI ILIO *da Pisa* - MENCHI GUIDO *da Plstoa* - MINARDI MARIO *da Lugo di Ro-*

magna - NARDINI PIETRO *da Noventa di Piave* -
PESPANI AMERIGO *da Loreto Marche* - PIAZZI AN-
TONIO *da Molinella* - POZZI ROBERTO *da Piacenza* -
PRIORI GIOSAFAT *da Cremona* - QUARESMINI COSTANZO
da Brescia - RUOL RAOUL *da Venezia* - SECCHIERI SILVIO
da Napoli - SELZ CESARE *da Udine* - TAVOLA CARLO *da*
Padova - TELÒ ACHILLE *da Cremona* - TREVI CORRADO
da Ancona - UBERTIS CARLO *da Casal Monferrato* -
VERNIZZI UMBERTO *da Poviglio* - VIALI GUIDO *da Ve-*
nezia - VIDAL BRUNO *da Cordorodo* - WILKINSON AR-
MANDO *da Napoli* - ZANOLLA GIOVANNI *da Cavarzere* -
ZUCCHINI IVO *da Ferrara*.

Discorso del Prof. Gilberto Secrétant:

Un dovere è sciolto!

Ai quarantacinque giovani che erano iscritti alla Scuola agli inizi della guerra o vi s'erano venuti iscrivendo via via nei suoi lunghi anni, e poi, volontari o chiamati, tutti egualmente erano accorsi come a festa, al campo di battaglia, a cimentarvi e a lasciarvi la vita, la Scuola, con la parola austera e solenne del suo Direttore, ha conferito il titolo dottorale; e assegnando loro il Diploma di Laurea, ha voluto dichiarare - per legarli vieppiù alla propria storia - che se anche non avevano compiuti e perfetti gli studi, li considera come fra' suoi licenciati migliori; dappoichè se il diploma di laurea è attestato di riconoscimento, in chi lo consegue, di maturità alla vita, cui apre le porte, essi han dimostrato di avere alla vita la maturità più profonda: quella di saper serenamente morire per una fede.

Fra breve, giù, proprio nel cuore del Palazzo che un nostro Maestro assomigliò ad un grande alveare in cui la vita ogni anno si rinnova di fresche energie, noi scopriremo la lapide che, coi nomi che or ora avete udito proclamare, reca incisi quelli di altri figli nostri più anziani, anch'essi donatisi alla Patria:

ANTONIO ACUTI *da Piacenza* - GIOVANNI ANTONIO
BACCA *da Rumo Trentino* - PASQUALE BARSANTI *da*
Livorno - GIAMBATTISTA BIBBO *da Acerenza* - NICOLA
BRIAMO *da Brindisi* - ANNIBALE CALINI *da Brescia* -
MICHELE CARUSO *da Corigliano Calabro* - LUIGI CIA-
PELLI *da Trieste* - LUIGI COETA *da Bergamo* - ALBERTO
COGO *da Este* - LUIGI DE PROSPERI *da Padova* - VIT-

TORIO DE SANTIS *da Montalto di Castro* - FERRUCCIO GERA *da Venezia* - BENEDETTO GIANI *da Valdagno* - GINO JUS *da Zoppola* - VITTORIO LOCCHI *da Figline Valdarno* - ENRICO MAGATTI *da Mezzegra* - AMEDEO MAJOLATESI *da Corinaldo* - GUIDO MAMELI *da Cagliari* - EDMONDO MATTER *da Mestre* - MARIO MIELE *da Napoli* - UGO MONICO *da Padova* - VITTORIO PESAVENTO *da S. Pietro in Gù* - UMBERTO PEZZATO *da Padova* - LUCIANO PITTERI *da Venezia* - ALFONSO RUSCONI *da Piacenza* - RANIERI SALVADORI *da Pisa* - LUIGI SEGHESSIO *da Dogliani* - FRANCESCO STRANI *da Reggio Emilia* - ITALO ZAMBONI *da Imola*; - ai quali è giusto aggiungere quello di EGIDIO MELCHIORI, il buono e fedele bidello, divenuto agli studenti nel sacrificio compagno.

Quella lapide in cui la Scuola, con materno dolore orgoglioso, ricorda tutti i suoi caduti per l'Italia e per la libertà, e gli addita alla perenne gratitudine de' venienti discepoli, ai quali, lietamente, morendo, prepararono migliore destino, scioglie il voto che un di esprimeva, interprete del comune sentimento, Antonio Fradeletto: cioè che la memoria di quei generosi, tra le immagini degli scomparsi maestri, con la gloria di coloro che in queste aule fraternizzarono negli studi e sui campi di battaglia nella morte, « stesse a significare che anche qui, secondo la concezione virilmente larga del genio latino, lo studio si disposò alla disciplina della volontà e del dovere, il culto pensoso della scienza alla religione ardente della Patria ».

Così, perpetuamente solenne, nel cuor degli studi rimarrà un insegnamento di fede e di sacrificio; - il documento di morte sarà perenne elemento di vita. Della vita la morte non è fine ma rinnovazione; e se morte per l'ideale, è sublimazione.

* * *

Ma in quest'ora, fra i lutti che rattristano tutti gli uomini, noi rievochiamo questi nostri propri lutti,

come dopo una grande strage, nel comune smarrimento affannoso, ciascuno tra le vittime più intensamente e più dolcemente ripensa e più ama chi più gli era caro.

La guerra donde pur mo' siamo usciti, fu così terribilmente vasta che, più di qualsiasi altro avvenimento umano, soltanto fra molti e molti anni potrà, nella prospettiva storica e ne' suoi riconosciuti effetti, assumere e rivelare intere, nette, precise le sue linee caratteristiche. A noi, con la immensità degli eserciti che ha lanciato nella lotta; con l'ampiezza delle fronti che quasi il globo tutto intersecavano di trincee e facean risonante dello strepito de' cannoni; con la terribile varietà e complessità nuove degli strumenti e dei mezzi dell'offesa e della difesa; con le sorprendenti antitesi fra l'enormità degli attacchi e la pochezza dei loro visibili risultati, fra la piccolezza di un ordigno e il colosso che esso minava sul mare; coi blocchi affamanti nazioni, che alle bloccanti, a lor volta, insidiavano e affondavano gli approvvigionamenti; con la imposizione continua di sforzi collettivi ai popoli cui erano distrutte le ricchezze, e dovean essere come eserciti in assiduo aiuto ai combattenti; con il moltiplicarsi delle vittime nell'intrecciarsi delle alterne battaglie, a noi questa guerra non riesce ancora a dividersi in episodi che sian quasi le pietre miliari del suo svolgimento. Ci appare come un unico fatto nello spazio e nel tempo, e non sappiamo misurare esattamente nè questo nè quello.

E se per la sua incommensurabile ampiezza non trovò presso alcun popolo - e quasi tutti vi furono coinvolti! - chi la sapesse dominare, precisamente come qualcuna di quelle macchine infernali, di cui essa tanto si servi, che l'ingegno umano riesce a fabbricare e lanciare, ma non sa nè può domarne o governarne l'esplosione; per la sua stessa immensità, scomparendo i particolari, apparve uguale e monotona; potè sembrare la guerra più rossa di sangue e pur più scialba di colore che mai

fosse stata, se, infatti, per scorgervi qualcuno di quei gesti solenni cui la storia aveva preparato i nostri spiriti, dovemmo attendere che da otto mesi fosse finita, onde anche a quello l'indugio scemò valore, significato, bellezza, e indifferenti assistemmo al simultaneo affondare di una flotta che aveva incusso meraviglia e terrore. Fin dal principio del conflitto avemmo impressione più d'enorme che di grandioso, di spaventoso più che di magnanimo, di fantastico più che di reale; e svanirono ai nostri occhi, come per violenta luce che abbagli, fatti e persone, e rimase solo dominante una angoscia che accomunava il mondo diviso.

Oggi, non peranco placati ma più calmi, non già riusciamo a distinguere ancora del dramma che tutti, inesorabilmente, abbiamo vissuto, le diverse scene e i personaggi, ma ci è conforto ricercare le singolari virtù di coloro che ci furono più vicini, a riposarci mestamente in esse, a riconoscervi gli aspetti diversi di una virtù sola: quella che fece all'Italia aver nel dramma la parte più alta e più generosa.

* * *

Ed eccoli gli a noi vicinissimi, i nostri studenti; e quelli che alla Scuola erano appena entrati, e quelli che ne erano usciti appena o da tempo; eccoli i nostri morti cari e indimenticabili; - ma con essi ancor voi, carissimi, che dei vostri compagni aveste maggior fortuna di ritorno, non minore baldanza o abnegazione o valore, e siete rivenuti a noi e agli studi, semplici e modesti, e qui a noi d'intorno riuniti, coi segni del vostro eroismo sul petto, sul braccio, sul corpo mutilato, ridate ora a questo palazzo vetusto, novo gaio aspetto di caserma di prodi gentili, a redimerlo completamente d'ogni triste ricordo di caserma di oppressori, che è nella sua storia, e di cui i liberi studi l'aveano già francato.

Noi li vedemmo - e ci par pur ieri - nella fervida

primavera del 15, questi nostri figli, coscienti del destino che maturava per la Patria e pel mondo, e anelanti di aiutarlo, forti di una fede e di una volontà; li vedemmo e gli udimmo, con la gioventù di tutta Italia, - e da tutta Italia provenivano - chiedere la guerra per la completa indipendenza nostra, per la libertà di tutti. Avevan fremiti d'ansia per gli indugi, fremiti di sdegno al timore di una qualche bassa compromissione, fremiti d'ira per ogni proposito o manifestazione di viltà; fremiti d'entusiasmo e di speranza alle imprese che le nuove camicie rosse, (che anche un dei loro, Chiostergi, aveva indossato) compivano nell'Argonne ad affrettare la storia. Annunci di sconfitte o notizie di lutti infiammavano anzichè fiaccare quelle decise tempere mirabili; più il nemico faceva cruenti le battaglie, più le bramavano come liete nozze sperate, e dal contrasto fatte più belle, e agognate più vivamente.

Dolce e forte maggio fecondo della Patria, nel quale ci sembrò veramente che le primavere sacre degli italici si fossero rinnovate, e, sorpassando noi cui la sorte aveva fatto nascere o troppo tardi o troppo presto, generazioni nuove di eroi fossero germogliate dalle ceneri degli antichi, a riprendere l'azione degli avi interrotta.

Era il più fresco spirito dei nostri padri del 48, rialeggiante in queste aule, rivivente in quei giovani, che, cantando all'Italia ridesta, ne sentivano la resurrezione e il dovere di affermarla anche col sangue; - e come il martire Poeta della difesa di Roma, *Salve!* le dicevano, con innamorata convinzione sicura,

salve, fatale Italia!
Però che quando Iddio
vuol rinnovar la terra
ti crea, ti lancia in guerra,
ti affida l'avvenir!

come il poeta martire della difesa di Venezia, a Dio chiedevano :

dammi un dolor di foco,
che purghi ogni sozzura
dell'anima, che loco
non lasci ad altro ardor;

e spirava sul loro capo la poesia de' primi compagni di Toscana, accorsi ad immolarsi all'Italia sui piani di Lombardia.

Fu cieco volere del destino, o non piuttosto logica illuminata della storia che in questa novissima guerra di indipendenza e di riscatto, il primo a cadere fosse un triestino: Ciapelli, il secondo, subito, un Mameli?

* * *

Poichè tutti, come il biondo poeta genovese morto « fra un inno e una battaglia » per consacrare con l'atto la fede, tutti questi nostri tennero con la morte la promessa che avean fatta alla Patria, invocando che essa si lanciasse nel conflitto. E Luciano Pitteri che coi fratelli avea forte reclamato la guerra, sè stesso le dava e il fratello Giulio fedele; all'Italia adorata si immolavano Viali e Brigato, e Bacca fiso lo sguardo ansioso al suo Trentino, e Gera e Pozzi e Menchi e Ligabue, e ognuno della nobile schiera; in mezzo alla quale Bruno di Prampero gloriosamente conchiude tutta una domestica tradizione di lotta antiaustriaca.

Benchè di molti tra essi si possa dire quanto, con pietà gentile, scrissero i compagni d'arme sulla tomba di Amerigo Pespani: « caddero fanciulli ancora, prima che il loro cuore avesse tempo di palpitare altro che per l'Italia, » pure avevano la piena coscienza del grande dovere, dell'alto ufficio che compivano; avevano la tenera premura affettuosa dei giovinetti di rassicurare le madri angosciate, ma insieme la forza tran-

quilla dei consumati guerrieri, che ad Umberto Pezzato faceva chiamare, nell'intimo diario, « bella sorpresa » l'annuncio della partenza per l'azione mortale, e a tutti, come a Giambattista Bibbo, « il momento culminante d'un assalto metteva addosso un tale fremito di gioia che li faceva sorridere di fronte alla morte ». Presso alla quale Annibale Calini scriveva, con serena profondità di filosofo: « come il fuoco la guerra mi ha distrutto, ma ha coronato di luce la mia fine, ma mi ha purificato », e ai genitori, con stoica saggezza, raccomandava di sopportare fortemente il dolore, per dare esempio e conforto a tutti i piangenti per identico lutto, sì che ne fosse rinvigorita la resistente anima nazionale.

S'univa in essi la fede lieta e superba di sè alla posatezza, l'entusiasmo alla meditazione. Luigi de Prosperi, reduce ferito dalle Due Palme, aveva profondamente studiate, con peritosa ansia, le capacità della guerra, ma poi vi si era gettato con tutto il suo slancio bravo, a immolarsi sugli Altipiani minacciati. — Ed Edmondo Matter, presso alla fine, affermava, quasi in un impeto di estrema gioia, che « aveva voluto la guerra, e col sacrificio della vita consacrava il suo tremendo amore per la Patria », e implorava lo riconducessero in linea « per continuare ad incuorare i suoi soldati, e ivi morire in vista di Trieste, baciando, stringendo, inebriandosi del Tricolore ». — Quasi contemporaneamente il pensoso Calini pregava un compagno facesse lanciar dai soldati, per udirlo morendo, il grido che egli non poteva più emettere, e in cui s'esaltava la sua anima: *Viva l'Italia!*

Come ci sarebbe cara ed elevatrice fierezza poter di ognuno rievocare il carattere, la fisionomia, l'azione! Quando la storia si frangerà ne' suoi elementi per poi ricomporsi nella sua augusta e vera unità, sarà a noi compiacenza, insegnamento ai venturi, minutamente conoscere e rilevare il contributo di pensiero, di opere, di amore che ognuno ha recato all'impresa, della quale

allora soltanto potremo misurare la grandezza. Oggi noi li abbracciamo tutti insieme; e allo spirito nostro riverente e grato tutti gli accomuna, ed erge alla stessa altezza, quella loro comune giovinezza infiammata e generosa, fattiva e sorridente, bramosa sol di profondersi, che uno stesso martirio unisce, e una stessa luce ideale illumina, e corona la poesia dei loro compagni precursori, sì che a buon dritto hanno anch'essi con loro un poeta, puro e impetuoso: Vittorio Locchi, dalla Sagra di Santa Gorizia trasvolato all'eternità della morte e della gloria.

Ed io vorrei che ognuno delle future generazioni che qui verranno a continuamente rinnovare la vita della Scuola, davanti alla lapide che tutti li ricorda, con religiosa devozione e vigorosa fermezza ripetesse le parole che il più idealista dei pessimisti italiani, Giacomo Leopardi, rivolgeva a' giovani del tempo suo triste: « Sono coetaneo vostro e condiscipolo vostro, ed esco dalle stesse scuole con voi, cresciuto fra gli studi e gli esercizi vostri, e partecipe de' vostri desideri e delle speranze e de' timori. Prometto a voi prometto al cielo prometto al mondo che non mancherò fin ch'io viva alla patria mia, nè ricuserò fatica nè tedio nè stento nè travaglio per lei, sin ch'ella quanto sarà in me non ritenga salvo e fiorente quel secondo regno che le hanno conquistato i nostri maggiori. »

* * *

E veramente è un nuovo regno che la gioventù italiana ha conquistato all'Italia.

E la nostra Scuola che sorse quando Venezia rinacque a libertà, si che là sua vita è quella della nazione riunita a Stato, ed ha potuto offrire alla prima grande guerra dell'Italia così ricca e valente coorte di giovani, che qui da ogni vicina e lontana regione erano convenuti a studiare, mi sembra simbolo di ciò che la

nazione nella sua breve vita statale, ha saputo compiere a propria elevazione, a cemento dell'unità.

Questa Italia che or appena un secolo era divisa e fiacca, su cui incombevano, più che risplendere, le glorie antiche, e premeva la dominazione straniera, faticosamente risorta, guidata dalle più pure luci d'idealità che mai guidassero storia umana, molto doveva faticare ancora e soffrire prima che

suo splendore
potesse, risplendendo, dir *subsisto*.

Non con rapida continuità sicura, un po' a stento, nè sempre per forza propria era risorta; onde non aveva potuto riprendere subito il suo posto nel mondo a fianco e a pari delle altre nazioni, alle quali, pure, essa aveva dato prima la civiltà. Nè era riuscita a cancellare coi fatti d'arme che erano sembrati troppo episodici - come gli antichi - per affermare la potenza intera e collettiva di un popolo, la secolare taccia di imbellesse che gravava sulla sua bellezza. E nella sua vita di stato una politica, dapprima necessariamente debole, poi cinicamente fiacca o di intrigo, la faceva ritenere incapace d'uno di quei grandi sforzi che affermano e conquistano rispetto e autorità.

Ma il magnifico « popolo delle molte vite », nonostante quella politica, aveva saputo preparar temprate le proprie perenni energie. E quando giunse il giorno dal destino inesorabilmente segnato, l'Italia travolse - e per sempre! e sia vano ogni tentativo di ritorni! - travolse quanto di basso, di vile, di miserabile, di corrotto e di corruttore era nella politica; e con alla testa ancora una volta il suo Principe magnanimo, - pronto, ancora una volta, a gettar la corona, se il momento della storia gli avessero negato di far afferrare alla Patria, - l'Italia tutte le sue forze e i suoi averi, e le sue vite migliori gettava nella mischia immane, a de-

terminare essa, la giovane, la povera, la debole, la imbellè, il crollo ineluttabile del tristo sogno d'egemonia.

E per oltre due anni perserverò in lotta accanita e ognor vittoriosa sull'ampia fronte, sui monti, sul mare; in nobiltà di severi sacrifici crescenti per tutta la Penisola; - e quando alle sue armi mancò la vittoria e su alcune delle sue provincie più belle dilagò l'invasione, e su tutto il paese la sciagura, la nazione seppe avere una nuova vittoria: su se stessa; e dalla sciagura si sollevò più decisa, più compatta, più fiera, per un nuovo anno travaglioso, fin che, annunciata dallo schianto che inabissava a Premuda la S. Stefano, la vittoria sul bianco Piave ridente, ormai sacro all'*epos* d'Italia, iniziava le vittorie degli altri; e le completava e sanciva il trionfo di Vittorio Veneto, esaltato al cielo dallo scoppio che infrangeva, sul mare di Pola, il simbolo delle unite forze del nemico ormai distrutto.

Questo ha saputo fare l'Italia, soprattutto per l'opera della gioventù, di cui sono specchio quelli che oggi noi commemoriamo. - Per la virtù di tutto il suo popolo, non solo ha redento le sue terre ancora gementi in schiavitù, ma se stessa del tutto redense; ha rovesciato la propria storia; la secolare oppressa e divisa, unita ha fiaccato il secolare oppressore. - E se nel '48 il popolo italiano aveva iniziato esso la rivoluzione europea, nel 1918 all'Europa assicurava esso la libertà, e si imponeva alla nuova vita del mondo.

* * *

Ma questa nuova vita è cominciata?

L'ideale che il mondo persegui combattendo e dolorando, è raggiunto?

Mentre credevamo che fosse sorto il giorno auspicato, pur nel dubbio, dal poeta, in cui dal sangue - e tanto ne era stato sparso! - sollevasse « candide l'ali

la pace », e che entro al crogiuolo immane della guerra si fosse fusa nel metallo più puro la nuova fratellanza umana, e sotto la guida di un'alta parola, che ci era giunta, ingannatrice, d'oltre oceano, si potesse stabilire la tranquilla convivenza di tutti i liberi, molte delle nostre speranze, o illusioni, si son dovute sfrondare, come piante maestose in violenta burrasca autunnale.

E dovemmo assistere, e dobbiamo pur troppo, al disfrenarsi di egoismi, di invidie, di appetiti, di passioni; cinici egoismi o bieche invidie di stati; appetiti inconsulti di popoli; sfrenate e cieche passioni di classi; si che la giustizia e la libertà, per le quali la guerra fu fatta, si direbbero rinnegate dalla pace; e travolta l'equità dall'orgoglio e dalla ingratitudine; conteso proprio al puro martire Belgio fin ogni compenso morale; e all'Italia fattrice della vittoria misconosciuta la sua opera, negate le sue terre. E ciò mentre ovunque una agitazione dilaga incomposta a cercar di sovvertire nel nome di interessi materiali ogni ragione ed ogni forza di valore morale, così che si sarebbe quasi tentati a pensare non forse, nella quadriennale battaglia che fu la guerra, sia perita proprio la parte migliore dell'umanità, o sia inabissata negli oceani.

Ma se su ogni paura, su ogni egoismo, su ogni abietto tentativo di compromessi, eressero i nostri giovani morti la loro fedè e la trasfusero all'Italia, e la infiammarono cadendo, ancora essi la insegnano.

Come dopo una tempesta lungamente annunciata, che in sua furia abbatte edifici e spianta alberi sulla spiaggia, e inghiotte nelle onde immani navi ed uomini, quando risplende il sole si scorgono l'acque tutte agitate ancora e torbide e putride del fondo sommosso, e molto tempo è necessario perche ritornino calme, ma infine si rifanno limpide e propizie alle navigazioni feconde, così dopo una tempesta come quella che si abbattè sul mondo, lungo tempo sarà necessario perchè le acque del gran mare umano riprendano la loro tranquillità

serena, ma poi saranno più limpide e secure e fauste al viaggio della rinnovata umanità.

Un ideale si afferma col sacrificio, trionfa col tempo per fede; - i nostri morti a noi la infondono.

Infondono la fede in questa nostra stirpe che ha saputo lottare e vincere, e raggiungere il suo posto e il suo ufficio nel mondo, e che, se, sola, nel dilagar degli egoismi, apparisce sacrificata nei suoi diritti e nelle sue aspirazioni, soprattutto nell'ideale umano cui essa aveva agognato, è pur la sola che nel torbido momento elevi ancora una italiana voce di alta e pura idealità in Fiume; in Fiume che a l'Italia si dà come figlia a madre; che la propria italianità proclama austera, indomita, solenne; che con pia devozione prega che per essa la madre non faccia alcun atto che le scemi dignità; Fiume che sdegna ogni mercato, e ogni promessa di ricchezze ricusa, e preferisce vivere povera in libertà che opulenta in schiavitù; Fiume che rigetta la offertale sovranità perchè contrasta al suo amore; Fiume che indomita si arma a difendere il suo volere contro tutti i collegati a contenterglielo, e inizia ne' suoi italici vesperi la lotta eroica e grandiosa.

I nostri morti ci impongono la fede; - Fiume la esalta in conspetto del mondo, nel nome d'Italia. -

* * *

Nella rapidità della vita moderna l'umanità aveva già acquistato una sensazione che innanzi non possedeva: quella del proprio incessante cammino. La guerra e gli avvenimenti che la seguono, per la vastità loro e la importanza, ci hanno fatto acquistare la sensazione della storia; noi sentiamo di vivere una grande storia e di esserne tutti attori.

Assuma in essa l'Italia il suo compito augusto. Maestra già di diritto alle genti, sappia al diritto nuovo recare l'ausilio delle sue peculiari virtù: l'amore del bello, del vero, del giusto, l'equilibrio, la misura, la par-

simonia, la gentilezza, l'umanità; quella umanità che nella guerra ci rese i più miti contro i nemici, nella pace, ora, i più equi verso i vinti.

Rafforzi essa il suo spirito agli insegnamenti delle sue gesta più antiche; ma da quelle più recenti, troppo per lo innanzi trascurate, tragga il più intimo riconoscimento della sua realtà. Dalle tombe e dalle lapidi di tutti i suoi caduti acquisti la piena coscienza di ciò che essa è, e può.

Negli anni del Risorgimento, le memorie e le glorie vetuste furono invocate ad ammonimento e ad incitamento. Non adagiamoci, come nel primo tempo della nostra vita nazionale, nella sterile contemplazione di esse. La Patria non è fuori di noi, sì che dobbiamo e possiamo esaurirci nella ammirazione delle sue bellezze senza far altro che adorarle. La Patria è in noi; la Patria siamo noi. E un senso di tremenda responsabilità deve coglierci al pensiero che la Patria nostra è l'Italia; l'Italia di Roma e del Rinascimento, l'Italia del '48, del '59, del '60, l'Italia del 1915 e del 1918.

Cerchiamo di elevare le nostre qualità, e, al di sopra delle tristi fazioni, la fierezza della forza e della potenza nostra, della nostra ormai sicura dignità, abbandonando gli inutili compiacimenti o i vani sdegni per ciò che chiunque dica di bene o di male di noi. Vogliamo essere grandi per virtù nostra non per elogio altrui; e non mostriamoci piccoli se l'invidia o la malignità cerchi denigrarci.

Vogliamo che anche una volta l'Italia sia maestra di civiltà, e di lei e della sua feconda azione nel mondo si possa dire ora, e nei secoli, ciò che fu detto, veramente, del suo gran Capitano: che «glorioso per fortunate imprese d'armi in terra e in mare, in patria e in lontani lidi, non parve mai cingesse la spada da guerriero o da conquistatore, ma la brandisse quale strumento di giustizia e quale simbolo di futura e perpetua pace.»

Per assumere questo alto ufficio umano risalga l'Italia ai suoi più veri e più suoi maestri, all'idealismo di Mazzini, alla generosità di Garibaldi, alla saviezza guidata da amore di Cavour, alla lealtà dei suoi Re Savoia, al buon senso tranquillo e profondo di Alessandro Manzoni, al realismo patriottico di Niccolò Machiavelli, alla energia civile di Dante Alighieri.

* * *

Anche qui, non mero caso ma logicità storica è che all'indomani della proclamazione del Regno e di Roma capitale e all'indomani della guerra che condusse l'Italia alla sua perfetta unita, essa possa celebrare in un centenario dantesco i fasti della sua storia.

Allora l'Italia non più «serva» stava preparando per sé quella separazione del potere politico dal potere religioso che Dante aveva reclamato a beneficio degli stati, ad elevazione della Chiesa.

Oggi tutta in sé riunita vede non già, pur troppo, attuarsi ma avviarsi, sia pur in modo tanto diverso, ad attuazione quell'ideale di giustizia fra le genti, che Dante aveva identificato nel suo sogno di monarchia universale, assicurante a tutte le nazioni indipendenza e libertà; sogno al suo tempo nelle forme ch'ei vagheggiava dalla realtà superato, ma fin da allora da lui donato ai popoli, come lontana aspirazione sublime.

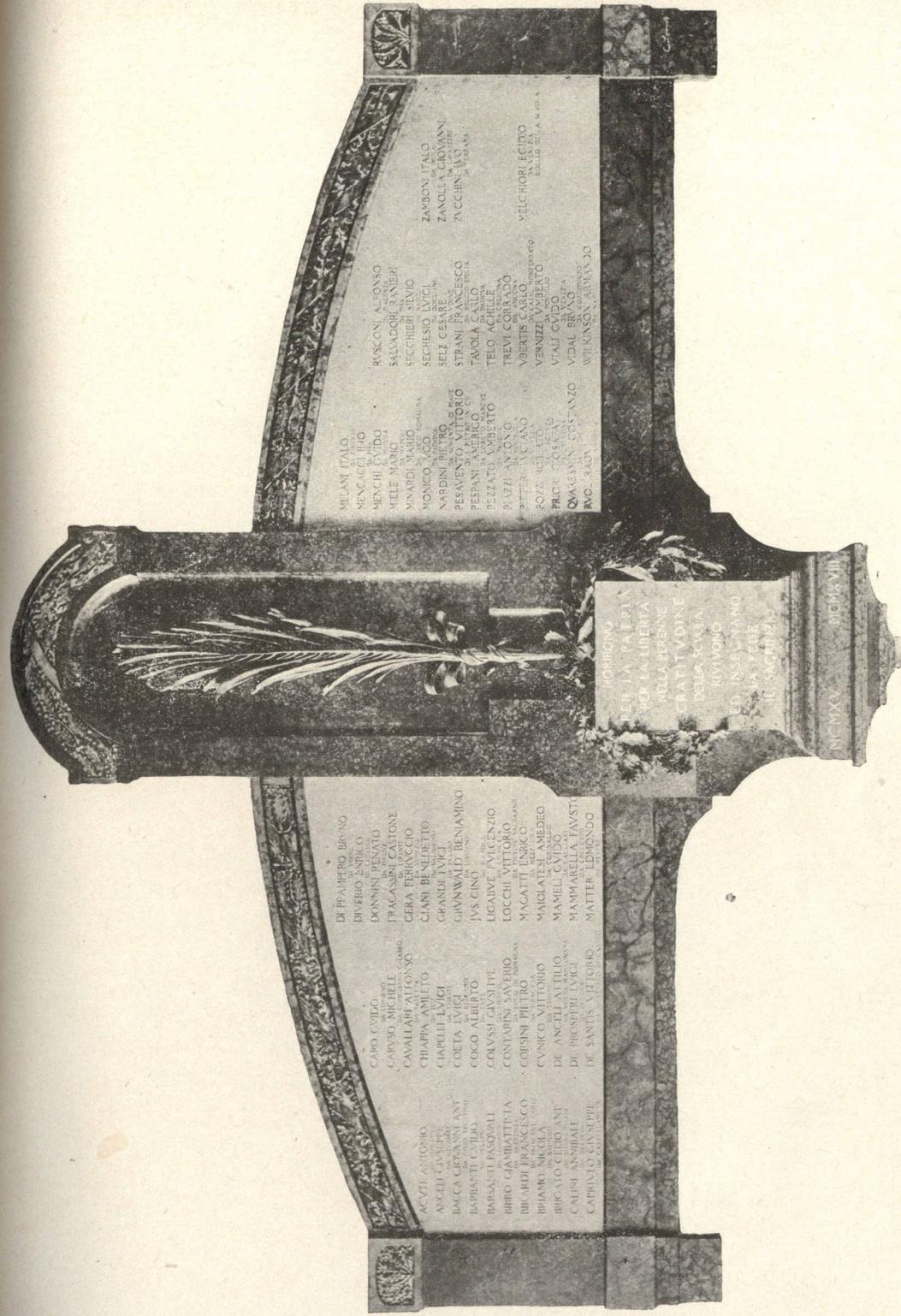
E se fu detto che il Poema sacro è quasi simbolo della nostra storia, poichè come Dante per salvarsi dalla selva oscura e dalle fiere minacciose, aveva dovuto scendere fino agli abissi del male e salir faticosamente il colle dell'espiazione, così l'Italia aveva dovuto scendere fino al profondo dell'abiezione politica, e le sue colpe espiazione nel martirio per risorgere alla vita, questa virtù di simbolo ancora ha rinnovato in questa guerra.

Però che fu anch'essa guerra di espiazione per l'Italia, che il cinismo di stato aveva ridotto al fondo

della miseria politica e civile, fin che risalita l'erta faticosa s'è gettata nel fuoco d'amore e di purificazione.

Ora, nel ricordo vivo e nell'esempio di tutti i suoi figli che per lei hanno espiato si immerga come Dante in Letè e in Eunoè, per cancellare fin ogni ricordo de' suoi peccati, per ravvivare la memoria d'ogni sua bontà migliore, per rendersi, quale l'amarono e la volero i nostri morti, quale innamoratamente la sogniamo nei nostri cuori,

pura e disposta a salire alle stelle.



ACVI ANTONIO
 BACCA GIUSEPPE
 BACCIA GERMANO ANTONIO
 BARRASTI GIUSEPPE
 BIASINI PASQUALE
 BIRRO GIAMBATTISTA
 BUCCHETTI PASQUALE
 BUIASSO NICOLA
 BUCCHIO CLEO ANTONIO
 CALMI ANIBALE
 CAPRINO GIUSEPPE

CARO GIUSEPPE
 CARUSO MICHELE
 CAVALLARI ALFONSO
 CHIAPPA AMLETO
 CARPELLI LUIGI
 COETA ENRICO
 COGO ALBERTO
 COLVSI GIUSEPPE
 CONTARINI SANERIO
 COSSINI PIETRO
 CONICO VITTORIO
 DE ANGELI ATTILIO
 DE PROSPERI LUIGI
 DE SANTIS VITTORIO

DI FRAMPERO BRUNO
 DIVERIO GIUSEPPE
 DONNINI PENALO
 FRACASSINI CASTONE
 GERA FERRECCIO
 CIANI BENEDETTO
 GRANDI LUIGI
 GRUNWALD BENEAMINO
 IVS GINO
 LUCARBE VINCENZO
 LOCCHI VITTORIO
 MAGATTI ENRICO
 MAGLIATESI AMEDEO
 MAMELLI CAVIO
 MAMMARELLA FAVSTI
 MATTEI LEONARDO

MELANI ITALO
 MENGACCI LEO
 MENCHI GUIDO
 MIELE MARIO
 MINARDI MARIO
 MONICO LUIGI
 NARDINI PIETRO
 PESAVENTO VITTORIO
 PESPANI AMERICO
 PEZZATO VIBERTO
 PIAZZI ANTONIO
 PIZZETTI LUIGI
 POZZI ROBERTO
 PRIORE COSAATO
 QUARANTA CESAREO
 RIVO RAO

RYSCONI ALONSO
 SALVADORI ENRICO
 SECCHIERI LUIGI
 SECCHESI LUIGI
 SELZ CESAREO
 STRANI FRANCESCO
 TAVOLA CARLO
 TELO ACHELLE
 TREVI CORRADO
 VBERTIS CARLO
 VALLI ANTONIO
 VERNIZZI ANDESIO
 VIDALI BRUNO
 WILKINSO VEMARDO

ZAMBONI ITALO
 ZANGLI GIOVANNI
 ZUCCHINI GIOVANNI
 MELCHIORI ECIDO

MILITANDO
 PER LA TERZA
 PER LA LIBERTÀ
 DELLA GERMANIA
 GIUSTI VIGINE
 DELLA SALVA
 1918
 D'ISSA CRISTIANO
 DELLA FEDE
 1918
 MCMXXI DICEMBRE VIII

LA LAPIDE
 (Opera del Cav. CARLO LORENZETTI)

Il nostro Sindaco, - il quale sarebbe certamente intervenuto a questa solenne cerimonia se un altro doveroso omaggio ai benemeriti della Patria non lo avesse chiamato a Ca' Gamba, ove si inaugura in quest' ora medesima il monumento ai prodi nostri fratelli, che con l' impeto gagliardo dei giovani petti difesero strenuamente contro il barbaro invasore Venezia e gliene contesero l' agognata conquista, - mi ha affidato l' ambito incarico di qui rappresentarlo.

Il saluto di Venezia d'altra parte non poteva nè doveva mancare in quest' occasione a quei giovani Eroi, i quali, con tanta virtù di sacrificio, appena assaporate le dolcezze della vita, ne fecero gioiosamente spontaneo olocausto alla Patria, e sono anche perciò onore di questa Scuola insigne, che gli accolse nella fresca balianza dell' età e nell' infiammato fervore dello spirito; fervore, che, se gli animava nelle non sempre facili nè brevi fatiche dell' apprendere, doveva più tardi spingerli, per la nobilissima delle cause, a così magnifica audacia, a così magnanimo oblio di sè stessi. Furono, si può dire, una legione di discepoli di questo Istituto; e, se ne furono ospiti in tempi diversi, un solo vincolo gli affratella, e nella memoria nostra rifulgono tutti della stessa luce; nè alcuna disparità di giudizio turba l' armonia del sacrificio sublime. Furono tutti, e sono, martiri generosi; compagni, o ridivenuti tali, o così fatti, nell' ora suprema.

* * *

Il Comune di Venezia non restrinse mai, e non doveva restringerla, la sua compartecipazione alla vita di questa Scuola, al solo, rigido rispetto delle convenzioni pattuite nella sua nascita; ma volle sempre che una tale compartecipazione dimostrasse che ne seguiva l'incremento ed i progressi; che non era mai lontano od assente quando, in qualsiasi occasione, ella dava prova solenne di se stessa. Perciò, anche prescindendo dalle feste periodiche che vi si rinnovano, il nostro Comune volle essere rappresentato quando la gratitudine e l'ammirazione di colleghi e discepoli qui ne perpetuava, pur visibilmente, la memoria di Maestri illustri; o quando, come avvenne pochi anni or sono, si celebrava qualche lieta ricorrenza in onore di Docenti, che per lunga serie di anni vi avevano diffuso, insieme con la luce del sapere, quella della rettitudine del costume e della bontà soave dell'animo.

Il Comune è quindi anche oggi al suo posto, ricevendo in consegna dalle vostre mani, Illustri Signor Presidente e Signor Direttore, la lapide che ricorda i giovani caduti nell'ultima guerra, già appartenenti alla Scuola; e Vi affida, a mio mezzo, che la custodirà come un sacro pegno di amore e di venerazione per Coloro, i cui nomi vi sono incisi a titolo di gloria, e che domani saranno per questo Ateneo, per questa adorata Venezia, un'altra fulgida pagina di storia, un'altra pur nobilissima tradizione.

* * *

Altre scuole della nostra Città stanno preparando eguali onoranze; ed è bello questo spettacolo di solidarietà, per cui degli Istituti di insegnamento si forma un'unica famiglia, di cui sono comuni le gioie e le

sventure ed il compianto dei superstiti; solidarietà, la quale attesta come vi si alimenti quel fuoco sacro, che è l'educazione dell'animo, e che se è disgiunta dall'istruzione, rende questa, come la chiamava un nostro grande poeta, una vana suppellettile; mentre invece, - e lo dimostra questa odierna commemorazione, - è impulso alle imprese più generose e più sante, e mentre ci muove a glorificare i valorosi che caddero, prepara e matura i valorosi di domani, qualunque sia il campo in cui essi saranno chiamati a combattere ed a vincere.

Discorso dello Studente Cap.^o Rosalbino Santoro :

È con profonda commozione che io ho deposto dinanzi a questa lapide che è la pietra miliare più gloriosa nella storia già così fulgida del nostro Istituto, è con profonda commozione che io ho deposto l'omaggio di pietà fraterna che i cafoscarini, dai più vecchi ai più giovani, hanno voluto tributare alla memoria dei compagni caduti combattendo.

Come scrivevo tempo fa da un ospedale lontano del Mezzogiorno, al Prof. Lanzoni che, nella sua qualità di Presidente dell'Associazione Antichi Studenti, ci ha seguiti ovunque con paterno affetto, nelle vicende liete e tristi della nostra vita di guerra, come scrivevo tempo fa a lui, le onoranze di carattere perpetuo agli studenti caduti combattendo, sono l'esempio più nobile e l'insegnamento più efficace per i più giovani studenti e per le generazioni venture.

E non per noi che con loro combattemmo e soffrimmo, non per noi! Poiché, prima che i nomi dei nostri compagni più sfortunati venissero scolpiti nel marmo, il dolore fraterno li aveva incisi ad uno ad uno, nel nostro cuore, a caratteri di sangue.

Ed oggi, se leviamo lo sguardo riverente verso il ricordo marmoreo che racchiude intera la falange eroica cafoscarina, noi li sentiamo ingigantiti dalla gloria che non conosce tramonti e dal sacrificio che dovrà essere necessariamente fecondo.

Essi dominano dall'alto di purissimi cieli inesplorati, al di fuori e al di sopra di queste torbide ore di tumulti e di disgusti, sì che pare lontano, tanto immen-

samente lontano, il periodo in cui noi sopravvissuti avevamo pure comuni con essi consuetudini di vita e di studio, di sentimenti e di affetti.

Eppure m'è dolce ricordare i giorni in cui salivamo insieme, festosi, giocondi, tumultuanti, le scale della nostra scuola. Di questa Scuola dove alle nostre menti semplici diventò consueta l'indagine profonda dei misteri della scienza, ed alle nostre anime ignare, gli insegnamenti dei Maestri aprirono sempre libere vie alle più alte ed alle più nobili idealità umane.

E mentre qui a Ca' Foscari si plasmava il nostro intelletto al lavoro, allo studio, alle feconde opere della pace, alla Scuola militare di Modena, dominata non senza stenti, la naturale vivacità studentesca, si temprarono le nostre giovinezze al rude mestiere delle armi.

La guerra ci divise. La falange partita compatta ed omogenea da Ca' Foscari si disperse nelle trincee fangose del Carso o sulle aspre vette del Trentino. Di tanto in tanto qualche raro incontro nelle retrovie: due reggimenti in marcia su uno stradone polveroso, un grido di gioia, un abbraccio affettuoso, un saluto, un augurio . . . Venezia . . . Ca' Foscari. Poi i due reparti riprendevano le vie opposte.

Qualche altro incontro più mesto, più doloroso, più lungo, durante la *via crucis* ospedaliera: nelle pause del dolore, nelle pacifiche solitudini delle lunghe convalescenze, si ricordava la Scuola, i Maestri, i compagni ancora combattenti, e i morti, soprattutto i Morti. Oggi ci ritroviamo. La falange è di molto assottigliata; 75 nomi mancano all'appello. Erano i migliori, furono i prediletti. Dinanzi alle loro tombe, noi superstiti, feriti o illesi, mutilati od invalidi, noi che conoscemmo soltanto le prime rose e le prime spine delle vie del sacrificio, accogliamo con ogni dignità, l'eredità dei morti.

Oggi che l'oblio comincia di già a distendere nuvolaglie grigie sulle croci e sui lauri, sugli altissimi ideali pei quali essi morirono e noi credevamo e cre-

diamo tuttora di aver combattuto, è necessario investire di una suprema tutela dei diritti dei morti.

Ed insorgiamo a precludere ai profanatori le umili tombe consacrate dalla gloria e affermiamo forte dinanzi al mondo, che Essi morirono, che noi soffrimmo e combatteremo perchè le sorti dei popoli liberi e pacifici non siano più rigettate nelle tragiche incertezze di ciò che ancor oggi si chiama il diritto di guerra, e perchè dall'ara di tanti morti sorga infine per l'umanità martoriata una novella religione di pace, di fratellanza e di amore.

Discorso del Prof. Antonio Fradeletto :

L'eminente Direttore di questa Scuola, al quale sono legato da antica amicizia e deferenza, mi aveva, giorni or sono, rivolto l'invito d'intervenire a questa solenne e pia cerimonia, come membro del Governo. La fragilità delle sorti ministeriali vuole, invece, che io vi assista semplicemente come uno fra i rappresentanti politici della Città e come maestro fra colleghi.

Meglio. Così il maestro potrà abbandonarsi al suo intimo sentimento e il rappresentante politico, sciolto da ogni ritegno ufficiale, potrà proferire una più libera parola.

La grande lapide che ci sta dinanzi mi riempie di commozione profonda e dirò domestica. Quei tanti nomi che s'allineano nel marmo con immota uniformità rievocano un vivace succedersi di balde famiglie giovanili, una lunga schiera di fresche creature, che io conobbi ed amai. Vi rivedo, fronti aperte sotto la folta capigliatura, labbra sorridenti, occhi pieni di luce; vi riascolto, clamori allegri e note di canti; vi sento, vi sento ancora, spiriti fervidamente agili, cuori palpitanti d'entusiasmo, come se foste accanto a me. Scomparsi tutti dalla terra! Lacerati, straziati, fulminati, rapiti dalle zolle sanguinose o dai gorgi profondi alle fulgide sfere dell'infinito! Quanto tesoro d'ingegni, quante promesse di fortuna, quanto avvenire immolato! Ma immolati serenamente, come vi diceva il professore Secrétant; immolati senz'ombra di cruccio o di rimpianto. Se qualcuno di essi, presagendo l'evento

fatale, potè volgere per un' attimo il pensiero alle dolci lusinghe della vita, non gli sfuggì certo dalle labbra un sospiro. La vita più invidiabile, la vita che mai non si corrompe e mai non tramonta, fu per i nostri figli spirituali la morte.

A ciò pensando, dice il maestro:

Come tutte le collettività umane che si perpetuano nel tempo, anche le Scuole vivono di tradizioni morali e civili; e per la Scuola nostra questi ricordi di morte sono titolo più alto di ogni maggior grado sociale conquistato dai vivi col sapere e con la perizia. Questi ricordi formano un' austera lezione di storia, la quale conta ben più d' ogni dotto insegnamento bandito dalla cattedra. Essi ammoniscono che la grandezza dei popoli si erige sul sacrificio, che la virtù più fervida del cittadino è il dono gioioso della propria esistenza mortale alla suprema idealità della patria immortale.

Questo dice il maestro. E il rappresentante politico soggiunge:

L' esempio sacro di tanta primavera umana eroicamente caduta dovrebbe essere per tutti, ma segnatamente per legislatori e governanti, un incitamento a conformi virtù: un incitamento alla sincerità, all' inflessibile rettitudine, all' abnegazione, al patriottismo disinteressato e puro. Questo, sfortunatamente, non è. All' indomani d' una vittoria senza esempio, dovuta a valore intrepido di combattenti, a resistenza tenace di popolo, prevalgono ancora, nelle chiuse cinte del potere, lo scetticismo cupido, l' artificio, l' intrigo, le basse competizioni, gli scaltri accomodamenti. I nostri morti benedetti, vivi sempre nel cuore generoso della nazione, sembrano assenti dallo spirito gelido dei politicanti. Ma voi, fiore della gioventù nostra, voi, più che offendervi, sorridete dall' alto di pietà, perchè credete. Credete che queste miserie saranno spazzate via da un gran soffio di rinnovamento e che il popolo d' Italia, sano, forte, maggiore e migliore della classe politica

che presume oggi guidarlo, continuerà virilmente ad ascendere nella storia nuova del mondo.

Stacciamoci, dunque, da questa lapide che commemora e glorifica gli eroici discepoli della nostra Scuola col grido che fu più caro alle loro anime, col grido che li condusse alla morte sublime, col grido che compendia la loro e la nostra fede: Viva l' Italia!

FONDAZIONE PERPETUA

Oltre a queste attestazioni di omaggio e di riconoscenza, si costituì, nell'Aprile 1919, un Comitato per promuovere la istituzione di una « Fondazione Perpetua in onore dei Caduti di Ca' Foscari », il quale ha diramato la seguente circolare :

Mentre si compiva mezzo secolo dalla fondazione della nostra Scuola, sorta con la libertà di Venezia, l'Italia, per la libertà propria e del mondo, partecipava, vittoriosa, alla guerra che le doveva rendere perfette l'indipendenza e l'unità.

A questa grande guerra — per le sue sublimi ragioni ideali anche dalla gioventù di Ca' Foscari fieramente richiesta — parteciparono, con slancio magnifico, 850 fra studenti ed ex-studenti, e di essi oltre 75, per fervor di entusiasmo, con sereno sacrificio, lasciarono la vita in diverse azioni militari, sui campi di battaglia gloriosi.

A ricordare i nomi di questi eroici soldati, di questi martiri offertisi generosamente all'arvenire d'Italia, procede il Consiglio di Vigilanza della Scuola, facendo apporre nella storica sede una lapide che li additi perennemente all'ammirazione ed alla gratitudine dei venienti discepoli; i quali potranno conoscere le loro gesta e intero il contributo dato dalla Scuola alla guerra, nell'Album che, in onore di quanti studenti alla grande impresa hanno cooperato, sta compilando, con amorosa cura, la Associazione degli Antichi Studenti di Ca' Foscari.

Ma ad altra onoranza ancora noi — membri del Consiglio di Vigilanza, Professori, Funzionari, Studenti antichi e attuali — abbiamo pensato, alla costituzione, cioè, con le oblazioni di tutti gli amici della Scuola, di una Fondazione Perpetua intitolata ai nostri Caduti per la Patria, perchè il reddito di essa venga di anno in anno assegnato come borsa di studio, intitolata particolarmente, per turno, a ciascuno di essi. Così avrà ognuno, a volta a volta, sua propria speciale

distinzione, personale ricordo ossequiente, e nello stesso tempo la Fondazione sarà un segno di riconoscenza e d'amore offerto alla Scuola, che i suoi discepoli, da essa agguerriti alle pacifiche lotte per la crescente fortuna della Patria, ha lanciato baldanzosi nella lotta cruenta per la sua total redenzione.

Nel giorno in cui a Ca' Foscari sarà inaugurata — attestazione di virtù, documento di nobiltà — la lapide che ricorderà i Caduti, noi vogliamo poter annunciare formata la Fondazione che sarà benefica a' studenti futuri, e alla Scuola nostra nuova ricchezza feconda, e, per le sue origini il suo nome il suo significato, austero ammaestramento, auspicio solenne.

Venezia, Ca' Foscari, Aprile 1919.

IL COMITATO

Senatore Conte NICCOLÒ PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Presidente del Consiglio d'Amministrazione e di Vigilanza, *Presidente.*

Il Direttore della Scuola e il Presidente dell'Associazione degli Antichi Studenti - *Vicepresidenti.*

D.r Guido Alverà - Prof. Luigi Armani - Cav. Apollo Barbon - Ernesta Bassi - Prof. Adriano Belli - Prof. Fabio Besta - Avv. Gr. Uff. Leopoldo Bizio Gradenigo - Ten. Ettore Bonardi - Prof. Giovanni Bordiga - Dr. Giuseppe Brugnolo - Gr. Uff. Giulio Coen - Prof. Vincenzo Crivellari - N. H. Rag. Pier Gerolamo Dall'Asta - Dr. Alessandro Dalla Zorza - Prof. Pietro D'Alvise - Prof. Alfonso De Pietri Tonelli - Prof. Alberto De' Stefani - Sen. Avv. Adriano Diena - Antonio Di Lullo - Gr. Uff. Paolo Errera - Prof. Tommaso Fornari - S. E. Co. Piero Foscari, Sottosegretario di Stato alle Colonie - S. E. Prof. Antonio Fradeletto, Ministro per le Terre Liberate - Prof. Alfredo Galletti - Prof. Enrico Gambier - Angela Genuario - Dr. Pietro Ghelfi - Prof. Primo Lanzoni - Prof. Angelo R. Levi - Prof. Ernesto C. Longobardi - Prof. Giacomo Luzzatti - Prof. Renato Manzato - Prof. Vittorio Meneghelli - Prof. Roberto Montessori - Prof. Ambrogio Negri - Prof. Margaret Newet - Prof. Pietro Orsi - Prof. Giuseppe Osti - Prof. Antonio Ovio - Francesco Palermo - Gregorio Paoletti - Ten. Giuseppe Piccinini - Demetrio Pitteri - Prof. Pietro Rigobon - Avv. Comm. Giulio Sacerdoti - Cap. Rosalbino Santoro - Dr. Cav. Giuseppe Scarpellon - Dr. Cav. Emilio Sicher - Prof. Gilberto Secrétant - Dr. Bartolomeo Suppiej - Prof. Garabed Tchorbadijan - Dr.

Cav. Uff. Giuseppe Toscani - Prof. Ferruccio Truffi - Carlo Vicini - Prof. Pier Paolo Zanzucchi - Antonio Zavka
Capitano Giuseppe Majer, *Segretario* — Prof. Emilio De Rossi, *Tesoriere.*

Le oblazioni potranno essere inviate al Prof. Emilio De Rossi Tesoriere del Comitato, o al Prof. Primo Lanzoni, Presidente dell'Associazione degli Antichi Studenti di Ca' Foscari.

La Fondazione al 20 Novembre 1919 aveva già raccolto 125 mila lire, per offerte e contributi inviati da ogni parte d'Italia; e la sottoscrizione continua, con sempre più vasto consenso.

PERSONALE DELLA SCUOLA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
E DI VIGILANZA

Delegati del Ministero dell' Industria, Commercio e Lavoro.

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI conte gr. uff. NICOLÒ, Senatore del Regno - *Presidente.*

BIZIO-GRADENIGÒ avv. gr. uff. LEOPOLDO.

Delegati della Provincia.

DIENA avv. comm. ADRIANO, Senatore del Regno - *Vice-presidente.*

ERRERA gr. uff. PAOLO, Consigliere Provinciale.

Delegati del Comune.

SACERDOTI avv. comm. GIULIO, Consigliere Comunale.

FOSCARI conte comm. PIERO, Deputato al Parlamento e Consigliere Comunale e Provinciale.

Delegati della Camera di Commercio.

COEN gr. uff. GIULIO, Consigliere della Camera di Commercio e di Industria - *Segretario.*

MENEGHELLI prof. dott. VITTORIO, Presidente della Camera di Commercio e di Industria.

Direttore.

RIGOBON prof. dott. comm. PIETRO *.

ARMANNI prof. avv. cav. uff. LUIGI **.

* Sino al 31 marzo 1919.

** Dal 1° aprile 1919.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE
DELLA SCUOLA (1868-1873)

Avv. EDUARDO DEODATI, *Presidente.*

Prof. LUIGI LUZZATTI, *Segretario.*

JACOPO COLLOTTA, Deputato al Parlamento.

Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia.

Dott. SEBASTIANO FRANCESCHI.

Rappr. della Deputazione Provinciale di Venezia.

Dott. ANTONIO BERTI, *Assessore Municipale.*

Dott. ANTONIO FORNONI.

GIACOMO RICCO.

Delegati del Consiglio Comunale di Venezia.

AGOSTINO COLETTI.

ANTONIO DE MANZONI.

ALESSANDRO PALAZZI.

Delegati della Camera di Commercio di Venezia.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
DELLA SCUOLA

† DEODATI avv. gr. uff. EDUARDO, Senatore del Regno e
Presidente del Consiglio Provinciale — dal 1873
al 1896.

† FORNONI dott. gr. uff. ANTONIO, Senatore del Regno e
Presidente del Consiglio Provinciale — dal 1896
al 1897.

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI gr. uff. conte NICOLÒ, Sena-
tore del Regno — dal 1897.

DIRETTORI DELLA SCUOLA

† FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO, Senatore del Regno — dal 1868 al 1900.

† Pascolato avv. prof. gr. uff. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore dal 24 maggio 1900 al 25 maggio 1905.

† CASTELNUOVO prof. gr. uff. ENRICO, Prodirettore dal 26 maggio 1905 al 30 giugno 1905, Direttore dal 1° luglio 1905 al 12 febbraio 1914.

BESTA prof. comm. nob. FABIO, Prodirettore dal 12 febbraio 1914, Direttore dal 15 marzo 1914 al 15 marzo 1917.

RIGOBON prof. dott. comm. PIETRO, Direttore dal 16 marzo 1917 al 31 marzo 1919.

ARMANNI prof. avv. cav. uff. LUIGI, Direttore dal 1° aprile 1919.

CORPO INSEGNANTE

Direttore.

RIGOBON prof. dott. comm. PIETRO *.

ARMANNI prof. avv. cav. uff. Luigi **.

Professori ordinari.

ARMANNI avv. cav. uff. LUIGI, di *Diritto pubblico interno.*

BELLI dott. ADRIANO, di *Lingua e letteratura tedesca.*

BESTA comm. nob. FABIO, di *Ragioneria e Computisteria.*

FRADELETTO dott. comm. ANTONIO, Deputato al Parlamento, di *Lingua e letteratura italiana* ***.

LANZONI PRIMO, di *Geografia commerciale e Storia del commercio.*

LONGOBARDI avv. ERNESTO CESARE, di *Lingua e letteratura inglese* ****.

MONTESSORI avv. cav. ROBERTO, di *Diritto commerciale marittimo e industriale* *****.

RIGOBON dott. comm. PIETRO, di *Banco modello.*

TRUFFI dott. cav. uff. FERRUCCIO, di *Merceologia.*

* Sino al 31 marzo 1919.

** Dal 1° aprile 1919.

*** Ministro per le terre liberate dal 19 gennaio al 19 giugno 1919.

**** Alle armi sino al febbraio 1919.

***** Promosso ordinario con D. L. 16 dicembre 1917.

Professori emeriti.

FORNARI comm. TOMMASO, Professore ordinario di *Economia politica* (a riposo)*.

MANZATO avv. cav. uff. RENATO, Professore ordinario di *Diritto civile* (a riposo).

Professori incaricati e supplenti.

ARMANNI LUIGI, predetto, di *Diritto internazionale e Istituzioni di diritto pubblico*.

➤ BESTA FABIO, predetto, di *Contabilità di Stato* **.

BORDIGA ing. GIOVANNI (Prof. ordinario nella R. Università di Padova), di *Matematica finanziaria*.

➤ BRUGI avv. comm. BIAGIO (Prof. ordinario nella R. Università di Pisa), di *Diritto civile e di Istituzioni di diritto privato* **.

➤ CALOGERO dott. GIORGIO, supp. di *Lingua spagnuola* **.

✓ CRIVELLARI dott. cav. VINCENZO, di *Grammatica e lessicologia latina* ***.

✓ D'ALVISE dott. cav. PIETRO, di *Contabilità di Stato*; supp. di *Ragioneria e Computisteria* ***.

DE PIETRI TONELLI dott. ALFONSO, di *Politica commerciale e Legislazione doganale*.

Id. di *Economia politica* (corso generale).

➤ FORNASARI DI VERCE dott. ETTORE, supp. di *Statistica metodologica, demografia e statistica economica* **.

* In mancanza dell'insegnante di scienza delle finanze e di diritto finanziario, tenne un corso di lezioni su questa disciplina nell'anno scolastico 1918-19.

** Per l'anno scolastico 1917-18.

*** Per l'anno scolastico 1918-19.

GALLETTI dott. ALFREDO (Prof. ordinario nella R. Università di Bologna), di *Storia comparata delle letterature moderne*.

GAMBIER HENRI, di *Lingua e letteratura francese* *.

➤ LEVI cav. uff. ANGELO RAFFAELE, supp. di *Lingua e letteratura francese* **.

LUZZATTI cav. GIACOMO, di *Statistica metodologica, demografia e statistica economica*.

➤ MANCINI dott. AUGUSTO (Prof. ordinario nella R. Università di Pisa), Deputato al Parlamento, supp. di *Grammatica e lessicologia latina* ***.

➤ MARCAULT dott. EMILE (dell'Università di Clermont), supp. di *Lingua e letteratura francese* ****.

MONTESSORI ROBERTO, predetto, di *Procedura civile*.

NEGRI avv. comm. AMBROGIO, di *Diritto e procedura penale*.

NEWETT MARGARET B. A., supp. di *Lingua e letteratura inglese* *****.

ORSI dott. cav. uff. nob. PIETRO, già deputato al Parlamento, di *Storia politica e diplomatica*.

OSTI avv. GIUSEPPE, di *Istituzioni di diritto privato*.

OVIO ANTONIO, di *Lingua spagnuola*.

SECRÉTANT dott. GILBERTO, di *Letteratura italiana* *****.

* In servizio militare in Francia sino al marzo 1919.

** Tenne l'ufficio per parte dell'anno scol. 1917-18 e per parte del 1918-19.

*** Nell'anno scolastico 1917-18. Impartì lezione gratuitamente, non potendo avere per la sua qualità di Deputato al Parlamento l'insegnamento per incarico.

**** Per parte dell'anno scolastico 1917-18.

***** Durante il periodo in cui il prof. Longobardi fu alle armi, sino a febbraio 1919.

***** Il prof. Secrétant è supplente dell'on. prof. Fradeletto, deputato al Parlamento, ed è incaricato delle esercitazioni didattiche alla sezione di magistero per le lingue straniere. Tenne l'insegnamento col grado di incaricato durante il periodo pel quale l'on. Fradeletto fu Ministro.

TANGORRA avv. cav. uff. VINCENZO (Prof. ordinario nella R. Università di Pisa), di *Scienza delle finanze e diritto finanziario* *.

TONIOLO dott. GIUSEPPE (Prof. ordinario nella R. Università di Pisa), di *Economia politica* (corso speciale) *.

ZANZUCCHI avv. PIER PAOLO (Prof. ordinario nella R. Università di Padova), di *Diritto civile*.

Incaricati di corsi liberi.

TCHORBADJIAN prof. GARABED, di *Lingua araba*.

TERASAKI prof. TAKEO, di *Lingua giapponese*.

Assistenti.

CORSANI dott. GAETANO, di *Banco Modello*.

GHELFI dott. PIETRO, di *Merceologia*.

ROIA dott. REMO, di *Computisteria e Ragioneria*.

NEWETT MARGARETT B. A., pred., di *Lingua e letteratura inglese* **.

* Nell'anno scolastico 1917-18.

** Dal 1.º febbraio 1919.

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE

PITTERI DEMETRIO, *Segretario*.

DE ROSSI prof. dott. rag. EMILIO, *Vicesegretario-Economo*.

PAOLETTI rag. GREGORIO, *Applicato di Segreteria*.

PERSONALE A NOMINA TEMPORANEA

(Regolamento 1.º Agosto 1913 art. 7)

ALFIERI GIULIA in Bressanello.

CASTAGNA GIULIA.

MARCHINI CESARINA.

MUSEO MERCEOLOGICO
E LABORATORIO CHIMICO

TRUFFI prof. FERRUCCIO, Direttore.
GHELFI dott. PIETRO, Assistente.

BIBLIOTECA

Commissione :

RIGOBON prof. PIETRO.
SECRETANT prof. GILBERTO.
TRUFFI prof. FERRUCCIO.

Distributrice :

Sig. CASTAGNA GIULIA.

ORDINE DEGLI STUDI

PER L'ANNO SCOLASTICO 1918-1919

Sezione di Commercio.

Insegnamenti obbligatori	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno
Istituzioni di diritto privato	Osti	3	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Armani	2	—	—
Diritto commerciale e marittimo. Diritto industriale	Montessori	—	3	3
Diritto internazionale	Armani	—	—	3
Economia politica	De Pietri Tonelli	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	3	—
Statistica metodologica, demografia, statistica economica	Luzzatti	2	2	—
Politica commerciale e legislaz. doganale	De Pietri Tonelli	—	—	3
Computisteria e ragioneria generale: ragioneria applicata	D'Alvise	3	3	—
Matematica finanziaria	Bordiga	3	3	—
Merceologia	Truffi	—	3	3
Banco modello	Rigobon	—	4	4
Geografia commerciale	Lanzoni	2	2	—
Storia del commercio	Lanzoni	2	—	—
Lingua francese	Gambier-Levi	3	2	2
Lingua inglese	Longobardi-Newett	3	3	3
Lingua tedesca	Belli	3	2	2
Lingua spagnuola	Ovio	3	3	3
Lingua araba *	Tschorbadijan	3	2	—

* È obbligatorio lo studio di tre lingue fra quelle insegnate.

Sezione Consolare.

Insegnamenti obbligatori	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di commercio					
Istituzioni di diritto privato	Osti	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Armani	2	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo. Diritto industriale	Montessori	—	3	3	—
Diritto internazionale	Armani	—	—	3	—
Economia politica	De Pietri Tonelli	3	—	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	3	—	—
Statistica metodologica, demografia, statistica economica	Luzzatti	2	2	—	—
Politica commerciale e legislazione doganale.	De Pietri Tonelli	—	—	3	—
Computisteria e ragioneria generale: ragioneria applicata	D'Alvise	3	—	—	—
Merceologia	Truffi	—	3	3	—
Geografia commerciale	Lanzoni	2	2	—	—
Storia del commercio	Lanzoni	2	—	—	—
Lingua francese	Gambier-Levi.	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi-Newett	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli	3	2	2	—
Lingua spagnuola	Ovio	3	3	3	—
Lingua araba *	Tschorbadijan	3	2	—	—
Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto					
Diritto civile	Zanzucchi	—	3	3	3
Diritto costituzionale e amministrativo (diritto pubblico interno)	Armani	—	—	3	3
Economia politica	De Stefani	—	—	3	3
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	—	3
Diritto e procedura penale	Negri	—	—	2	4
Procedura civile	Montessori	—	—	—	2
Comuni alle sezioni di magistero per la ragioneria e per l'economia e il diritto					
Lingua inglese	Longobardi-Newett	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli	—	—	—	2
Propri della sezione					
Diritto internazionale	Armani	—	—	—	3
Storia politica e diplomatica	Orsi	—	3	3	3
Lingua francese (corso speciale)	Gambier-Levi	—	—	2	2

* È obbligatorio lo studio di tre lingue fra quelle insegnate.

Sezione di magistero per l'economia e il diritto.

Insegnamenti obbligatori	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di commercio					
Istituzioni di diritto privato	Osti	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Armani	2	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo. Diritto industriale	Montessori	—	3	3	—
Diritto internazionale	Armani	—	—	3	—
Economia politica	De Pietri Tonelli	3	—	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	3	—	—
Statistica metodologica, demografia, statistica economica	Luzzatti	2	2	—	—
Politica commerciale e legislazione doganale	De Pietri Tonelli	—	—	3	—
Computisteria e ragioneria generale: ragioneria applicata	D'Alvise	3	—	—	—
Geografia commerciale	Lanzoni	2	2	—	—
Storia del commercio	Lanzoni	2	—	—	—
Lingua francese	Gambier-Levi	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi-Newett	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli	3	2	2	—
Lingua spagnuola	Ovio	3	3	3	—
Lingua araba *	Tschorbadijan	3	2	—	—
Comuni alla sezione consolare					
Diritto internazionale	Armani	—	—	3	3
Storia politica e diplomatica	Orsi	—	3	3	—
Comune alla sezione di magistero per la ragioneria					
Contabilità di Stato	D'Alvise	—	—	—	3
Comuni alle sezioni consolare e di magistero per la ragioneria					
Lingua inglese	Longobardi-Newett	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli	—	—	—	2
Propri della sezione					
Economia politica (corso speciale)	De Stefani	—	—	3	3
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	—	3
Statistica (corso speciale)	Luzzatti	—	—	1	1
Diritto civile	Zanzucchi	—	3	3	3
Diritto costituzionale e amministrativo (diritto pubblico interno)	Armani	—	—	3	3
Diritto e procedura penale	Negri	—	—	2	4
Procedura civile	Montessori	—	—	—	2
Matematica (corso speciale)	Bordiga	—	—	2	2
Esercizi didattici					

* Agli studenti di questa sezione si consiglia di includere fra i tre idiomi di studio obbligatorio le lingue inglese e tedesca.

Sezione di magistero per la ragioneria.

Insegnamenti obbligatori	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di commercio					
Istituzioni di diritto privato	Osti	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Armani	2	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo. Diritto industriale.	Montessori	—	3	3	—
Diritto internazionale	Armani	—	—	3	—
Economia politica	De Pietri Tonelli	3	—	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	3	—	—
Statistica metodologica, demografia, statistica economica	Luzzatti	2	2	—	—
Politica commerciale e legislazione doganale	De Pietri Tonelli	—	—	3	—
Banco modello	Rigobon	—	4	4	—
Computisteria e ragioneria generale: ragioneria applicata	D'Alvise	3	3	—	—
Matematica finanziaria	Bordiga	3	3	—	—
Lingua francese	Gambier-Levi	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi-Newett	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli	3	2	2	—
Lingua spagnuola	Ovio	3	3	3	—
Lingua araba *	Tschorbadijan	3	2	—	—
Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto					
Economia politica (corso speciale)	De Stefani	—	—	3	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	—	3
Diritto costituzionale e amministrativo (diritto pubblico interno)	Armani	—	—	3	3
Comuni alle sezioni consolare e di magistero per l'economia e il diritto					
Lingua inglese	Longobardi-Newett	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli	—	—	—	2
Propri della sezione					
Ragioneria generale e applicata (corso speciale)	D'Alvise	—	—	3	3
Contabilità di Stato	D'Alvise	—	—	—	3
Banco modello	Rigobon	—	—	—	2
Matematica (corso speciale)	Bordiga	—	—	2	2
Esercizi didattici					

* Agli studenti di questa sezione si consiglia di includere fra i tre idiomi di studio obbligatorio le lingue inglese e tedesca.

Sezione di magistero per le lingue straniere.

Insegnamenti obbligatori	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alle altre sezioni					
Lingua francese	Gambier-Levi	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi-Newett	3	3	3	2
Lingua tedesca	Belli	3	2	2	2
Lingua spagnuola	Ovio	3	3	3	—
Comune alla sezione consolare					
Storia politica	Orsi	—	3	3	3
Propri della sezione					
Lingua e letteratura italiana	Fradeletto-Secrétant	5	5	5	5
Lingua e letteratura francese	Gambier-Levi	3	3	3	3
Lingua e letteratura inglese	Longobardi-Newett	3	5	4	4
Lingua e letteratura tedesca	Belli	2	2	2	2
Grammatica latina	Crivellari	3	3	3	3
Lessicologia latina	Crivellari	3	3	3	3
Storia comparata delle letterature moderne	Galletti	—	—	3	3
Esercizi didattici					

CORSI LIBERI

LINGUA ARABA

CALENDARIO SCOLASTICO

CALENDARIO PER L'ANNO SCOLASTICO 1918 - 1919							
DICEMBRE 1918	GENNAIO 1919	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
	1 Mercoledì + 2 Giovedì 3 Venerdì 4 Sabato 5 Domenica 6 Lunedì 7 Martedì 8 Mercoledì 9 Giovedì 10 Venerdì 11 Sabato 12 Domenica 13 Lunedì 14 Martedì 15 Mercoledì 16 Giovedì 17 Venerdì 18 Sabato 19 Domenica 20 Lunedì 21 Martedì 22 Mercoledì 23 Giovedì 24 Venerdì 25 Sabato 26 Domenica 27 Lunedì 28 Martedì 29 Mercoledì 30 Giovedì 31 Venerdì	1 Sabato + 2 Domenica 3 Lunedì 4 Martedì 5 Mercoledì 6 Giovedì 7 Venerdì 8 Sabato 9 Domenica 10 Lunedì 11 Martedì 12 Mercoledì 13 Giovedì 14 Venerdì 15 Sabato 16 Domenica 17 Lunedì 18 Martedì 19 Mercoledì 20 Giovedì 21 Venerdì 22 Sabato 23 Domenica 24 Lunedì 25 Martedì 26 Mercoledì 27 Giovedì 28 Venerdì 29 Sabato 30 Domenica 31 Lunedì	1 Martedì 2 Mercoledì 3 Giovedì 4 Venerdì 5 Sabato 6 Domenica 7 Lunedì 8 Martedì 9 Mercoledì 10 Giovedì 11 Venerdì 12 Sabato 13 Domenica 14 Lunedì 15 Martedì 16 Mercoledì 17 Giovedì 18 Venerdì 19 Sabato 20 Domenica 21 Lunedì 22 Martedì 23 Mercoledì 24 Giovedì 25 Venerdì 26 Sabato 27 Domenica 28 Lunedì 29 Martedì 30 Mercoledì 31 Giovedì	1 Giovedì 2 Venerdì 3 Sabato + 4 Domenica 5 Lunedì 6 Martedì 7 Mercoledì 8 Giovedì 9 Venerdì 10 Sabato 11 Domenica 12 Lunedì 13 Martedì 14 Mercoledì 15 Giovedì 16 Venerdì 17 Sabato 18 Domenica 19 Lunedì 20 Martedì 21 Mercoledì 22 Giovedì 23 Venerdì 24 Sabato + 25 Domenica 26 Lunedì 27 Martedì 28 Mercoledì 29 Giovedì 30 Venerdì 31 Sabato	1 Domenica Festa Nazionale 2 Lunedì 3 Martedì 4 Mercoledì 5 Giovedì 6 Venerdì 7 Sabato + 8 Domenica 9 Lunedì 10 Martedì 11 Mercoledì 12 Giovedì 13 Venerdì 14 Sabato Termine delle lezioni + 15 Domenica 16 Lunedì 17 Martedì 18 Mercoledì 19 Giovedì 20 Venerdì 21 Sabato 22 Domenica 23 Lunedì 24 Martedì 25 Mercoledì 26 Giovedì 27 Venerdì 28 Sabato 29 Domenica 30 Lunedì	1 Martedì 2 Mercoledì 3 Giovedì 4 Venerdì 5 Sabato 6 Domenica 7 Lunedì 8 Martedì 9 Mercoledì 10 Giovedì 11 Venerdì 12 Sabato 13 Domenica 14 Lunedì 15 Martedì 16 Mercoledì 17 Giovedì 18 Venerdì 19 Sabato 20 Domenica 21 Lunedì 22 Martedì 23 Mercoledì 24 Giovedì 25 Venerdì 26 Sabato 27 Domenica 28 Lunedì 29 Martedì 30 Mercoledì 31 Giovedì	

* Ritardata in conseguenza dell'avvenuto rimpatrio dell'Istituto; gli esami della sessione autunnale ebbero luogo in Pisa.

PUBBLICAZIONI DEI PROFESSORI*

* Per le pubblicazioni precedenti cfr. *Annuari* relativi agli anni scolastici 1913-14, 1914-15, 1915-16, 1916-17. Per gli incaricati o supplenti di nuova nomina negli anni scolastici 1917-18 e 1918-19 si indicano anche i lavori eseguiti antecedentemente.

PUBBLICAZIONI DEI PROFESSORI

BRUGI BIAGIO

- *Trattato della Proprietà*. - Nell'opera *Il diritto civile*, edita dall'Unione tip. editr. Torinese; vol. II, Torino, 1918.
- *Trattato della Proprietà*. - Idem, vol. I, 2.a ediz. totalmente riveduta, Torino, 1918.
- *Trasferimento della proprietà mediante il documento in diritto romano*. - In *Atti del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti*.
- *Un nuovo collare di schiavi romani*. - In questi stessi *Atti*.
- *Note di giurisprudenza forense*. - Nella *Rivista Il diritto commerciale*.
- *Il concetto della colpa nelle obbligazioni nascenti da delitto e quasi delitto secondo il Codice civile*. - In *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*.

CALOGERO GIORGIO

- *Max Stirner et le problème de la vie*. - Milan, Trevisini, 1909.
- *Essai de traductions*. - Lodi, Biancardi, 1911.
- *Molière et la comédie romaine*. - Reggio d'Emilie, Artigianelli, 1912.
- *Graziano Volpi, novella tradotta dal francese*. - Nel *Corriere di Reggio Emilia*, marzo-maggio, 1912.
- *Fragments de l'oeuvre de Carducci traduits en Français*. - Rome, Albrighi e Segati, 1913.
- *La religion de J. J. Rousseau*. - Pise, Orsolini, 1916.

CRIVELLARI VINCENZO

- *Quae Vergilius hausit praecipue ex Naevio et Ennio*. - Padova, Drucker, 1899.
- *Virgilio; Le Egloghe*. - Padova, Drucker, 1891.
- *Le tragedie di Seneca (Ippolito e Medea)*. - Seminario di Padova, 1898. Studio critico.
- *Agorà - Commedia in 5 atti con prologo di Demetrio Pappirigopulo*. - Traduzione e studio critico. Padova, Drucker, 1899.

D'ALVISE PIETRO

- *Tre questioni sui residui finanziari*. - In più articoli nel *Ragioniere* di Novara, 1882.

- *La teorica delle funzioni amministrative.* - In più puntate, *ivi*, 1883.
- *La ragioneria per tutti*, (parecchi dialoghi) - *Ivi*.
- *L'amministrazione economica* - In più articoli nel *Ragioniere*, di Milano, 1884.
- *Logismografia o Partita doppia per un'amministrazione di più patrimoni.* - *Ivi*.
- *Le crisi economiche e la ragioneria.* - In *Rivista di Amm. e Contab.* Como, 1884.
- *L'oggetto dell'amministrazione economica.* - In più puntate del *Ragioniere*, Milano, 1884.
- *Dell'istruzione in generale e degli studi commerciali in particolare.* - In *Rivista di Amm. e Contab.* Como, 1885.
- *Nuovo giornale per l'esercizio economico e finanziario.* - *Ivi*, 1886.
- *La statmografia per le aziende private e per le pubbliche.* - In più puntate nel *Ragioniere*, Milano, 1885.
- *Pas de suppositions! Pas de personnes dans la partie double.* - In due puntate della *Revue de comptabilité*, Parigi, 1887.
- *Forme attuali e riforme dei rendiconti e delle scritture negli Istituti di credito.* - Monografia nel *Bollettino del Collegio dei Ragionieri dell'Umbria*, 1887, e per estratto.
- *L'insegnamento superiore della ragioneria.* - In *Riv. di Amm. e Contab.* Como, 1888.
- *Relazione sul tema della Contabilità negli istituti di credito e risparmio.* - In *Atti del I. Congresso (1887) regionale delle Banche pop. e Casse abruzzesi*.
- *La logismografia a forma di scacchiera.* - Nel *Ragioniere*, Milano, 1889.
- *I conti del patrimonio dei terzi.* - In *Riv. di Amm. e Contab.* Como, 1889.
- *I sindaci nelle società commerciali.* - Nel *Bollettino del Collegio dei Ragionieri dell'Umbria*, 1889.
- *Il ragioniere nelle liquidazioni ereditarie.* - Nel *Ragioniere*, Milano 1890.
- *La registrazione sintetica nelle aziende ferroviarie.* - In *Riv. di Amm. e Contab.* Como, 1890.
- *Il mastro a partita doppia a scacchi prima del 1865.* - Nel *Ragioniere*, Milano, 1891.
- *Amministrazione e contabilità comunali e provinciali.* - Nel *Giornale degli Economisti*, Roma, 1891.
- *Monografia critica sulle nuove disposizioni d'amm. e contab. delle istituzioni pubbliche di beneficenza.* - In *Bollettino delle Opere Pie*, Bologna, 1891, e per estratto.
- *I nuovi preventivi delle provincie e dei comuni.* - In *Giornale degli Economisti*, Roma, 1892.

- *Le graduatorie giudiziarie*; monografia teorico-pratica, con esemplificazione dal vero. - Nel *Trattato completo di Ragioneria. V. Gitti e G. Massa*, Milano 1892, e per estratto.
- *Nozioni di ragioneria razionale per gli studiosi di scienze amministrative.* - Trattato edito di G. Massa, Milano 1892.
- *La ragioneria all'esposizione universale di Parigi nel 1900.* - Nel *Ragioniere*, Milano.
- *La ragioneria negli ospedali.* - Monografia nella *Riv. di Amm. e Contab.* Como, 1893-94.
- *La ragioneria generale dello Stato e le sue scritture inanziarie.* - Nel *Ragioniere*, Milano, 1895.
- *Contabilità delle Banche popolari.* - Nel *Credito e Cooperazione*, Roma, 1896.
- *La logismografia di Stato (Konstante Buchhaltung) nella Svizzera*; in due conferenze al Collegio dei Ragionieri di Padova. - tip. L. Crescini e C., Padova, 1897.
- *Sul congresso internazionale per l'insegnamento commerciale.* - In *Riv. di Amm. e Contab.* Como, 1899.
- *La contabilità di Stato nei paesi liberi.* - prolusione universitaria. - tip. L. Crescini e C., Padova, 1900.
- *Graduatorie (diritto e ragioneria).* - Monografia nella *Enciclopedia di amm. industria e commercio*. Fratelli Vallardi, Milano, 1900.
- *Nozioni teorico-pratiche di contabilità di Stato.* - Nella serie teorica dei *Manuali G. Barbera*, Firenze; in 3 edizioni modificate 1900, 1906, 1912.
- *Sul controllo conservativo del fondo intangibile nelle Opere Pie.* - Monografia - tip. L. Crescini e C. Padova, 1901.
- *Razionalisti.* - Monografia nella *Enciclopedia di amm. industria e comm.* Fr. Vallardi, Milano, 1902.
- *Sopra un nuovo sistema di scritture finanziarie.* - Nel *Ragioniere*, Milano, 1902.
- *Intorno alla proposta Cerboni per le scritture centrali del ministero poste e telegrafi.* - Conferenza edita da tip. L. Crescini e C. Padova, 1902.
- *La ricomposizione Cerboni del progetto Gasbarri per le scritture dello Stato, ricomposta a base partiduplistica.* - tip. Volentrieri, Rigamonti e C. Milano, 1903.
- *Sul controllo popolare delle pubbliche aziende.* - Conferenza edita dalla tip. sociale, Cremona 1903.
- *Del futuro nei rendiconti.* - In *Riv. di Amm. e ragioneria pubblica*, Milano 1903.
- *Per il sindacato popolare sulle amministrazioni pubbliche*; Conferenza - Tip. L. Crescini e C. Padova, 1904.

- *Compendio delle nove lezioni di contabilità pubblica (Bilanci comunali) impartite alla università popolare di Padova.* - tip. sudd. 1904.
- *Per la regolarità e sincerità delle scritture ministeriali e dei pubblici conti.* - Conferenza. - tip. d.^a, 1904.
- *Premiata applicazione partiduplistica alle scritture centrali di una grande azienda.* - In parecchie puntate della *Rivista dei Ragionieri*. Padova, 1904.
- *Di una incoscienza fenomenale nelle amministrazioni pubbliche e private;* conferenza. - Verona, Tip. Cooperativa, 1905.
- *La funzione ispettiva esterna e la situazione dei conti nelle società per azioni e nelle cooperative di credito.* - Relazione al IX Congresso nazionale dei ragionieri in Bologna, tip. succ. Monti, Bologna, 1905.
- *Il nuovo disegno di legge per i riscontri sulle spese e per le scritture nello Stato.* - In *Riv. dei Ragionieri*, Padova, 1905.
- *I conti del bilancio col mastro patrimoniale a scrittura doppia: nuovo modo di ottenere i risultati totali e differenziali.* - *Ivi*, 1906.
- *Organizzazione amministrativa delle aziende.* - *Ivi*.
- *Divagazioni di ragioneria politica.* - Conferenza. - tip. Ostinelli, Como, 1906.
- *Contro la tassazione del sopraprezzo delle azioni di cooperative.* - In *Riv. di Ragionieri*, Padova, 1906.
- *Per la sincerità e la semplicità dei pubblici bilanci.* - *Ivi*, 1907.
- *Il parere e l'essere nell'amministrazione economica delle aziende.* Conferenza. - Nel *Bollettino della Regia Accademia dei Ragionieri*, Bologna 1907.
- *Le principali modificazioni alla legge di Contabilità dello Stato.* - In *Riv. dei Ragionieri*, Padova 1908.
- *Sull'assestamento del Bilancio nell'amministrazione italiana dello Stato.* - *Ivi*.
- *A propos de Logismographie.* - Nella *Revue de Comptabilité et d'administration*, Bruxelles, 1908.
- *Sulla proposta della Commissione per il bilancio ferroviario.* - In *Riv. dei Ragionieri*, Padova, 1909.
- *Intorno al disegno di legge 27 marzo 1909 sulla contabilità generale dello Stato;* conferenza. - tip. L. Crescini e C. Padova, 1909.
- *Di una nuova classificazione della materia del bilancio dello Stato.* - In *Riv. dei Rag.* Padova, 1909.
- *Applicazioni reali di ragioneria raccolte alla esposizione di Milano 1906.* - Volume di undici monografie per tip. L. Crescini e C. Padova, 1909.
- *Le scritture della Ragioneria generale dello Stato.* - Vol. per tip. sudd., 1910.
- *Nozioni di ragioneria sulle imprese municipalizzate.* Sunto di

- lezioni alla R. Scuola sup. di commercio in Venezia. - Vol. tip. sudd., 1911.
- *Note ed impressioni di logismologia;* conferenza. - In *Riv. dei Ragionieri*, Padova, 1911.
- *Intorno all'insegnamento universitario della ragioneria.* - *Ivi*.
- *Ordinamento amministrativo-contabile della Cassa di risparmio di Roma.* - In più puntate della *Riv. dei Rag.* Padova, 1912.
- *Conti bilaterali, unilaterali, plurilaterali e scrittura doppia-parte logismologica e parte logismografica.* - Nel Volume delle monografie edite in onore di Fabio Besta, e per estratto. Roma, tip. naz. di G. Bertero e C. 1912.
- *Nell'interesse dei depositanti a risparmio: proposte del Ministero.* Spiegazioni e giustificazioni; ufficiali anomalie fondamentali. - In *Riv. dei Rag.* Padova, 1913.
- *Sull'abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione dello Stato.* - *Ivi*.
- *Debito vitalizio, pensioni annuali e patrimonio nel Rendiconto dello Stato.* - *Ivi*, 1914.
- *Riepiloghi e voti di bilanci e conti pubblici.* - *Ivi*.
- *La ragioneria applicata alla Banca d'Italia.* Studio dal vero. - Vol. edito dalla tip. L. Crescini e C. Padova, 1915.
- *Sul consuntivo finanziario dello Stato a 30 giugno 1914; riforme attuali e riforme desiderabili.* - In *Riv. dei Ragionieri*, Padova 1915.
- *Sul prestito nazionale per le spese di guerra;* conferenza. - In *Riv. dei Ragionieri*, Padova, 1916.
- *Sui nuovi provvedimenti per il servizio delle spese fisse nello Stato.* - *Ivi*.
- *Sulla semplificazione proposta nel controllo preventivo della Corte dei conti.* - *Ivi*, 1917.
- *Genesi, contenuto ed attuazione del controllo amministrativo e costituzionale sulle spese dello Stato.* - *Ivi*.
- *Dell'organismo amministrativo aziendale.* - *Ivi*.
- *Situazione del tesoro e situazione generale finanziaria nello Stato.* - *Ivi*, 1918.
- *Il patrimonio del Comune di Trento e il suo bilancio.* Dati e osservazioni. - *Ivi*, 1918.
- *Le liquidazioni nei giudizi di graduazione.* - Nella Biblioteca di Ragioneria e d'Amministrazione della casa ed. dr. Fr. Valardi, Milano, 1918.
- *Nozioni fondamentali di Ragioneria.* - Lavoro a dispense di 32 pagine (in corso di pubbl.); tip. del Messaggero, Padova 1918.

N. B. — Si omettono articoli, riassunti di pubblicazioni estere e nazionali, note critiche, recensioni ecc., scritte specialmente nella qualità di direttore della *Rivista dei Ragionieri*, che si pubblica in Padova dal 1904.

DE PIETRI TONELLI ALFONSO

- *Correzione o deformazione dei cambi?* - In *Corriere economico*, Roma, anno III, N. 28 (12 Luglio 1917).
- *Formule di correlazione per le ricerche sperimentali di economia, con un esempio di applicazione ai cambi italiani durante la guerra*, Rovigo, tipografia sociale editrice, 1918.

DE' STEFANI ALBERTO

- *Teoria del Commercio internazionale: Problemi fondamentali.* - Verona, tip. Aldo Manuzio, 1903.
- *Gli scritti economici di Fedele Lampertico.* - Vicenza, tip. S. Giuseppe, 1907.
- *Gli scritti monetari di F. Ferrara e di A. Messedaglia.* - Padova, F.lli Drucker, 1908.
- *Discorso su Angelo Messedaglia.* - Padova, F.lli Drucker, 1912.
- *Velocità e giacenza delle monete. Analisi dei due concetti.* - In *Atti del R. Istituto Veneto*, 1913.
- *Velocità e giacenza delle monete. Caratteristiche notevoli.* - In *Atti del R. Istituto Veneto*, 1913.
- *L'ofelimità del denaro. Studio economico finanziario.* - In *Atti del R. Istituto Veneto*, 1914.
- *Studio statistico dei ruoli organici.* - In *Atti del R. Istituto Veneto*, 1914.
- *Nazionalismo e Moralismo. Pagine di cultura liberale.* - Vicenza, 1914.
- *I criteri economici subbiettivi per la determinazione quantitativa della ricchezza.* - In *Atti del R. Istituto Veneto*, 1914.
- *Le alternanze dei massimi e dei minimi nei fenomeni collettivi.* - In *Giornale degli Economisti*, 1917.
- *Un aiuto finanziario della Francia alla preparazione militare della Germania.* - In *Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Verona*, 1917.
- *La legislazione in materia economica e finanziaria dello Stato italiano durante il conflitto europeo.* - Milano, Treves, 1918.

FORNASARI DI VERCE ETTORE

- *Amori di criminale nata e amore di pazzo alle assise di Bologna.* - *Arch. di psych.* XIII, Torino, 1892.
- *Ricerche antropometriche in 60 prostitute e 20 normali.* - *Ibidem.*
- *Sugli impedimenti al matrimonio e la profilassi della degenerazione.* - *N. Orizz.* Macerata, 1893.
- *La criminalità e le vicende economiche d'Italia dal 1873 al*

- 1890 e osservazioni sommarie per il Regno Unito della Gran Bretagna (1840-1890) e per la Nova Galles del Sud (1882-1891) - Torino, Bocca, 1894.
- *Il matrimonio e le generazioni future.* - *Arch. di psych.* XVI, Torino, 1895.
- *La medicina legale di fronte a un recente progetto di legge.* *Giorn. di med. leg.* II, Lanciano, 1895.
- *Istruzione e criminalità nella Nova Galles del Sud.* - *Arch. di psych.* XVI, Torino, 1895.
- *La criminalità e il fattore economico in Italia.* - *Atti XI Congr. med. intern.* IV, Roma, 1895.
- *La medicina legale del midollo spinale.* - *Enciclop. med. ital.*, Milano, 1896.
- *Sulla ricerca delle cause nella statistica morale.* - *Giorn. d. Econom.* XII, Roma, 1896.
- *Cause e rimedi.* - *R. del Carl.* XIII, Bologna, 1896.
- *Antropologia criminale e pedagogia.* - *Rinnov. scol.* V., Roma, 1896.
- *Suicidi e fallimenti. Note intorno alla ricerca delle cause nella statistica morale.* - *Giorn. d. Econ.* XIII, Roma, 1897.
- *Le norme da seguirsi nelle perizie giudiziarie.* - *Policl. Suppl.* III, Roma, 1897.
- *Note di tossicologia.* - *Ibidem.*
- *La responsabilità civile dei periti nell'esercizio delle loro funzioni.* - *Ibidem.*
- *Psicopatologia e psicologia.* - *Rinnov. scol.* VI, Roma, 1897.
- *La responsabilità degli amministratori degli ospedali.* - *Policl. Suppl.* III, Roma, 1897.
- *Come si comporti la ferratina nella putrefazione.* - *Ibidem.*
- *Note di otorinolaringologia.* - *Ibidem.*
- *L'esame chimico del sangue come indizio di parto recente.* - *Policl. Suppl.* IV, Roma, 1897.
- *Una questione importante di procedura penale.* - *Ibidem.*
- *Suicidi e fallimenti.* - *Arch. di psych.* XVIII, Torino, 1897.
- *Le morti per pellagra, alcoolismo e suicidio in Italia.* - *Riv. sper. di Fren.* XXIV, Reggio E., 1898.
- *Le morti per malattia del sistema nervoso in Italia nel 1887-96.* *Ibidem*, 1899.
- *Sul valore sociale dei pazzi.* - *Arch. di psych.* XX, Torino, 1899.
- *Alcune osservazioni di natura economica circa l'aumento dei pazzi ricoverati in Italia.* - *Riv. sper. di Fren.* XXV, Reggio E., 1899.
- *Il lavoro nei manicomi italiani.* - *Manic. mod.* XV, Nocera Inf., 1899.

- Sui risultati della inchiesta ministeriale sull'assistenza e cura degli alienati al 1. Luglio 1898. - *Riv. sper. di Fren. XXV*, Reggio E., 1899.
- Sindrome allucinatoria confusionale in degenerato. - *Manic. Mod. XVI*, Nocera Inf., 1900.
- I progetti di legge sui manicomi e la finanza locale. - *Giorn. d. Econ. XXI*, Roma, 1900.
- Le condizioni dei manicomi e degli alienati in Italia (1896-99). - *Riv. sper. di Fren. XXVI*, Reggio E., 1900.
- Il trattamento degli epilettici e le acque minerali purgative. - *Gazz. med. lomb. LIX*, Milano, 1900.
- Per la biometria dei medici. - *Policl. Sez. prat. VII*, Roma, 1901.
- La necrotocia in Italia. Nota di demografia. - *Ibidem*.
- Quale sia l'estensione dell'endemia pellagrosa in Italia. - *Policl. Sez. prat. VIII*, Roma, 1902.
- Musolino. - *R. del Carl XIX*, Bologna, 1902.
- Il IV. Censimento nella provincia di Lucca. Relazione alla Giunta provinciale di statistica. - Lucca, tip. Marchi, 1902.
- Intorno alla legislazione del lavoro. - *Policl. Sez. prat. VIII*, Roma, 1902.
- Profilassi e cura della pellagra in Italia. - Lucca, tip. Marchi, 1902.
- Di una funzione educativa della statistica. - Lucca, tip. Marchi, 1902.
- Sui provvedimenti per alleviare la spesa imposta alle provincie per il mantenimento dei mentecatti poveri. - *Atti XI Congr. Soc. fren. it.*, Reggio E., 1902.
- Il dazio doganale sul grano e la profilassi della pellagra. - *Riv. pellagr. ital. III*, Udine, 1903.
- La libera docenza dal Casati al Nasi. - *Univ. ital. II*, Bologna, 1903.
- La scuola commerciale di Lucca. - Lucca, tip. Bareni, 1904.
- Violenza carnale a termini dell'art. 331 n. 4 C. P. - *Gazz. med. lomb. XIV*, Milano, 1905.
- Il libero insegnamento universitario. - *Tempo VII*, Milano, 1905.
- Sulla convenienza economica ed igienica della concimazione chimica degli arti. - *Agric. lucch. VI*, Lucca, 1906.
- Statistiche agrarie. Studio di metodologia statistica. - *Giorn. d. Econ. XXXIII*, Roma, 1906.
- Sui metodi di rilevazione nella statistica dei pazzi. *Riv. sper. d. Fren. XXXIII*. Reggio E., 1907.
- Intorno agli "Insegnamenti sociali della economia contemporanea", di Giorgio Sorel. *Cultura, XXIV*, Roma, 1907.

- Sulla statistica delle religioni. - *Giorn. d. Econ. XXXV*, Roma, 1907.
- Sulla distribuzione della popolazione intorno ai centri. - *Giorn. d. Econ. XXXVI*, Roma, 1908.
- Sull'uso del metodo delle variazioni concomitanti nell'induzione statistica. - Lucca, tip. Baroni, 1908.
- Demografia antica. - *Coltura, XXVI*, Roma, 1908.
- Sull'uso delle ipotesi nella demografia storica. - *Giorn. d. Econ. XXXVIII*, Roma, 1909.
- Agli orticoltori. - *Agric. lucch. IX*, Lucca, 1909.
- Le statistiche giudiziarie penali. - *Riv. dir. e proc. pen. I*, Milano, 1910.
- La delinquenza in Italia dal 1887 al 1906. - *Ibidem*.
- Sui limiti del campo d'osservazione della demografia. - *Riv. it. di sociol. XIV*, Roma, 1910.
- Lo stato attuale della libera docenza. - *Univ. ital. IX*, Bologna, 1910.
- L'ottavo quesito del V. Censimento. - *Riforma laica II*, Roma, 1911.
- Relazione clinica sulla cura della psoriasi. - *Firenze, tip. Backer*, 1911.
- La preparazione di un censimento. - Appunti critici sulla preparazione del V. Censimento generale della popolazione del regno d'Italia. - *Giorn. d. Econ. XLV*, Roma, 1912.
- La morbosità in Italia. - *Riv. d. Com. X*, Firenze, 1913 e *Arch. d. sc. ospit. II-III*, Bergamo, 1913.
- Pia Casa di beneficenza di Lucca. Servizio elemosiniere. Relazione e proposte. Lucca, tip. Baroni, 1913.
- I Comuni e le tariffe per le prestazioni mediche. - *Boll. Ord. Med. I*, Lucca, 1913 e *Riv. dei Com. X*, Firenze, 1913.
- Demologia generale. Introduzione allo studio della scienza della popolazione. - Lucca, tip. Landi, 1913.
- Ancora della morbosità in Italia. - *Arch. sc. osped. IV*, Bergamo, 1913.
- L'osservazione statistica di un fenomeno in funzione di un altro. Mortalità, natalità e nuzialità. - *Riv. dei Com. X*, Firenze, 1913.
- Le agglomerazioni urbane. - *Riv. dei Com. XI*, Firenze, 1914.
- La statistica delle religioni, dei culti e delle chiese in Italia. - *Idea democr. II*, Roma, 1914.
- Statistiche ecclesiastiche. - *Riv. dei Com. XI*, Firenze, 1914.
- Statizzazione degli ospedali per malati di mente poveri - *Boll. Assoc. Med. Manic. I*, Imola, 1914.
- Gli uffici municipali di statistica come laboratori scientifici - *Boll. Un. Stat. Città It. I*, Firenze, 1914.

- Pro agricoltura. - *Idea democr. II*, Roma, 1914.
- Liberismo e antiprotezionismo. - *Ibidem*.
- La distribuzione della popolazione intorno alla città di Lucca - *Boll. Un. Stat. C. It. I*, Firenze, 1914.
- Gli ordini dei sanitari e le amministrazioni pubbliche. - *Boll. Ord. Med. II*, Lucca, 1914.
- L'azione dei Consigli degli Ordini dei sanitari tra sanitari e clienti. - *Ibidem*.
- Sulle tavole di mortalità secondo le cause di morte. - *Boll. Un. Stat. C. It. II*, Firenze, 1914.
- Per le nostre Università. - *Idea democr. III*, Roma, 1915.
- Sul problema della popolazione - *Riv. ital. di sociol. XIX*, Roma, 1915.
- Il fattore demologico nella guerra attuale e le probabili conseguenze sulla popolazione italiana. - *Rinnovamento, II*, Roma, 1915.
- La guerra e l'emigrazione. - *Dovere democr. III*, Roma, 1915.
- Per uno studio obbiettivo dei fenomeni. - *Coenobium, IX*, Lugano, 1915.
- Per la statistica delle cause di morte. - *Boll. Un. Stat. C. It. III*, Firenze, 1915.
- Il fattore psicologico nel problema della popolazione. - *Riv. d'Antrop. XX*, Roma, 1916.
- Dopo la guerra converrà o prevarrà una tendenza verso regimi doganali protezionisti o liberisti?. Firenze, 1915.
- I servizi sanitari in tempo di guerra. - *Boll. Cons. Ord. Med. II-IV*, Livorno, 1916-1918.
- Le nuove lauree speciali. - *Ibidem*.
- L'assicurazione malattie e invalidità. - *Ibidem*.
- I problemi del dopo guerra. Per l'emigrazione. - *Idea democr. VI*, Roma, 1918.
- Per un Istituto nazionale delle assicurazioni sociali. - *Boll. Cons. Ord. Med. IV*, Livorno, 1918.
- Il problema della mano d'opera nel dopo guerra. - *Ind. Ital. Illustr. II*, Milano, 1918.

FRADELETTO ANTONIO

- *Ombre e luci dantesche*. - Nella *Nuova Antologia* del 1. Agosto 1917.
- *I due pericoli: scettici e fanatici*. - Nella *Nuova Antologia* del 16 Marzo 1918.
- *La gioventù e la guerra*. - Discorso pronunciato il 15 novembre 1916, inaugurandosi solennemente il corso degli studi per l'anno scolastico 1916-17. - Venezia, tip. F. Garzia, 1917.

- *Il Dovere supremo* - Discorso pronunciato a Venezia il 2 Aprile 1918. - Venezia, Officine grafiche C. Ferrari.
- *Giacomo Leopardi*. - Discorso commemorativo pronunciato a Recanati il 29 Giugno 1918. - Nella *Nuova Antologia* del 1. Settembre 1918.
- *Per l'insegnamento professionale e artistico*. - Discorso pronunciato a Roma il 28 Luglio 1918, inaugurandosi i lavori della Sezione XXIII della Commissione pel dopo-guerra. - Venezia, Officine grafiche C. Ferrari.
- *La missione di Venezia di fronte all'Austria*. - Discorso pronunciato a Venezia il 19 Ottobre 1918. - *Gazzetta di Venezia* del giorno successivo.
- *Il Porto di Venezia e il suo avvenire*. — Prefazione allo studio del prof. Adriano Augusto Michieli. - Venezia, Officine grafiche C. Ferrari.
- *Per la concordia e per la giustizia*. - Discorso pronunciato alla Camera dei deputati il 25 Novembre 1918. - Roma, Tipografia della Camera dei deputati.

LEVI ANGELO RAFFAELE

- *Wordsworth's Selected Poems* prepared und prefaced. - Milan, 1917, Treves publishers, 1 vol. di pagg. XX, 300.
- *Thackeray's Vanity Fair*, prepared and prefaced. - Milan, 1917, Treves publishers, 3 vol. di pagg. XIX, 882.
- *Tennyson's Poetical Works*, prepared and prefaced. - Milan, 1917, Treves publishers, 1 vol. di pagg. XII, 275.
- *Histoire de la Littérature française, depuis les origines jusqu'à nos jours*, Venise, 1918, Edition de la Tipografia-Libreria Emiliana, 1 vol. di pagg. 368 (vol. I. de 50 av. Ch. au XVIII siècle).
Il II vol. è in corso di stampa e conterrà il XVIII, XIX e XX secolo.
- *La Commémoration d'Edmond Rostand*, Venise, 1918, Édition de la Tipografia-Libreria Emiliana, 1 op. di pagg. 40.

LUZZATTI GIACOMO

- *La dottrina del Commercio internazionale e il costo di riproduzione*. - Nel volume *In onore di Tullio Martello*. Bari, E. Laterza, 1917.
- *Recensione del testo di diritto commerciale di Leone Bolaffio*. - Nel *Filangieri*, 1918.

MONTESSORI ROBERTO

- *L'atto scritto e la compravendita di navi minori; nota a sentenza*. - In *Rivista del diritto commerciale*, 1917, parte 2.a, p. 528.

- *Sull'abbandono nell'assicurazione marittima; nota a sentenza.* - In *Rivista del diritto commerciale*, 1917, parte 2.a, p. 694.
- *In tema di privilegio dell'armatore per il credito di nolo; nota a sentenza.* - In *Rivista del diritto commerciale*, 1917, parte 2.a, p. 731.
- *Recensione del Corso di diritto commerciale del prof. Leone Bolaffio.* Unione tipografica editrice Torinese, 1918. - In *Rivista del diritto commerciale*, 1918, parte 1.a, p. 228.
- *Il contratto d'impiego privato nella legislazione luogotenenziale.* - Modena, G. Ferraguti e C., 1918.

ORSI PIETRO

- *Come si arrivò alla Rivoluzione francese* (Dai Dispacci degli ambasciatori veneti). - Roma, nella rivista *Nuova Antologia*, fascicoli del 1. settembre 1917 e del 15 settembre 1918.
- *La guerra di Crimea e il Parlamento Subalpino.* - Estratto dalla *Rivista d'Italia*, 1918, vol. III, fasc. X.
- *Bismarck* - (Nella collezione *Profili*). Roma, A. F. Formigini, 1918.

OSTI GIUSEPPE

- « *Fida* » ; « *Fiera* » ; « *Forma (degli atti)* » ; « *Forma (nel procedimento)* » ; « *Formalità* ». - Voci del *Dizionario del diritto privato*, Milano, Vallardi, 1907.
- Riassunto sistematico della dottrina e della giurisprudenza sui seguenti istituti: *Irretroattività delle leggi* (in collaborazione con G. De Amicis): *Interpretazione delle leggi*; *Cittadinanza*; - Nel *Codice civile annotato*, ed. Vallardi, 1908-1915.
- Note varie di giurisprudenza forestale. - Nell'*Alpe*, anni 1911-1913).
- *Note critiche su alcune norme della legge 2 giugno 1910, n. 277.* - Nell'*Alpe*, 1912.
- *Appunti per uno studio sistematico della legislazione forestale.* - Nell'*Alpe*, 1913.
- *La così detta clausola rebus sic stantibus nel suo sviluppo storico.* - Nella *Rivista del diritto civile*, 1912.
- *Appunti per una teoria della sopravvenienza. (La clausola rebus sic stantibus nel diritto contrattuale odierno).* - Nella *Rivista del diritto civile*, 1913.
- *L'art. 61 del Codice di Commercio e il concetto di sopravvenienza.* - Nella *Rivista del diritto commerciale*, 1916.
- *Revisione critica della teoria sulla impossibilità della prestazione.* - Nella *Rivista del diritto civile*, 1918.

TANGORRA VINCENZO

- *Tre saggi di scienze economiche.* - Assisi, 1890.
- *Necessità ed importanza degli studi sulla distribuzione delle ricchezze. Prolusione.* - Venosa, Cogliati, 1893.
- *La teoria economica del costo di produzione.* - Roma, tip. Agostiniana, 1893.
- *La nuova teoria dell'utilità negli economisti classici italiani. Prolusione* - Roma, 1894.
- *Per la teoria del fondo salari.* - Roma, 1894.
- *Delle denominazioni della scienza economica.* - Napoli, 1895.
- *Il problema dell'emigrazione.* - Roma, tip. Italiana, 1896.
- *Il metodo psicologico in sociologia.* - Estratto dalla «*Rivista di Sociologia*». Palermo, 1896.
- *I progetti di leggi sociali del Ministero Di Rudini.* - Roma, tip. Italiana, 1896.
- *Scienza positiva e scienza ideale in sociologia.* - Roma, 1896.
- *I fattori dell'evoluzione sociale.* - Roma, 1896.
- *Il problema delle leggi statistiche in base alla psicologia contemporanea.* - Milano, 1897.
- *Il subietto ed i fattori del calcolo edonistico finanziario.* - Roma, 1897.
- *Studi sulla pressione tributaria.* - Roma, 1897.
- *Psicologia collettiva e finanza.* - Milano, 1897. (Estratto).
- *Problemi e sistemi filosofici nella scienza delle finanze.* - Milano, 1899. (Estratto).
- *Le smobilizzazioni bancarie e la circolazione cartacea.* - Bologna, 1898.
- *Il controllo finanziario* - Roma, stab. tip. ital. 1898.
- *Le vecchia e la nuova fase della concezione psicologica dell'economia politica.* - Roma, 1898.
- *La funzione della banca. Nota.* - Scansano, 1898.
- *La sociologia e l'economia politica.* - Roma, 1898.
- *Il controllo fiscale nell'amministrazione finanziaria.* - Torino, Bocca, 1899.
- *Come funziona la Corte dei conti italiana.* - Bologna, 1899.
- *Degli indirizzi oggettivo e soggettivo dell'economia politica.* - Roma, 1900.
- *Il diritto finanziario e i suoi odierni problemi.* - Torino, 1900.
- *Saggi critici di economia politica.* - Torino, 1901.
- *I limiti dell'indagine teorica nella Finanza pubblica (Prolusione).* - Bologna, 1903.
- *La finanza italiana dal 1862 al 1900.* - Bologna, 1901.
- *La tecnica finanziaria come materia di indagine teorica ecc...* - Roma, 1907.

- *Saggio sulla teoria dell'interesse in economia e finanza.* - Torino, 1901.
- *L'elemento giuridico nella scienza delle finanze.* - Roma, 1909.
- *Delle pubbliche intraprese e delle entrate che ne provengono.*
- *Il controllo sugli impegni delle pubbliche spese.* - Roma, 1904.
- *L'ultimo progetto di legge sulla contabilità generale dello Stato.* - Roma, 1905.
- *Su taluni congegni della burocrazia in relazione alla finanza e alla pubblica amministrazione.* - Roma, 1908.
- *Riforme urgenti nella legislazione sul registro e sul bollo.* - Roma, 1908.
- *Il regime fiscale della manomorta.* - Torino, 1905.
- *La cointeressenza degli impiegati nei proventi dei servizi pubblici.* - Roma, 1909.
- *Tasse ipotecarie.* - Torino, 1903.
- *Riforme tributarie urgenti.* - Roma, 1908.
- *Il programma dell'amministrazione delle Tasse sugli affari.* - Roma, 1909.
- *Su taluni problemi di tecnica finanziaria.* - Roma, 1907.
- *Contributo alla teoria delle spese pubbliche.* - Pisa, 1905.
- *Saggio sulla domanda e sulla offerta dei servizi pubblici.* - Pisa, 1912.
- *Lineamenti schematici dell'amministrazione finanziaria.* - Pisa, 1912.
- *Contributo alla teoria delle tasse.* - Pisa, 1913.
- *Trattato di scienza delle finanze.* - Milano, 1915 (vol. I).
- *Scuola etica e scuola classica di economia politica.* (Prolusione). - Torino, 1919.

TONIOLO GIUSEPPE *

- *Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche.* - Padova, 1873.
- *Sull'economia delle piccole industrie.* Saggio - Padova, 1874.
- *Delle varie forme di rinumerazione del lavoro.* - Padova, 1875.
- *Sulla teorica della rendita.* Lettera al Senatore Lampertico. - Padova, 1877.
- *Sulla distribuzione della ricchezza.* Lezioni compendiate. - Verona, 1878.

* Son questi i principali lavori dell'insigne Maestro, morto il 7 ottobre. 1918. Togliamo l'elenco dallo studio: Antonio Boggiano Pico, Giuseppe Toniolo; in *Rivista internazionale di scienze sociali ecc.*, 31 novembre 1918.

- *Il salario.* Saggio di un'esposizione sistematica delle sue leggi. - In *Giorn. Econ.*, 1878-79.
- *Dei remoti fattori della potenza economica di Firenze nel Medio Evo.* - Milano, 1881-1882.
- *Scolastica ed Umanesimo nelle dottrine economiche al tempo del Rinascimento in Toscana.* - In *Annuario dell'Università di Pisa*, 1886-87.
- *Delle vicende economiche del Comune fiorentino dal 1378 al 1530.* - In *Arch. giur.*, 1889.
- *Della storia come disciplina ausiliaria delle scienze sociali.* - Siena, 1890.
- *Storia dell'Economia sociale in Toscana.* - Vol. I. Fir. 1890-91.
- *La genesi storica dell'odierna crisi sociale economica.* - Roma, 1893.
- *L'economia capitalistica moderna.* - Roma, 1893.
- *La statistica delle religioni.* - Roma, 1893.
- *Borsa del lavoro e unioni cooperative.* - Roma, 1893.
- *L'Irlanda e la crisi sociale moderna.* - Roma, 1893.
- *La funzione della giustizia e della carità nella odierna crisi sociale.* - Genova, 1893.
- *Programma sintetico di scienza sociale economica.* - Padova, 1893.
- *Ragioni, intendimenti e criteri di un primo congresso per le scienze sociali.* - In *Atti del primo congresso di scienze sociali in Genova*, 1893.
- *L'economia capitalistica moderna nella sua funzione e nei suoi effetti.* - Roma, 1894.
- *Del concetto delle scienze sociali in genere, della classificazione e dei caratteri di esse.* - Roma, 1894.
- *Il commercio internazionale dei grani.* - Roma, 1894.
- *La pretesa evoluzione sociale della Chiesa.* - Roma, 1894.
- *Le unioni rurali professionali.* - Roma, 1894.
- *Attinenze delle dottrine sociali ed in specie dell'economia con altre scienze e discipline ausiliarie.* - Roma, 1895.
- *L'economia di credito e le origini del capitalismo nella Repubblica fiorentina.* - Roma, 1895.
- *Per la gloria del movimento cooperativo.* - Roma, 1895.
- *La crisi della scienza.* - In *Atti del Congresso Internazionale di Lisbona*, 1895.
- *Donde il progresso della scienza economica.* - Roma, 1897.
- *Il concetto cristiano della democrazia.* - Roma, 1897.
- *Un grande esperimento sociale.* - Roma, 1897.
- *La costituzione del Senato e l'ordinamento sociale di classe.* - Roma, 1899.
- *Cenni sulle crisi sociali. L'ordine e il disordine sociale.* - Roma, 1899.

- *Le dottrine socialistiche nell' antichità classica e nel medio evo.* - Roma, 1899.
- *Il socialismo nella coltura moderna. La preparazione.* - Roma, 1900.
- *Sull' insegnamento superiore cattolico.* - Roma, 1900.
- *Il congresso internazionale delle casse rurali ed operaie a Parigi.* - Roma, 1900.
- *Il compito economico più urgente dell' avvenire.* - Roma, 1900.
- *La professione internazionale dei lavoratori al Congresso di Parigi del luglio 1900.* - Roma, 1900.
- *Indirizzi e concetti sociali all' esordire del secolo ventesimo.* - Parma, 1900.
- *Il socialismo nella coltura moderna.* - Roma, 1902.
- *Lo sviluppo storico del cattolicesimo sociale.* - Roma, 1902.
- *Per la legislazione agraria.* - Roma, 1902.
- *Il lavoro notturno delle donne in Italia.* - Roma, 1902.
- *La ricostituzione dell' Union international des études sociales.* - Roma, 1902.
- *Appunti di lezioni di statistica: teoria, storia, metodologia.* - Pisa, 1902.
- *Provvedimenti sociali popolari.* - Roma, 1902.
- *Il socialismo nella storia della civiltà.* - Firenze, 1902.
- *Il supremo problema della sociologia.* - Roma, 1903.
- *Problemi, discussioni, proposte intorno alle unioni professionali del lavoro.* - Roma, 1903-04.
- *L' odierno problema sociologico. Studio storico-critico.* - Fir. 1905.
- *Trattato di Economia sociale. - Vol. I. Introduzione.* - Fir. 1905.
- *Della convenienza di tener distinta nella economia sociale l' analisi scientifica dell' industria fondiaria dalla industria agricola propriamente detta.* - In *Atti dell' Accademia dei Georgofili*, 1909.
- *Le premesse filosofiche e la sociologia contemporanea.* - Roma, 1909.
- *Trattato di economia sociale. - Volume II. La produzione.* - Firenze, 1909.
- *L' odierno problema della famiglia nell' aspetto sociale.* - Roma, 1910.
- *Problemi, discussioni, proposte intorno alla costituzione corporativa delle classi lavoratrici.* - Roma, 1911.
- *Indirizzo del sapere contemporaneo e la Chiesa.* - Roma, 1903.
- *Una pagina di filosofia della storia.* - Roma, 1914.
- *Dopo XXV anni dell' Enciclica. "Rerum Novarum".* - Roma, 1916.
- *Per la concordia della coscienza pubblica.* - Roma, 1917.
- *Trattato di economia sociale. 2.^a ed. vol. I.^o*, Firenze. 1915.

ZANZUCCHI PIER PAOLO

- *La « Successio possessionis » in diritto romano.* - In *Archivio giuridico*, vol. LXXII.
- *L' « accessio temporis » nell' usucapione.* - In *Archivio giuridico*, vol. LXXII.
- *« Ante Kalendas ».* - In *Bullettino dell' Istituto di diritto romano*, vol. XVI.
- *Neubecker, Der abstrakt Vertrag.* - In *Rivista del diritto commerciale*, vol. III, 1.
- *Sulla storia dell' « accessio possessionis »*; Replica al prof. P. Krüger. - In *Archivio Giuridico*, vol. LXXVI.
- *Il divieto delle azioni famose.* - In *Rivista italiana per le giuridiche*, vol. XLII.
- *Il disegno di legge 6 marzo 1907 su gli usi e le derivazioni di acque pubbliche.* - In *Rivista del diritto commerciale*, vol. VI, 1.
- *Ancora sul disegno di legge 6 marzo 1907 su gli usi e le derivazioni di acque pubbliche.* - In *Annali della facoltà di giurisprudenza dell' Università di Perugia*, 1908.
- *Rivista della letteratura romanistica italiana.* - In *Zeitschrift der Savigny Stiftung für Rechtsgeschichte*, vol. XXIX, Rom. Abt.
- *La « reverentia » tra coniugi in diritto romano.* - In *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, vol. XLVII.
- *Vocabolario delle Istituzioni di Gaio.* - F. Vallardi editore, Milano.
- *Rivista della letteratura romanistica italiana.* - In *Zeitschrift der Savigny Stiftung für Rechtsgeschichte*, vol. XXX, Rom. Abt.
- *Sul c. d. « beneficium competentiae ».* - In *Bullettino dell' Istituto di diritto romano*, vol. XXIX.
- *Appartenenza del suolo e sottosuolo in una casa divisa per piani tra più proprietari.* - Unione tipografica ed., Parma.
- *Recensioni varie.*

ELENCO

DEI DISCORSI INAUGURALI

ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

- 1875-1876 — Prof. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.
- 1876-1877 — Prof. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della "Gazzetta", 1876.
- 1877-1878 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1877.
- 1878-1879 — Prof. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1878.
- 1879-1880 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.
- 1880-1881 — Prof. FABIO nob. BESTA. — *La ragioneria.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1880.
- 1894-1895 — ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.
- 1895-1896 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1894-1895.*
Prof. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

- 1896-1897 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Relazione sull'andamento della scuola nell'anno 1895-1896.* Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia, tip. Visentini, 1896.
- 1897-188 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia.* — Venezia, tip. Visentini, 1897.
- 1898-1899 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1898.
- 1899-1900 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1898-1899.* Prof. TOMMASO FORNARI — *La politica commerciale.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1899.
- 1900-1901 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO ff. di Direttore. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1899-1900.* Prof. TOMMASO FORNARI. — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1900.
- 1901-1902 — ALESSANDRO PASCOLATO, Direttore. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1901-1902.* Prof. FERRUCCIO TRUFFI. — *La chimica e la merceologia nelle Scuole di commercio.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1901.
- 1902-1903 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Relazione sull'andamento della scuola nell'anno 1901-1902.* Prof. ENRICO TUR. — *Il Rinascimento artistico in Francia e in Italia.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.

- 1903-1904 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1902-1903.*
- 1904-1905 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1903-1904.* Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale.* — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1905.
- 1905-1906 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, Direttore. — *Commemorazione di Alessandro Pascolato.* Predetto — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1904-1905.* — Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1906.
- 1906-1907 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1905-1906.* Prof. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi della elettrochimica.* — Venezia, Istituto veneto di arti Grafiche, 1907.
- 1907-1908 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1906-1907.* Prof. PROSPERO ASCOLI. — *L'influenza del telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche. — 1907.
- 1908-1909 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1907-1908.* Prof. FABIO nob. BESTA — *Sulle riforme proposte ai nostri Istituti di contabilità di Stato.* — Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1908.
- 1909-1910 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. —

Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1908-1909.

Prof. PIETRO RIGOBON — *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici.* — Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1909.

1910-1911 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1909-1910.*

Prof. PROSPERO ASCOLI. — *La responsabilità civile derivante dai sinistri marittimi.* — Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1910.

1911-1912 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1910-1911.*

Prof. ERNESTO CESARE LONGOBARDI. — *La filosofia di Shelley* — Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1911.

1912-1913 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. — *Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1911-1912.*

Prof. GIACOMO LUZZATTI. — *Il normale nella vita dell'individuo e delle umane società.* — Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1912.

1913-1914 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1912-1913.*

1914-1915 — Prof. FABIO nob. BESTA, direttore. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1913-1914.*

Prof. ADRIANO BELLI — *Pensiero ed atto di Giorgio Herwegh.* — Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1914.

1915-1916 — Prof. FABIO nob. BESTA, direttore. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1914-1915.*

Prof. ROBERTO MONTESSORI — *Il contratto d'impiego privato nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati.* — Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1915.

1916-1917 — Prof. FABIO nob. BESTA, predetto. — *Discorso nel presentare la Relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1915-1916.*

Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La gioventù italiana e la guerra.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1916.

ELENCO DEGLI INSCRITTI
PER L' ANNO SCOLASTICO 1918-1919 (*)

(1) Tra parentesi è indicato il titolo di studio con cui lo studente è stato ammesso alla Scuola.

I° ANNO

SEZIONE DI COMMERCIO

- Aiazzi Aiazzo di Firenze (*Lic. Com. Rag.*).
Aiello Santi di Messina (*Lic. Comm. Rag.*).
Albanese Guido di Ortona a Mare (Chieti) (*Lic. Liceale*).
Aldighieri Stefano di Arzignano (Vicenza) (*Lic. Comm. Rag.*).
Alessandrini Agostino di Chiaravalle (Ancona) (*Lic. Comm. Rag.*).
Ancona Pasquale di Bitonto (*Lic. Comm. Rag.*).
Andreucci Alberto di Ancona (*Lic. Comm. Rag.*).
Angeletti Manlio di Montecosaro (Macerata) (*Lic. Comm. Rag.*).
Arenosto Pietro di Limone (Brescia) (*Lic. Ist. Tecn., Sez. Industriale*).
Arrigo Gaetano di Palermo (*Lic. Comm. Rag.*).
Aste Gregorio di Cuglieri (Cagliari) (*Lic. Fisico-Mat.*).
Baraldi Raffaello di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Barillaro Giovanni di Messina (*Lic. Ist. Nautico*).
Battaglia Girolamo di Campiglia dei Berici (Vicenza) (*Lic. Liceale*).
Battocchio Guido di Feltre (Belluno) (*Lic. R. Ist. Comm.*).
Baxiù Aguinardo di Udine (*Lic. Comm. Rag.*).
Bellonzi Fides di Fiesso Umbertino (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Beltrame Italo di S. Pietro in Cariano (Verona) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bertini Dionisio di Livorno (*Lic. Comm. Rag.*) (Passò all' Ist. Sup. di studi commerciali di Genova).

Bianchini Francesco di Girgenti (*Lic. Comm. Rag.*).
Bianchini Giacomo di Barbarano (Venezia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bilato Ferruccio di Padova (*Lic. Comm. Rag.*).
Bilato Giuseppe di Padova (*Lic. Comm. Rag.*).
Bondente Giorgina di Spezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Bonezzi Cesare di Cremona (*Lic. Comm. Rag.*).
Bonfiglio Antonino di Palermo (*Lic. Ist. Comm.*).
Boni Ferruccio di Livorno (*Lic. Comm. Rag.*).
Boscolo Dante di Chioggia (*Lic. Comm. Rag.*).
Buffa Luigi di Pieve Tesino (Trentino) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cabbia Candido di Treviso (*Lic. Comm. Rag.*).
Calgaro Napoleone di Cogollo (Venezia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Camerino Mario di Venezia (*Lic. Liceale*).
Campana Dante di San Leo (Urbino) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cappellina Silvio di Poiana Maggiore (Venezia) (*Lic. Ist. Nautico*).
Carletti Giuseppe di Galliera (Bologna) (*Lic. Comm. Rag.*).
Carlino Giulio di Ischia (Napoli) (*Lic. Comm. Rag.*).
Carmina Emanuele di Cianciana (Girgenti) (*Lic. Liceale*).
Carosiello Alessandro di Alessandria (*Lic. Fisico-Mat.*).
Carraro Aldo di Venezia (*Lic. Ist. Nautico*).
Castellana Pietro di Corleone (Palermo) (*Lic. Liceale*).
Catania Ignazio di Gagliano Castelferrato (Catania) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cavallazzi Bruno di Roma (*Lic. Comm. Rag.*).
Cavalli Giuseppe di Reggio Emilia (*Lic. Comm. Rag.*).
Cavalloni Luigi di Vicenza (*Lic. Comm. Rag.*).
Cefalù Francesco di Cefalù (*Lic. Comm. Rag.*).
Cei Domenico di Vicopisano (Pisa) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cesana Ermete di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).

Chiolero Aldo di Torino (*Lic. Scuola Comm. di Friburgo*)
(Passò all' Istituto di Torino).
Clerici Antonio di Robecco d'Oglio (Cremona) (*Lic. Comm. Rag.*).
Colugnati Orlando di Trieste (*Lic. Civica Scuola Reale Sup. "Leonardo da Vinci" di Trieste*).
Convito Francesco di Città della Pieve (Perugia) (*Lic. Liceale*).
Coppi Leopoldo di Modena (*Lic. Comm. Rag.*).
Cossovel Emilio di Gorizia (*Lic. Scuola Reale Sup. di Gorizia*).
Cravero Pasquale di Bra (Cuneo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cuccolini Manfredo di Fossdinovo (Massa Carrara) (*Lic. Comm. Rag.*).
Curtabili Angelo di Pieve d'Olmi (Cremona) (*Lic. Comm. Rag.*).
Dal Brun Bruno di Padova (*Lic. Fisico-Mat.*).
Dalle Pezze Roberto di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
D'Altan Alberto di Padova (*Lic. Comm. Rag.*).
Dal Negro Giovanni di Verona (*Lic. Comm. Rag.*).
D'Anna Guido di Venezia (*Lic. Liceale*).
Davanzo Arduino di Trieste (*Lic. dell' Accademia di Commercio in Trieste*).
Degiampietro Adolfo di Trieste (*Lic. Civica Scuola Reale Sup. «Leonardo da Vinci» di Trieste*).
Del Re Carlo di Rivolto (Udine) (*Lic. Liceale*).
De Marzi Ugo di Monterubbiano (Ascoli Piceno) (*Lic. Comm. Rag.*).
De Probizer Ruggero di Rovereto (*Lic. Scuola Reale Sup. di Rovereto*).
De Santis Giulio di Ascoli Piceno (*Lic. Istituto Nautico*).
De Simone Giorgio di Roma (*Lic. Liceale*).

Destri Bruno di Livorno (*Lic. Comm. Rag.*).
Di Bitonto Antonio di Brindisi (*Lic. Comm. Rag.*).
Di Castri Giovanni di Francavilla Fontana (Lecce) (*Lic. Comm. Rag.*).
Di Chiara Ippolito di Montegranaro (Ascoli Piceno) (*Lic. Comm. Rag.*).
Di Feo Nicola di Massa Superiore (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Di Mauro Luciano di Catania (*Lic. Comm. Rag.*).
Di Taranto Paolo di Deliceto (Foggia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Dolcetti Lorenzo di Venezia (*Lic. Liceale*).
Dolci Celestino di Castiglione d'Intelvi (Como) (*Licenza Liceale*).
Draghi Pietro di Venezia (*Lic. Ist. Nautico*).
Fabbro Gino di Venezia (*Lic. Ist. Nautico*).
Falciani Giulio di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Faveri Giuseppe di Dosolo (Mantova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Ferlito Giuseppe di Catania (*Lic. Comm. Rag.*).
Ferrante Giuseppe di Orgiano (Vicenza) (*Lic. Ist. tecnico Comm. Italiano di Salonico*).
Ferro Bartolomeo di Venezia (*Lic. Liceale*).
Filippliz Costantino di Voracco di Pisino (Istria) (*Lic. Civica Scuola Reale Sup. Leonardo da Vinci in Trieste*).
Fonzari Sebastiano di Villesse (Gorizia) (*Lic. Liceo di Gorizia*).
Fozza Benvenuto di Mel (Belluno) (*Lic. Liceale*).
Francile Giovanni di Buia (Udine) (*Lic. Comm. Rag.*).
Friedenberg Alberto di Venezia (*Lic. Liceale*).
Gagliano Enrico di (*Lic. Comm. Rag.*).
Gagliardo Michele di Agira (Catania) (*Lic. Ist. Nautico*).
Gambillo Guido di Padova (*Lic. Liceale*).
Gentilini Giuseppe di Pisa (*Lic. Comm. Rag.*).

Geotti Giuseppe di Gorizia (*Lic. Liceo di Gorizia*).
Gioppo Cesare di Trani (*Lic. Ist. Nautico*).
Giummo Corradino di Augusta (*Lic. Comm. Rag.*).
Gramatica Giovanni di Poviglio (Reggio Emilia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Hirn Ugo di Trieste (*Lic. Civica Scuola Reale Sup. all'acquedotto di Trieste*).
Leardini Enrico di Pescantina (Verona) (*Lic. Accademia di Comm. di Trento*).
Levi Augusto di Roma (*Lic. Comm. Rag.*).
Lombardini Rizieri di Gragnana (Carrara) (*Lic. Comm. Rag.*).
Lonzana Formaggini Cesare di Modena (*Lic. Ist. Comm.*).
Luppi Alfredo di Porotto (Ferrara) (*Lic. Comm. Rag.*).
Manfreda Antonio di Arnesano (Lecce) (*Lic. Comm. Rag.*).
Marchetti Luigi di Lozzo Atestino (Padova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Mariano Luigi di Lecce (*Lic. Comm. Rag.*).
Martini Manlio di Bagnacavallo (Ravenna) (*Lic. Comm. Rag.*).
Marsiai Gastone di Feltre (*Lic. Comm. Rag.*).
Marzo Amedeo di Alessio (Lecce) (*Lic. del Colegio Nacional di Buenos-Ayres*).
Mazza Adolfo di Napoli (*Lic. Comm. Rag.*).
Mela Ferruccio di Bologna (*Lic. Comm. Rag.*).
Miari Renato di Bologna (*Lic. Comm. Rag.*).
Montanari Giovanni di Sagrado (Gorizia) (*Lic. Scuola Reale Sup. di Gorizia*).
Moretti Gio. Batta di Cologna Veneta (Verona) (*Licenza Comm. Rag.*).
Moro Gustavo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Musola Mario di S. Martino Buon Albergo (Verona) (*Lic. Comm. Rag.*).

Nelli Fabio di Ponte Buggianese (Lucca) (*Lic. Comm. Rag.*).
Nisi Argo di Ancona (*Lic. Comm. Rag.*).
Nordio Fiorino di Chioggia (*Lic. Ist. Nautico*).
Pacini Pietro di Pistoia (*Lic. Comm. Rag.*).
Pagano Salvatore di Torre Annunziata (Napoli) (*Lic. Comm. Rag.*).
Pais Achille di Chioggia (*Lic. Ist. Nautico*).
Pappalardo Mario di Capua (*Lic. Liceale*).
Pastega Benedetto di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Pauletig Cesare di Sagrado (*Lic. Accademia di Comm. in Trieste*).
Pavesi Adriano di S. Martino del Lago (Cremona) (*Lic. Ist. Nautico*).
Pegna Tito di Alessandria d' Egitto (*Lic. del R. Istituto Comm. Italiano d' Alessandria d' Egitto*).
Peruzzi Mario di Firenze (*Lic. Comm. Rag.*).
Petri Attilio di Tavagnacco (Udine) (*Lic. Comm. Rag.*).
Piani Marcello di Pasiàn di Prato (Udine) (*Lic. Comm. Rag.*).
Poli Ugo di Brescia (*Lic. Ist. Comm.*).
Polla Ercole di Migliarino (Ferrara) (*Lic. Comm. Rag.*).
Porru Giuseppe di Guasila (Cagliari) (*Lic. Comm. Rag.*).
Pulese Ernesto di Venezia (*Lic. Ist. Nautico*).
Quaggiotti Cesare di Piove di Sacco (*Lic. Comm. Rag.*).
Rando Filippo di Messina (*Lic. Ist. Nautico*).
Reggiani Renzo di Parma (*Lic. Comm. Rag.*).
Ridolfi Giuseppe di Fano (*Lic. Comm. Rag.*).
Roccaro Enzo di Canicatti (Girgenti) (*Lic. Comm. Rag.*).
Rocco Giuseppe di S. Lorenzo del Pasenatico (Istria) (*Lic. Scuola Reale Sup. Prov. di Pisino*).
Rosica Raffaele di Ortona a Mare (Chieti) (*Lic. Comm. Rag.*).

Rossi Alberto di Ferrara (*Lic. Comm. Rag.*).
Rossi Alberto Carlo di Firenze (*Lic. Comm. Rag.*).
Sansonetti Ugo di Novoli (Lecce) (*Lic. Comm. Rag.*).
Sanzone Giuseppe di Napoli (*Lic. Comm. Rag.*).
Sartori Fabio di Zevio (Verona) (*Lic. Comm. Rag.*).
Savi Luigi di Sabbioneta (Mantova) (*Lic. Liceale*).
Scirè Sebastiano di Scordia (Catania) (*Lic. Comm. Rag.*).
Segala Natale di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Sfogliafferri Primo di Cotignola (Ravenna) (*Lic. Comm. Rag.*).
Silvestri Giuseppe di Trieste (*Lic. Civica Scuola Reale Superiore all' acquedotto di Trieste*).
Silvestri Guido di Occhiobello (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Siniscalchi Pasquale di Ogliastro Cilento (Salerno) (*Lic. Ist. Comm.*).
Soldati Antonio di Conselice (Ferrara) (*Lic. Comm. Rag.*).
Soli Giuseppe di Vignola (Modena) (*Lic. Comm. Rag.*).
Spagnolo Raffaele di Minerario (Lecce) (*Lic. Comm. Rag.*).
Stefani Mario di Verona (*Lic. Comm. Rag.*).
Stracquadaini Nicola di Chiaramonte Gulfi (Siracusa) (*Lic. Liceale*).
Taurino Luigi di Lecce (*Lic. Liceale*).
Tesserin Ferruccio di Chioggia (*Lic. Ist. Nautico*).
Testori Camillo di Canneto sull' Oglio (*Lic. Ist. Comm.*).
Tomasino Andrea di Palermo (*Lic. Comm. Rag.*).
Toscano Carmelo di Genova (*Lic. Comm. Rag.*).
Valeggia Angelo di Dolo (*Lic. Comm. Rag.*).
Veneroso Antonino di Trapani (*Lic. Comm. Rag.*).
Vernarecci Quintino di Monteleone (Catanzaro) (*Licenza Comm. Rag.*).
Vianello Antonio di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Vianello Mario di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).

- Viola Carmelo di Bronte (Catania) (*Lic. Ist. Nautico*).
Viola Stefano di Alcamo (Trapani) (*Lic. Liceale*).
Volpato Mario di S. Martino di Lupari (Padova) (*Lic. Liceale*).
Zannier Francesco di Clauzetto (Udine) (*Lic. Comm. Rag.*).
Zappala Eugenio di Catania (*Lic. Ist. Nautico*).
Zavcka Antonio di Port Sayd (*Lic. Scuola Reale Sup. di Gorizia*).

SEZIONE CONSOLARE

- De Giovanni Francesco di Specchia (Lecce) (*Lic. Istituto Nautico*).
Folco Giulio di Padova (*Lic. Ist. Nautico*).
Marcello Girolamo di Venezia (*Lic. Liceale*).
Marchiori Giuseppe di Lendinara (*Lic. Liceale*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

- Buldrini Gastone di Riolo (Ravenna) (*Lic. Comm. Rag.*).
D' Asaro Salvatore di Palermo (*Lic. Comm. Rag.*).
Del Fante Pietro di Cittadella (Padova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Del Monte Luigi di Morciano di Romagna (Forlì) (*Lic. Comm. Rag.*).
Del Pelà Rino di Siena (*Lic. Comm. Rag.*).
Di Leo Carmelo di Riposto (Catania) (*Lic. Comm. Rag.*)
(Passò all' Istituto di Roma).
Di Massa Sebastiano di Solopaca e Telete (Benevento)
Lic. Comm. Rag.).
Facco Ugo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Jasiello Giovanni di Roma (*Lic. Comm. Rag.*).
Lambardi Angelo di Montargentario (Grosseto) (*Licenza Comm. Rag.*).

- Mainardi Fernando di Portomaggiore (Ferrara) (*Licenza Comm. Rag.*).
Milani Bindo di Potenza (*Lic. Comm. Rag.*).
Nardini Vincenzo di Brescia (*Lic. Comm. Rag.*).
Parassole Silvio di Arenzano (*Lic. Comm. Rag.*).
Sacchi Asclepiade di Sansepolcro (Arezzo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Zolesi Mario di Montargentario (Grosseto) (*Lic. Comm. Rag.*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

- Andreas Carlo di Cavarzere (Venezia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Aquilio Giuseppe di Avigliano (Potenza) (*Lic. Comm. Rag.*).
Barreca Innocenzo di Castelbuono (Palermo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bassi Carlo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Blandano Oreste di Napoli (*Lic. Comm. Rag.*).
Camerino Aldo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Cappelli Napoleone di Ancona (*Lic. Comm. Rag.*).
Caprioli Mauro di Bisceglie (Bari) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cerioni Ida di Jesi (Ancona) (*Lic. Agronomia*).
Ciocchi Francesco di Dicomano (Firenze) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cortese Biagio di S. Marzano sul Sarno (Salerno) (*Lic. Comm. Rag.*).
Di Lullo Antonio di Gallo (Caserta) (*Lic. Comm. Rag.*).
Frezzotti Silvio di Jesi (Ancona) (*Lic. Comm. Rag.*).
La Barbera Calogero di Canicatti (Girgenti) (*Lic. Comm. Rag.*).
Lust Pierucci Rina Italia di Fiume (*Lic. Scuola Reale Sup.*).

- Maltoni Guglielmo di Solarolo (Ravenna) (*Lic. Comm. Rag.*).
Mantelli Gino di Brescia (*Lic. Comm. Rag.*).
Mantovani Guido di Modena (*Lic. Comm. Rag.*).
Mazzarol Pietro di Venezia (*Lic. Liceale*).
Mazzocco Ruggero di Chiampo (Vicenza) (*Lic. Comm. Rag.*).
Momi Ettore di Verona (*Lic. Comm. Rag.*).
Pacini Umberto di Firenze (*Lic. Comm. Rag.*).
Paiter Ferdinando di Firenze (*Lic. Comm. Rag.*).
Possadore Felice di Codevigo (Padova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Poggioli Ferdinando di Bologna (*Lic. Comm. Rag.*).
Rinaldi Bettino di Vignola (Modena) (*Lic. Comm. Rag.*).
Robertazzi Nicola di S. Gregorio Magno (Salerno) (*Lic. Ist. Comm.*).
Salvetti Salvetto di Bagno di Romagna (Firenze) (*Licenza Comm. Rag.*).
Scolari Mario di Como (*Lic. Comm. Rag.*).
Simoncini Luigi di Montecatini Valdinievole (Lucca) (*Lic. Comm. Rag.*).
Tarantino Eugenio di Taranto (*Lic. Comm. Rag.*).
Trapolini Bruno di Rovereto (*Lic. Comm. Rag.*).
Zhepirlo Mario di Trieste (*Lic. Civica Scuola Superiore di Trieste*).
Tosco Cesare di Torino (*Lic. Comm. Rag.*).
Vincenti Massimo di Maglie (Lecce) (*Lic. Comm. Rag.*).
Zoli Aldo di Forlì (*Lic. Comm. Rag.*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

- Bassi Bruno di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Bastianutto Lina di Venezia (*Lic. Liceale*).
Bologna Romeo di Avezzano (Aquila) (*Lic. Comm. Rag.*).

- Carlini Edoardo di Lanciano (Chieti) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cirilli Giovanni di Nocera Umbra (Perugia) (*Lic. R. Istituto Commerciale*).
De Matteis Maria di Porto Civitanova (Macerata) (*Lic. Comm. Rag.*).
Gambillo Anna di Padova (*Lic. Scuola Normale*) uditrice.
Lodovichetti Aldo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Mazzetti Aldo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Miotto Teresa di Campiglia dei Berici (Vicenza) (*Licenza Comm. Rag.*).
Morelli Umberto di Bari (*Lic. Comm. Rag.*).
Rizzardi Maria di Tignale (Brescia) (*Lic. Ist. Comm.*).
Rossi Vittorio di Santa Margherita Ligure (*Lic. Istituto Nautico*).
Sanacori Salvatore di Trapani (*Lic. Comm. Rag.*).
Sarcinelli Lavinia di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Tamponi Renato di Sassari (*Lic. Comm. Rag.*) (passò al R. Istituto Sup. di studi comm. di Roma).
Testero Rosa di Genova (*Lic. Scuola Normale*) uditrice.
Vasio Pasquale di Torre Annunziata (Napoli) (*Lic. Comm. Rag.*).
Voltolina Ada di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).

II° ANNO

SEZIONE DI COMMERCIO

- Adinolfi Attilio di Salerno (*Lic. R. Scuola media di Comm.*).
Andreini Nello di Sesto Fiorentino (*Lic. Comm. Rag.*).
Arcovito Giovanni di Guidomandri (Messina) (*Lic. Comm. Rag.*).
Battista Salvatore di Gaeta (*Lic. Comm. Rag.*).

Bellini Bruno di Padova (*Lic. Comm. Rag.*).
Bianchi Giovanni di Ospedaletto Euganeo (Padova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Boccafoglia Giovanni di Occhiobello (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Boccafoglia Ruggero di Canaro (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bonfà Manio di Verona (*Lic. Comm. Rag.*).
Bora Giuseppe di Villorba (Treviso) (*Lic. Comm. Rag.*).
Borrelli Mario di Cercola (Napoli) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bosco Giulio di Feltre (*Lic. Ist. Comm.*).
Bruciale Arturo di Porto Empedocle (Girgenti) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bruciale Salvatore di Porto Empedocle (Girgenti) (*Lic. Comm. Rag.*).
Buttaro Carlo di Venezia (*Lic. Liceale*).
Calgaro Napoleone di Cogollo (Vicenza) (*Lic. Comm. Rag.*).
Campagna Alessandro d' Alessandria d' Egitto (*Lic. R. Ist. Tecnico Comm. italiano di Alessandria d' Egitto*).
Cane Giovanni di Chiusa Pesio (Cuneo) (*Lic. Liceale*).
Capitò Luciano di Venezia (*Lic. Ist. Nautico*).
Cavina Francesco di Massalombarda (Ravenna) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cazzola Amedeo di Molinella (Bologna) (*Lic. Comm. Rag.*).
Chierighini Oddo di Castellammare Adriatico (*Lic. Comm. Rag.*).
Cinquini Alvaro di Lucca (*Lic. Comm. Rag.*).
Cioci Ezio di Firenze (*Lic. Ist. Comm.*).
Cola Federico di Vietri sul Mare (Salerno) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cremonini Umberto di Dozza d' Imola (*Lic. Ist. Comm.*).

Crostarosa dr. Guido di Roma (*Laurea in giurisprudenza*).
D' Aiutolo Virgilio di Locate Triulzi (Milano) (*Lic. Comm. Rag.*).
Dal Carlo Giulio di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Dal Dan Mario di Udine (*Lic. Comm. Rag.*).
Damin Ugo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
D' Argenio Oreste di Castelfranci (Avellino) (*Lic. Comm. Rag.*).
Degan Attilio di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Della Ragione Giovanni di Napoli (*Lic. Comm. Rag.*).
Del Miglio Alfredo di Cremona (*Lic. Comm. Rag.*).
De Michelis Alessandro di Casale Monferrato (*Lic. Comm. Rag.*).
De Serio Cesare di Lampedusa (Girgenti) (*Lic. Comm. Rag.*).
Ferrari Amadio di Casalmoro (Mantova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Ferretti Tommaso di Sermide (Mantova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Filippi Vittorio di Montespertoli (Firenze) (*Lic. Comm. Rag.*).
Fiorillo Michele di Messina (*Lic. Comm. Rag.*).
Fiorini Vincenzo di Guidizzolo (Mantova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Franchi Mario di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Friedenberg Mario di Venezia (*Lic. Liceale*).
Galante Giulio di Verona (*Lic. Comm. Rag.*).
Gallichi Guido di Pisa (*Lic. Comm. Rag.*) (passò all' Istituto di Genova).
Garilli Giuseppe di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Gasparetti Gio. Batta di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Gatti Gio. Batta di Pordenone (*Lic. Comm. Rag.*).

Gerardi Rino di Sacile (*Lic. Ist. Nautico*).
Giliberto Orazio di Augusta (Siracusa) (*Lic. Ist. Nautico*).
Gradara Alberto di Ariano Polesine (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Grelli Enzo di Ascoli Piceno (*Lic. Comm. Rag.*).
Guardo Giuseppe di Catania (*Lic. Comm. Rag.*).
Laganella Antonio di Viesti (Foggia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Lapegna Igino di Bari (*Lic. Comm. Rag.*).
Lovato Dino di Rovigo (*Lic. Comm. Rag.*).
Majone Pietro di Napoli (*Lic. Comm. Rag.*).
Marcon Antonio di Padova (*Lic. Comm. Rag.*).
Massimi Orlando di Scandriglia (Perugia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Mastronardi Vito di Craco (Potenza) (*Lic. Liceale*).
Micale Vittorio di Acireale (Catania) (*Lic. Comm. Rag.*).
Monesi Domenico di Poggio Rusco (Mantova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Muraro Valentino di Lonigo (Vicenza) (*Lic. Comm. Rag.*).
Nicoli Ferruccio di Rovigo (*Lic. Comm. Rag.*).
Paciello Giovanni di Potenza (*Lic. Comm. Rag.*).
Palermo Francesco di Serra Aiello (Cosenza) (*Lic. Comm. Rag.*).
Panebianco Antonio di Catania (*Lic. Comm. Rag.*).
Pegoraro Mario di Mestre (*Lic. Comm. Rag.*).
Petrei Italo di Vasto (Chieti) (*Lic. Comm. Rag.*).
Piccinini Enea di Cogozzo di Viadana (Mantova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Pipino Marcello di Torino (*Lic. Comm. Rag.*).
Pozzato Mario di Rovigo (*Lic. Liceale*).
Predelli Fermo di Torino (*Lic. Comm. Rag.*).
Princivalle Giulio di Genova (*Lic. Comm. Rag.*).
Privato Pasquale di Licata (Girgenti) (*Lic. Comm. Rag.*).

Puglisi Aldo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Ruggeri Achille di Lecce (*Lic. Liceale*).
Sangiorgi Aldo di Forlì (*Lic. Comm. Rag.*).
Scekikian Mihran di Costantinopoli (*Lic. Liceo Armeno Moorat Raphaël di Venezia*).
Smaniotto dai Roveri Bruno di Sovramonte (Belluno) (*Lic. Comm. Rag.*).
Spanio Tullio di Chioggia (*Lic. Comm. Rag.*).
Spizzichino Giulio di Pisa (*Lic. Comm. Rag.*).
Stella Vincenzo di Resuttano (Caltanissetta) (*Lic. Comm. Rag.*).
Tamburin Dante di Villanova del Ghebbo (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Tavola Mario di Este (*Lic. Comm. Rag.*).
Teodoro Angelo di Palermo (*Lic. Comm. Rag.*).
Toffoli Giovanni di Calalzo (Belluno) (*Lic. Comm. Rag.*).
Toscano Ferdinando di Messina (*Lic. Comm. Rag.*).
Trentini Luigi di Pegognaga (Mantova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Trivellato Gino di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Usuardi Italice di Moglia (Mantova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Varini Giuseppe di Concordia (Modena) (*Lic. Comm. Rag.*).
Vidotto Bernardo di Roma (*Lic. Comm. Rag.*).
Zapparoli Ettore di Mantova (*Lic. Comm. Rag.*).
Zocche Giovanni di Vicenza (*Lic. Comm. Rag.*).

SEZIONE CONSOLARE

Alloggio Virgilio di Sangemini (Perugia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bonali Carlo di Pesaro (*Lic. Liceale*).
Guttadauro Emanuele di Terranova di Sicilia (*Lic. Comm. Rag.*).
Marino Arnaldo di S. Vito Chietino (*Lic. Liceale*).
Zanoni Barbato di Concordia (Modena) (*Lic. Ist. Comm.*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

- Bellinato Ettore di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Bernardini Alberto di Monteroni di Lecce (*Lic. Comm. Rag.*).
Boreani Camillo di Castions di Zoppola (Udine) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cosentino dr. Giovanni di Vizzini (Catania) (*Laurea della R. Università di Pisa*).
Damerini dr. Achille di Cesena (*Laurea della R. Università di Bologna*).
Galantara Serafino di Pesaro (*Lic. Comm. Rag.*).
Grandi Felice di Bellagio (Como) (*Lic. Comm. Rag.*).
Malvani Ernesto di Ginosa (Lecce) (*Lic. Comm. Rag.*).
Mangini Arturo di Reggio Calabria (*Lic. Comm. Rag.*).
Marcellusi Giuseppe di Teramo (*Lic. Comm. Rag.*).
Montesello Giocondo di Portonovo (Padova) (*Lic. Comm. Rag.*).
Pellizzon Ferdinando di Mareno di Piave (Treviso) (*Lic. Comm. Rag.*).
Vecchiotti Umberto di Penne (Teramo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Zarri Leonida di Molinella (Bologna) (*Lic. Comm. Rag.*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

- Amodeo Salvatore di Trapani (*Lic. Comm. Rag.*).
Andreotti Aldo di Pisa (*Lic. Comm. Rag.*).
Angiolino Giulio di Maddalena (Sassari) (*Lic. Comm. Rag.*).
Balice Michele di Serracapriola (Foggia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Ballarin Francesco di Budrio (Bologna) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bassi Ernesta di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Battocchio Maria di Feltre (*Lic. Scuola media di Comm.*).
Bevilacqua Pietro di Molinella (Bologna) (*Lic. Comm. Rag.*).

- Bianco Domenico di Salemi (Trapani) (*Lic. Comm. Rag.*).
Bolognesi Carlo di Ferrara (*Lic. Comm. Rag.*).
Calabrese Giuseppè di Patti (Messina) (*Lic. Comm. Rag.*).
Canegallo Ettore di Casteggio (Pavia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Capra Luigi di Gaeta (*Lic. Comm. Rag.*).
Celentano Mario di Nola (Caserta) (*Lic. Comm. Rag.*).
Cosci Aldo di Pisa (*Lic. Comm. Rag.*).
Falco Pietro di Valmacca (Alessandria) (*Lic. Comm. Rag.*).
Famiglini Aristodemo di Marzo d'Alba (Ancona) (*Lic. Comm. Rag.*).
Fazio Giuseppe di S. Pietro Patti (Messina) (*Lic. Comm. Rag.*).
Forni Antonio di Bologna (*Lic. Comm. Rag.*).
Franchi Mario di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
Frugis Paolo di Polignano a Mare (Bari) (*Lic. Fisico-Mat.*).
Gragnani Andreina di Livorno (*Lic. Comm. Rag.*).
Grattarola Cesare di Torino (*Lic. Comm. Rag.*).
Greco Giuseppe di S. Stefano di Rovigliano (Cosenza) (*Lic. Comm. Rag.*).
Imperadore Girolamo di Giarre (Catania) (*Lic. Comm. Rag.*).
Lanzani Bianca di Livorno (*Lic. Comm. Rag.*).
Lepore Michele di Meli (*Lic. Comm. Rag.*).
Liggeri Concetto di Priolo (Siracusa) (*Lic. Comm. Rag.*).
Mantagnani Ferdinando di S. Maria Capua Vetere (Caserta) (*Lic. Comm. Rag.*).
Morgando Lydia di Cuornè (Torino) (*Lic. Comm. Rag.*).
Morresi Giulio di Belvedere Ostrense (Ancona) (*Lic. Comm. Rag.*).
Panciera Renato di Adria (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Petix Edoardo di Caltanissetta (*Lic. Comm. Rag.*).
Poli Enrico Carlo di Soria (Verona) (*Lic. Comm. Rag.*).

Priyato Pasquale di Licata (Girgenti) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Ronco Arnaldo di Padova (*Lic. Comm. Rag.*).
 Zucco Rodolfo di Palermo (*Lic. Comm. Rag.*) (passò all'Istituto di Roma).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

Bondi Aurelio di Cesena (*Lic. Comm. Rag.*).
 Brotto Bianca di Parma (*Lic. Comm. Rag.*).
 Giuliana Angelo di Triggiano (Bari) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Novi Teresa di Pisa (*Lic. Comm. Rag.*).
 Petruzzelli Ignazio di Salerno (*Lic. R. Istituto Comm.*).
 Satta Antonio di Nuoro (Sassari) (*Lic. Comm. Rag.*).

III^o ANNO

SEZIONE DI COMMERCIO

Adami Enrico di Roma (*Lic. Agrimentura*).
 Anesin Arrigo di Chioggia (*Lic. Comm. Rag.*).
 Bacchetta Giuseppe di Treviglio (*Lic. Comm. Rag.*).
 Baldi Baldo di Pontedera (*Lic. Comm. Rag.*).
 Baldo Felice di Chioggia (*Lic. Ist. Nautico*).
 Battaglini Pietro di Augusta (*Lic. Comm. Rag.*).
 Bazzichelli Giuseppe di Firenze (*Lic. Comm. Rag.*).
 Bellemo Mario di Chioggia (*Lic. Comm. Rag.*).
 Benini Vincenzo di Lugo (Ravenna) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Bensasson Levi Giacomo di Tunisi (*Lic. Scuola media di Comm.*).
 Bertoloni Carlo di Brescia (*Lic. Scuola Comm. Peroni di Brescia*). (*)
 Bortoluzzi Angelo di Venezia (*Scuola appli. Ingegneri*).

(*) Inscrizione al 1^o corso del 1900.

Boscaro Ermanno di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
 Capobianco Ugo di Torino (*Lic. Comm. Rag.*).
 Carmignato Giulio di S. Germano dei Berici (Vicenza) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Carrescia Pietro di Lucera (Foggia) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Castellano Davide di Giovinazzo (Bari) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Ceolin Antonio di Chioggia (*Lic. Comm. Rag.*).
 Cingi Vittorio di Sambiasi (Catanzaro) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Cirillo Ferruccio di Trieste (*Lic. Ist. Tecnico di Trieste*).
 Conti Angelo di Popoli (Aquila) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Cordopatri Domenico di Reggio Calabria (*Lic. Liceale*).
 Dal Palù Giuseppe di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
 De Dionigi Angelo di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
 Farese Demetrio di Napoli (*Lic. Comm. Rag.*).
 Francini Dino di Firenze (*Lic. Ist. Comm.*).
 Frediani Stefano di Fucecchio (Firenze) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Frisinghelli Vittorio di Rovereto (*Lic. Scuola Reale di Rovereto*).
 Fulmini Antonio di Padova (*Lic. Comm. Rag.*).
 Gentile Antonio di Caserta (*Lic. Comm. Rag.*).
 Ghigi Matteo di Morciano di Romagna (*Lic. Comm. Rag.*).
 Gori Celio di Tizzana (Firenze) (*Lic. Comm. Rag.*) Uditore.
 Longo Marco di Monopoli (Bari) (*Lic. Liceale*).
 Longobardi Francesco di Catania (*Lic. Scuola Media di Comm.*).
 Lo Verso Vincenzo di Palermo (*Lic. Ist. Comm.*).
 Maitan Domenico di Porcia (Udine) (*Lic. Comm. Rag.*).
 Majer Giuseppe di Venezia (*Lic. Liceale*).
 Morbiducci Dario di Cattolica (Forlì) (*Lic. Ist. Nautico*).
 Motta Luigi di Mogliano Veneto (*Lic. Comm. Rag.*).
 Oltolina Giosuè di Monza (*Lic. Comm. Rag.*).
 Orlandini Gustavo di Venezia (*Lic. Liceale*).

- Palazzi Andrea di Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) (*Lic. Comm. Rag.*).
- Pauletig Lorenzo di Sagrado (Gorizia) (*Lic. Fisico-Mat.*).
- Piazzesi Carlo di Firenze (*Lic. Ist. Comm.*).
- Pirani Carlo di Bologna (*Lic. Comm. Rag.*).
- Pontorno Nicolò di Nicosia (Catania) (*Lic. Ist. Nautico*).
- Pravato Luigi di Treviso (*Lic. Comm. Rag.*) passò al R. Ist. Sup. di Comm. in Genova.
- Rebesco Aldo di Muzzana del Turgnano (Udine) (*Licenza Comm. Rag.*).
- Rezia Eolo di Inverno (Pavia) (*Lic. Comm. Rag.*).
- Rocco Luigi di Motta di Livenza (Treviso) (*Lic. R. Istituto Comm. di Feltre*).
- Rosito Leonardo di S. Paolo di Civitate (Foggia) (*Lic. Ist. Nautico*).
- Rossetti Mario di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).
- Rossi Gino di Siena (*Lic. Comm. Rag.*).
- Rubini Leone di Udine (*Lic. Comm. Rag.*).
- Scavizzi Ezio di Gubbio (Perugia) (*Lic. Fisico-Mat.*).
- Silvestrello Ugo di Vicenza (*Lic. Comm. Rag.*).
- Simonetti Ignazio di Taranto (*Lic. Comm. Rag.*).
- Tam Altorige di Valvasone (Udine) (*Lic. Comm. Rag.*).
- Tian Francesco di Venezia (*Lic. Ist. Nautico*).
- Tonato Zenone di Vicenza (*Lic. Comm. Rag.*).
- Trischitta Giuseppe di Riposto (Catania) (*Lic. Ist. Nautico*).
- Volpato Guerrino di Venezia (*Lic. Ist. Nautico*).
- Zini Carlo di Venezia (*Ric. Comm. Rag.*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

- Aimi Giuseppe di Mantova (*Lic. Comm. Rag.*).
- Cornia dr. Nino di Pavullo (Modena) (*Laurea in giurispr.*).

- Cosma Giuseppe di Loreggia (Padova) (*Lic. Comm. Rag.*).
- Di Giorgio Paolo di Trapani (*Lic. Comm. Rag.*).
- Fellini Gino di Forlì (*Lic. Comm. Rag.*).
- Fraciosi dr. Rinaldo di Monterubbiano (Ascoli Piceno) (*Laurea in giurisprudenza*).
- Fredas Pietro di Corfù (*Lic. Liceale*).
- Fulmini Antonio di Padova (*Lic. Comm. Rag.*).
- Lacenero Giovanni di Corfù (*Lic. Scuola media di Comm. di Corfù*).
- Magno Domenico di Venezia (*Esami d'ammissione*). (*)
- Montefalcone Giuseppe di Ortona a Mare (*Lic. Scuola media di Comm.*).
- Pilati Giuseppe di Comacchio (Ferrara) (*Lic. Comm. Rag.*).
- Poli Guido di Mantova (*Lic. Comm. Rag. e Scuola media di Comm.*).
- Posanzini Amedeo di Senigallia (*Lic. Comm. Rag.*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

- Bernardi Guido di Piacenza (*Lic. Comm. Rag.*).
- Castagna Francesco di Brescia (*Lic. Comm. Rag.*).
- Chiassarini Evaldo di Capranica (Roma) (*Lic. Comm. Rag.*).
- Corallo Giovanni di Ragusa (Siracusa) (*Lic. Comm. Rag.*).
- Corbolante Francesco di Cessalto (Treviso) (*Lic. Comm. Rag.*).
- Magnani Giovanni di Genova (*Lic. Comm. Rag.*).
- Marchini Berardo di Fivizzano (Massa Carrara) (*Licenza Comm. Rag.*).
- Pezzani Pietro di Parma (*Lic. Comm. Rag.*).

(*) Iscrizione al 1° corso dell'anno 1909.

- Samarughi Giuseppe di Vietri sul Mare (Salerno) (*Lic. Comm. Rag.*).
Sapori Azelio di Siena (*Lic. Comm. Rag.*).
Stifani Francesco di Gagliano del Capo (Lecce) (*Licenza Comm. Rag.*).
Vedda Calogero di Licata (Girgenti) (*Lic. Comm. Rag.*).
Venuti Raimondo di Lusia (Rovigo) (*Lic. Comm. Rag.*).
Vicini Carlo di Castelnuovo di Garfagnana (Massa Carrara) (*Lic. Comm. Rag.*).
Vitali Attilio di Fabriano (Ancona) (*Lic. Comm. Rag.*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

- Di Raimo Nicola di Castelnuovo Parano (Caserta) (*Lic. Agrimentura*).
Ferraris Enrico di Villadeati (Alessandria) (*Lic. Fisico Matematica*).
Genuario Angela di Bari (*Lic. Liceale*).
Kofler Pietro di Orzinuovi (Brescia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Menon Mida di Piacenza (*Lic. Comm. Rag.*).
Militello Giovanni di Scicli (Siracusa) (*Lic. Comm. Rag.*).
Natali Brunilde di Venezia (*Lic. Liceale*).
Saviotti Manlio di Bagnacavallo (Ravenna) (*Lic. Liceale*).

IV^o ANNO

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

- Albertazzi dr. Antonio di Bologna (*Laurea del R. Ist. Sup. di Studi comm. in Torino*).
Barrabini Mario di Trapani (*Lic. Comm. Rag.*).
Bigi Ezio di Novellara (Reggio E.) (*Lic. Comm. Rag.*).

- Bonardi Ettore di Ghedi (Brescia) (*Lic. Comm. Rag.*).
Carli Antonio di Ravenna (*Lic. Comm. Rag.*).
Castagnoli dr. Arturo di Prato (Toscana) (*Laurea del R. Ist. Sup. di studi comm. in Roma*).
Castellani Enzo di Copparo (*Lic. Comm. Rag.*).
Contini Bruno di Ferrara (*Lic. Comm. Rag.*).
Croce dr. Giovanni di Loano (Genova) (*Laurea del R. Ist. Sup. Comm. di Genova*).
Franceschini Bruno di Senigallia (*Lic. Comm. Rag.*).
Gavioli Roberto di Concordia (Modena) (*Lic. Comm. Rag.*).
Le Boffe Egidio di Napoli (*Lic. Comm. Rag.*).
Mannino Domenico di Reggio Calabria (*Lic. Comm. Rag.*).
Mastrapasqua Francesco di Bisceglie (Bari) (*Lic. Comm. Rag.*).
Neri Vittorio di Bologna (*Lic. Comm. Rag.*).
Pavanato Guglielmo di Cavarzere (*Lic. Comm. Rag.*).
Piccinini Giuseppe di S. Giuliano Vecchio (Alessandria) (*Lic. Comm. Rag.*).
Pizzichelli dr. Nello di Roma (*Laurea del R. Ist. Sup. di Studi comm. in Roma*).
Robutti dr. Guido di Felizzano (Alessandria) (*Laurea del R. Ist. Sup. di Studi comm. in Torino*).
Rossi Antonio di Reggio Emilia (*Lic. Comm. Rag.*).
Rossi Bruno di Pedaso (Ascoli Piceno) (*Lic. Comm. Rag.*).
Tellone dr. Adolfo di Benevento (*Laurea del R. Istituto Comm. in Roma*).
Teodosi Dino di Jesi (*Lic. Comm. Rag.*).

SEZIONE CONSOLARE

Di Nunzio Quintilio di Palestrina (Roma) (*Lic. Comm. Rag.*),
Sava dr. Pasquale di Napoli (*Laurea del R. Ist. Sup. di Studi comm. in Roma*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

Arditi dr. Giacomo di Presicce (Lecce) (*Laurea in giurisprudenza*).

Balestrieri Mario di Parma (*Lic. Comm. Rag.*).

Barro Silvio di Venezia (*Lic. Comm. Rag.*).

Chichinier dr. Agostino di Roma (*Laurea del R. Istituto Sup. di Studi Comm. in Roma*).

D' Amore dr. Antonio di Corato (Bari) (*Laurea del R. Istituto Sup. di Studi Comm. in Bari*).

D' Errico dr. Vincenzo di Napoli (*Laurea Istituto Sup. Comm. in Roma*).

Frisella Vella Giuseppe di Palermo (*Lic. Ist. Comm.*).

Fulgenzi dr. Guglielmo di Spoleto (*Laurea del R. Istituto Sup. Studi Comm. in Roma*).

Giovine Silvio di S. Damiano d' Asti (*Laurea del R. Ist. Sup. di Studi comm. in Torino*).

Levi dr. Ezechiele Oreste di Dogliani (Cuneo) (*Laurea del R. Ist. Sup. di Studi comm. in Torino*).

Paolini dr. Arnaldo di Chiaravalle (Lucca) (*Laurea del R. Ist. Sup. di studi comm. in Roma*).

Pasquato Michelangelo di Thiene (*Lic. Comm. Rag.*).

Rotellini Federico di Carpineto (Roma) (*R. Istituto Sup. di Studi Comm. in Torino*).

Paul Emilio di Firenze (*Lic. Liceale*).

Sfriso Luigi di Spezia (*Lic. Fisico-Mat.*).

Sernia dr. Ruggero di Barletta (*Laurea del R. Ist. Sup. Comm. in Bari*).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

Bojero Evasina di Torino (*Lic. Comm. Rag.*).

Galeazzi Antonia di Cremona (*Lic. Comm. Rag.*).

Lanzisera Francesco di Bitonto (Bari) (*Lic. Liceale*).

Minuto Vincenzo di Reggio Calabria (*Lic. Comm. Rag.*).

Pippa Giuseppina di Monselice (*Lic. Comm. Rag.*).

DIPLOMI DI LAUREA

CONFERITI NEGLI ANNI 1917 E 1918

DIPLOMI DI LAUREA CONFERITI NEL 1917

SEZIONE DI COMMERCIO

(Marzo)

Poci rag. Antonio Emanuele, di Mesagne (Lecce).
Seghesio rag. Luigi, di Dogliani (Cuneo).

(Giugno - Luglio)

De Feo Domenico, di Giffoni Valle Piana (Salerno).
Morselli rag. Guido, di Poggio Rusco (Mantova).
De Cristoforo Enrico, di Spinazzola (Bari).
D'Elia Umberto, di Cairo d'Egitto.
Mazza Pietro, di Napoli.

SEZIONE CONSOLARE

(Giugno - Luglio)

Maniago dr. rag. Giuseppe di Vicenza.
Lopez dr. rag. Francesco, di Bari.

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

(Marzo)

Balbi dr. Pietro Clemente, di Sale (Alessandria).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

(Marzo)

Fellini rag. Gino, di Forlì.

(Giugno - Luglio)

Saponaro Donato, di Noicattaro (Bari).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

(Giugno - Luglio)

Falcomer Cosmopolita, di Alessandria (per la lingua francese).

DIPLOMI DI LAUREA CONFERITI NEL 1918

SEZIONE DI COMMERCIO

(Gennaio)

Ganucci Cancellieri Girolamo, di Firenze.
Zucchelli Remo, di Trento.

(Marzo)

Fabbro rag. Vittorio, di Trento.
Cretich Ercole, di Fiume.

(Luglio)

Poli rag. Guido, di Mantova.

(Novembre - Dicembre)

Cherubini Cosimo, di Firenze.
Paul Emilio, di Firenze.

SEZIONE DI MAGISTERO PER L' ECONOMIA E IL DIRITTO

(Gennaio)

Li Causi rag. Girolamo, di Termini Imerese (Palermo).
Siciliano rag. Nicola, di Noicattaro (Bari).

(Luglio)

Cardellicchio rag. Silvio, di Lacedonia (Avellino).
Fortunato rag. Mario, di Vicenza.

(Novembre - Dicembre)

Amantia rag. Agato, di Mascalucia (Catania).
Barella rag. Giulio, di Rovigo.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

(Gennaio)

Antonuccio rag. Domenico, di Spadafora S. Martino
(Messina).
Bozza rag. Gaspare, di Palermo.

(Novembre - Dicembre)

Brigidi rag. Sebastiano, di Montalcino (Siena).
Del Ton rag. Ivanoe, di Viadana (Mantova).
Martini Raoul, di Livorno.

DIPLOMI DI MAGISTERO

CONFERITI NEGLI ANNI 1917 E 1918

DIPLOMI DI MAGISTERO DI II° GRADO

PER L'ECONOMIA e IL DIRITTO

(Marzo 1917)

✓ Colarusso dr. Alfonso, di Pietradefusi (Avellino).

PER LE LINGUE STRANIERE

(Marzo 1917)

✓ Spina rag. Sebastiano, di Acireale (Catania) - per la lingua inglese.

✓ Venier Ines, di Venezia - per la lingua inglese.

PER LA RAGIONERIA E COMPUTISTERIA

(Aprile 1918)

✓ Carpi dr. rag. Bianca, di Ostiglia (Mantova).

Discacciati dr. rag. Giuseppina, di Rovellasca (Como).

Grimaldi dr. Clelia, di Savigliano (Cuneo).

✓ Roia dr. rag. Remo, di Roma.

Suardi dr. rag. Erminia, di Trescorre Balneario (Bergamo).

DIPLOMI DI MAGISTERO DI 1° GRADO *

(Marzo-Aprile 1917)**

PER LA LINGUA FRANCESE

Angeleri Giovanna, di Ivrea.
Arecco Maria Luigia, di Genova.
Bonola Angiola, di Cuneo.
Bottazzi Maria, di Vicenza.
Carminati Annetta, di Arezzo.
Cola Elena, di Verona.
Gobbi Elisa, di Venezia.
Gilly Marie Alphonsine, di Lannepax (Gers).
Lolato Maria, di Bassano.
Lomasti Maria, di Cagliari.
Miliani Nerina, di Livorno.
Nottola Clotilde, di Bergamo.
Roda Anna, di Padova.
Saraval Margherita, di Trieste.
Silvan Maria, di Ancona.
Policardi Angela, di Padova.

PER LA LINGUA INGLESE

Barbato Buonpensiere Albina, di Isernia.

* Questi diplomi abilitano all'insegnamento negli istituti d'istruzione media di primo grado; ai relativi esami sono ammessi i licenziati da una scuola secondaria, ai sensi dell'art. 9 del regolamento 16 aprile 1908, n. 210.

** Nell'anno 1918 non venne tenuta la sessione, per doveroso riguardo verso l'Università di Pisa, la quale ospitava la Scuola, ed era pur sede degli esami anzidetti.

DATI STATISTICI

Statistica degli iscritti nell' ultimo quadriennio
distinti per corsi, per sezioni e per sesso.

		1915 - 16		1916 - 17		1917 - 18		1918 - 19	
		m	f	m	f	m	f	m	f
1° CORSO	Sezione di commercio	25	—	71	—	95	—	173	1
	» consolare	4	—	2	—	5	—	4	—
	» mag. di economia e diritto	6	—	7	—	18	—	16	—
	» » » ragioneria	17	—	20	—	46	4	34	2
	» » » lingue straniere	3	3	5	3	6	3	11	6
2° CORSO	Sezione di commercio	54	—	26	—	64	—	96	—
	» consolare	6	—	2	—	1	—	5	—
	» mag. di economia e diritto	6	—	9	—	10	—	14	—
	» » » ragioneria	35	—	15	—	20	—	32	5
	» » » lingue straniere	9	4	3	3	5	3	4	2
3° CORSO	Sezione di commercio	26	—	54	—	27	—	63	—
	» consolare	5	—	5	—	3	—	—	—
	» mag. di economia e diritto	12	—	8	—	7	—	14	—
	» » » ragioneria	17	—	31	—	17	—	15	—
	» » » lingue straniere	2	4	9	4	2	3	5	3
4° CORSO	Sezione consolare	6	—	3	—	6	—	2	—
	» mag. di economia e diritto	16	—	14	—	13	—	16	—
	» » » ragioneria	35	2	31	—	44	1	23	—
	» » » lingue straniere	4	4	2	2	8	6	2	3
		Alunni	288	17	317	12	397	20	529
	Uditori a corsi speciali	—	1	2	—	—	6	—	2
	Totale	288	18	319	12	397	26	529	24
		306		331		423		553	

RIPARTIZIONE DEGLI INSCRITTI NELL' ULTIMO DECENNIO
SECONDO LE PROVENIENZE.

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO										Totale
	1908-09	1909-10	1910-11	1911-12	1912-13	1913-14	1914-15	1915-16	1916-17	1917-18	
Venezia (città)	33	32	24	14	15	10	19	19	29	30	225
Province Venete	49	43	44	42	46	51	70	64	64	79	552
Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	5	4	9
Trentino	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4
Lombardia	10	13	17	26	30	31	38	24	22	29	238
Piemonte	—	2	4	3	12	15	15	10	10	18	89
Liguria	1	3	4	3	2	—	2	2	8	5	30
Emilia	7	9	15	26	30	23	47	33	32	34	256
Toscana	14	19	22	31	36	35	35	20	29	43	284
Marche, Umbria e Abruzzo	13	20	18	18	16	18	24	32	35	46	250
Lazio	4	3	3	1	—	—	1	11	12	10	45
Province Meridionali	31	21	23	36	44	49	60	50	45	68	417
Sicilia	12	13	13	21	22	30	35	28	31	46	251
Sardegna	4	6	4	4	6	5	6	5	3	4	47
Province italiane non appartenenti al Regno (cifre precedentemente comprese sotto le voci <i>Estero</i>)	—	5	2	—	—	2	6	5	—	—	20
<i>Estero</i>	Impero Austro-Ungarico	4	—	—	2	3	2	2	—	—	15
	Grecia	—	—	—	—	—	2	—	1	1	4
	Turchia Europea e Asiat.	1	2	2	—	2	—	—	—	1	8
	Altri Stati	5	5	6	5	3	2	2	1	3	35
Totali	188	196	201	222	267	285	360	306	331	423	2779

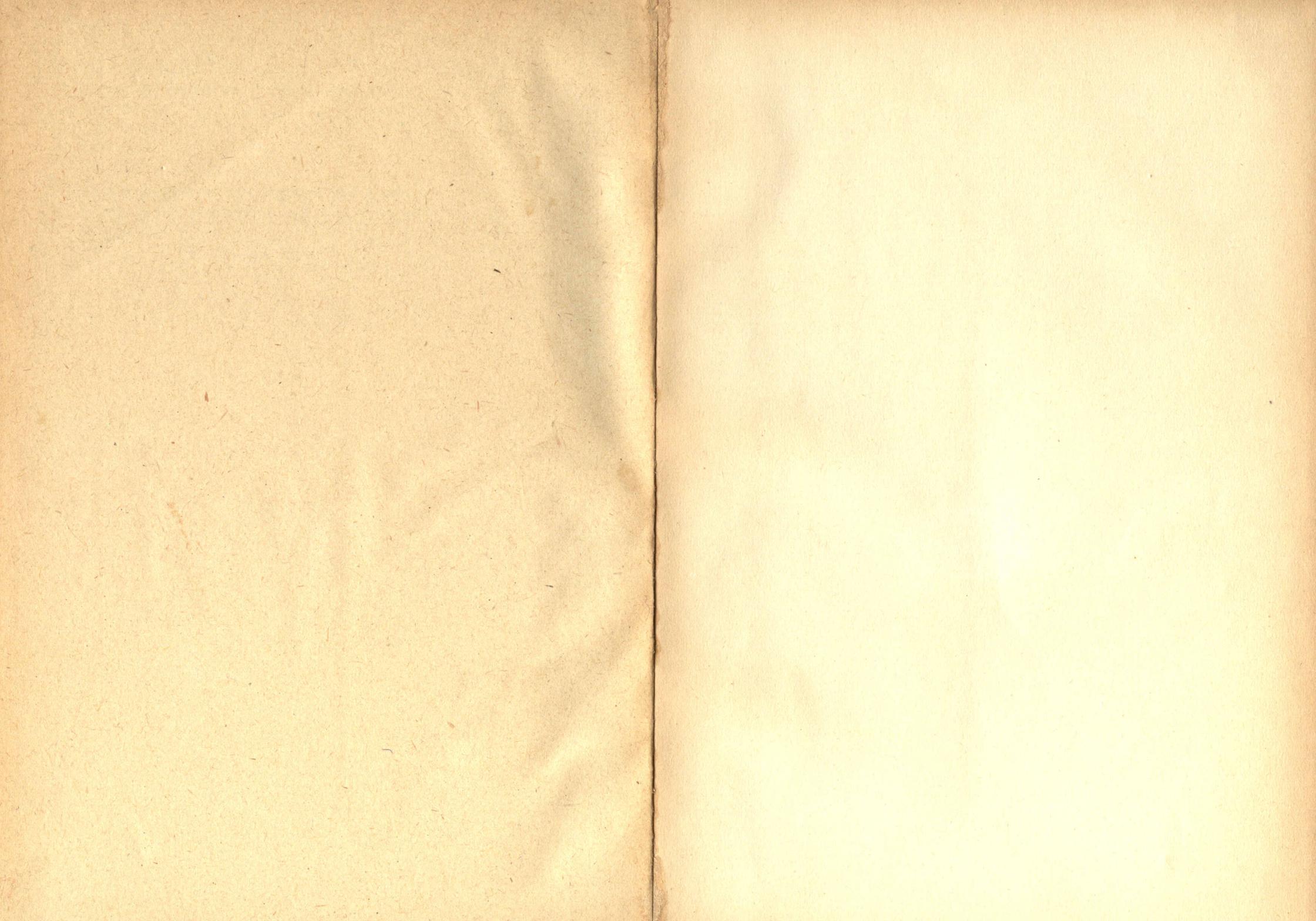
INDICE

Inaugurazione dell'anno accademico 1918-19 (9 dicembre 1918)	Pag. 3
Discorso del senatore avv. ADRIANO DIENA, in rappresentanza del Presidente del Consiglio di amministrazione e di vigilanza	" 5
Discorso dell'on. AUGUSTO CIUFFELLI, ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro	" 11
Relazione del Direttore prof. PIETRO RIGOBON sull'andamento dell'Istituto negli anni scolastici 1916-17 e 1917-1918	" 21
<i>Da Bismarck a Wilson</i> - Prolusione dell'on. prof. PIETRO ORSI	" 39
In onore degli studenti ed ex-studenti caduti per la patria (1915-1918) - 6 luglio 1919:	
Discorso del Direttore prof. LUIGI ARMANNI	" 73
Discorso del prof. GILBERTO SECRÉTANT	" 79
Discorso dell'avv. CARLO TRENTINAGLIA	" 95
Discorso dello Studente Cap.° ROSALBINO SANTORO	" 99
Discorso del prof. ANTONIO FRADELETTO	" 103
Personale della scuola:	
Consiglio di amministrazione e di vigilanza	" 113
Commissione organizzatrice della Scuola (1868-1873)	" 114
Presidenti del Consiglio direttivo della Scuola	" 115
Direttori della Scuola	" 116
Corpo insegnante	" 117
Personale d'amministrazione	" 121
Museo di merceologia e laboratorio chimico	" 122
Ordine degli studi per l'anno scolastico 1918-19	" 123
Calendario scolastico	" 131
Pubblicazioni dei professori	" 135

Elenco dei discorsi inaugurali	Pag. 155
Elenco degli iscritti per l'anno scolastico 1918-19	" 163
1° anno	" 165
2° anno	" 175
3° anno	" 182
4° anno	" 186
Diplomi di laurea conferiti negli anni 1917 e 1918	" 191
Diplomi di magistero conferiti negli anni 1917 e 1918	" 197
Dati statistici	" 201



40621





BIBLIOTECA

R

I

UTO SUPERIORE

AZIONI UFFICIALI

520